

IL «CATASTICO DE' BENNI DELLA SPETTABILE COMUNITÀ DI ROVIGNO» DEL 1696

GIOVANNI RADOSSI

Centro di ricerche storiche
Rovigno

CDU 332(497.5Rovigno)(093)«1696»
Saggio scientifico originale
Febbraio 1995

Riassunto - Nel 1971 A. Pauletich ha pubblicato un «Libro catastico di Rovigno del 1637»; questo secondo catastico (1696) è stato trascritto da A. Ive da un codice di proprietà O. Barsan. I due catastici hanno un nesso stretto tra di loro, essendo il secondo «riformato», «desunto ed estratto in parte dal Catastico vecchio dell'anno 1637». Nel testo dell'Ive sono stati rinvenuti allegati anche altri documenti; essi vengono qui pubblicati sia perché attinenti alla materia catastale, sia perché inediti. L'autore ha aggiunto due elenchi di toponimi ed antroponimi desunti dai testi.

Il documento catastale¹ che qui pubblichiamo si leggeva insieme a molti altri concernenti il comune di Rovigno e che andavano dal 1622 al 1754, in un codice di pergamena di proprietà privata, scritto da varie «mani venete,² ma quasi tutte del secolo decimo ottavo». L'esimio concittadino A. Ive aveva avuto la ventura di poterlo consultare, presumibilmente negli anni ottanta del secolo XIX, quando, ancor giovane docente e ricercatore, teneva già strettissimi legami di amicizia e di collaborazione con molti tra i sommi studiosi istriani dell'epoca, e tra essi con B. Benussi, T. Luciani, E. Rossmann (Rosamani) e con alcuni minori cultori di cose patrie, come O. Barsan.³

¹ Non sono molto numerosi i Libri Catastici dei terreni e dei boschi dell'area istriana in epoca e territorio veneto sin qui pubblicati. Eccone l'elenco cronologico: D. KLEN, «Katastik gorivog drva u istarskim šumama pod Venecijom» [Catasticum Fabii de Canali provisoris lignis in Histria et Dalmatia] (1566); A. PAULETICH, «Libro Catastico di Rovigno del 1637»; M. BERTOŠA, «Dva katastika zapadnoistarskih šuma» [Due catastici dei boschi dell'Istria occidentale] (1698); V. MOROSINI (a cura di V. BRATULIC), *Catastico generale dei boschi della provincia dell'Istria (1775-1776)*; M. BERTOŠA, «I catastici di Umago e di Cittanova (1613-1614). La modesta realizzazione di un grandioso disegno nell'Istria veneta (XVI-XVII sec.)», *ACRSR*, vol. IX (1978-79), p. 413-487; M. BUDICIN, «Il catastico dei dazi; delle decime e dei livelli di Orsera del 1668», *ACRSR*, vol. XIV (1983-84), p. 191-208; IDEM, «I possessi di S. Nicolò di Parenzo (1771)», *ACRSR*, vol. XVII (1986-87), p. 261-299.

² Antonio Ive, glottologo insigne e demopsicologo rovignese (1851-1937), autore di importanti studi sui dialetti istrioti, ritiene che siano di una stessa scrittura, oltre al Catastico, anche gli altri documenti nel codice ai fogli 1-10, 11 r.o - 26 e 30-32 v.o del «Secondo Libro».

³ Il codice di pergamena del Catastico apparteneva appunto al «sig. Osvaldo Barsan, i.r. geometra superiore d'evidenza, il quale non solo ci lasciò piena facoltà di servirci di questo e d'altri

Il manoscritto, della cui sorte oggi nulla si sa, fu trascritto e venne anche particolareggiatamente descritto dall'Ive, in una carta sparsa che abbiamo rinvenuto accanto ai fogli superstiti della sua trascrizione, e che doveva essere certamente destinata alla pubblicazione; le infelici contingenze che hanno contraddistinto l'eredità libraria e manoscritta dell'Ive, hanno danneggiato talvolta in maniera determinante il materiale cartaceo pervenuto a Rovigno, da Graz, nel 1938, ed in ispecie dopo il II conflitto mondiale quando i continui incontrollati cambiamenti di collocazione ne hanno disperso una parte consistente e certamente importante. Così testimonia A. Ive: «(il codice in pergamena, n.d.a.) è in 4^o, privo di guardia, con rozza iniziale in principio, qua e là mutilo e lacerato, diviso in varie parti e consta in tutto di 66 (rispettivamente 41 + 25) fogli, con due numerazioni. La prima parte che va dal f. 1-22 recto, contiene appunto il nostro estratto catastale, come si nota in testa, *nuovamente formato l'Anno 1696*, desunto ed estratto in parte dal Catastico vecchio dell'anno 1637,⁴ e parte dai Libri affittanze. A questo, che è incompleto, s'accordano da fol. 22 verso - 25 v.o (i due ultimi fogli sono laceri e c'è attaccato un brandello di altro foglio mancante) *Lettere e Terminazioni* dei podestà e capitani di Capodistria Niccola Berengan (dell'anno 1766) e Niccolò Bembo (dell'anno 1752),⁵ tendenti a frenare i brogli e gli abusi che avevan luogo allora a Rovigno, sia col ritardar o sospender del tutto la convocazione de' Consigli, sia coll'alternarne ed infirmarne, mediante soprusi e raggiri, la legalità. Segue un *Libro secondo*, che risulta composto di 41 fogli. I foll. 1-6 contengono: una supplica del comune di Rovigno al doge di Venezia dell'anno 1702, perché con impastoimento, multe e sequestri si ponga riparo ai danni che arrecano agli ulivi gli animali bovini; la rispettiva risposta del doge Alvise Mocenigo del 1708 nonché le disposizioni e Terminazioni del Capitano di Raspo Filippo Donado, dell'agosto dello stesso anno, concernenti la nuova *Fineda*,⁶ allargandone i confini. Nei fogli 7-10 sono trascritte: altra istanza⁷ dal comune tendente ad impedire l'introduzione in paese di vini forestieri, dell'anno 1707, come anche le analoghe ordinanze del doge e le prescrizioni del capitano di Capodistria

manoscritti di famiglia ch'egli possiede, ma colla gentilezza che lo distingue, ci fornì anche la carta catastale tratta dalle mappe ufficiali, che qui in appendice si pubblica, e si prestò a completarla e rettificarla secondo la nomenclatura volgare roviginese. «Purtroppo, interessantissima carta catastale con i toponimi istrioti non è stata mai pubblicata e se ne è smarrita ogni traccia. I Barsan furono insigne famiglia patriottica roviginese, cui appartennero il verseggiatore *Giambattista* e l'avvocato *Antonio* (1823-1889), deputato alla Dieta del «Nessuno» e famoso podestà di Pola tra il 1876 e la morte. Cfr. anche una lettera di O. Barsan (Valle d'Istria, 14 luglio 1909) indirizzata ad A. Ive, in G. RADOSI, «Le memorie», p. 41.

⁴ Per il manoscritto in parola vedi A. PAULETICH, «Libro Catastico».

⁵ Cfr. AMSI, vol. XIII, p. 191-198.

⁶ Vedi Appendice n. 6 e B. BENUSI, «Abitanti», p. 152-153 (i due testi rivelano soltanto lievi diversità, dovute evidentemente alla trascrizione).

⁷ Il documento non è stato rinvenuto tra le carte dell'Ive; cfr. «Senato Mare», AMSI, vol. XVI, p. 262.

Nicolò Contarini dell'anno 1708. Dopo altri scritti di minor importanza,⁸ riguardanti la conservazione degli ulivi dell'anno 1709, segue al foglio 11 v.o nuova preghiera⁹ del travagliato comune al doge, dell'anno 1622 chiedente facoltà di poter impiegare la somma di trecento ducati del capitale del Fondaco per acquisto d'olio, allora salito a prezzo eccessivo, del pari che la risposta del Provveditor Generale dell'Istria, Giusto Antonio Belegno.

I foll. 13 e 14 r.o ci presentano una lista dei prezzi delle carni,¹⁰ estratta dal Libro dazi dell'anno 1649, ed una di quelli del pesce, estratta dal Libro Camerlingo dell'anno 1668.¹¹

Altri documenti di minor importanza e di natura privata degli anni 1711 e 1713 tengon dietro al fol. 14 v.o e 15 r.o; fino a che sul r.o del fol. 14 a tutto fol. 21 sono trascritti una lettera pastorale del vescovo Antonio di Parenzo¹² al m.o r.o capitolo di Rovigno del 1714, ed una serie di XXIV capitoli circa il contegno e il cerimoniale che questi doveva osservare di fronte alle autorità cittadine.¹³ Seguono da fol. 22-41 altri documenti di maggior o minor rilievo,¹⁴ come una ducale del 1714, al podestà di Rovigno con cui gli si partecipa la guerra mossa a Venezia dai Turchi;¹⁵ la deliberazione del Consiglio di detta città d'assegno di ducati mille alla Repubblica, *in attestato di fedeltà e vassallaggio*¹⁶ ed altra ducale del 1715 con cui si gradisce il dono fatto;¹⁷ altra ancora del 1715 con la quale, per benemerenza, si dichiarano i Rovignesi esenti dalle fazioni militari;¹⁸ altre copie di disposizioni del Podestà e Capitano di Capodistria Nicolò Contarini del 1715 circa le modalità da osservarsi nella conservazione e consumo dell'olio acquistato coi 300 ducati del fondaco (foll. 26-27);¹⁹ nuova ducale del 1718 per cui

⁸ Il documento è mancante.

⁹ Manca il documento.

¹⁰ Vedi Appendice n. 11.

¹¹ *Ibidem*.

¹² Documento inesistente. Per quanto attiene ai «documenti di minor importanza e di natura privata del 1711 e 1713» non ci è stato possibile individuarne almeno i contenuti, oltre che un'eventuale collocazione archivistica; il vescovo parentino in questione è Antonio Vaira, veneto (1711-1717).

¹³ Il documento non risulta tra le carte A. Ive.

¹⁴ Tra i documenti definiti dall'Ive «di maggior o minor rilievo», potrebbero essere inclusi i quattro testi relativi allo Scoglio di S. Caterina, presso Rovigno, degli anni 1486, 1768 e 1769 (vedi Appendici n. 7, 8, 9, 10).

¹⁵ Non è stato rinvenuto.

¹⁶ Non esiste tra le carte dell'Ive.

¹⁷ *Idem*.

¹⁸ Il documento non è stato rinvenuto; cfr. «Senato Mare», *AMSI*, vol. XVI, p. 275-276, «istanza dei cittadini di Rovigno per essere liberati dalle fattioni di cernide»; e p. 278 «i cittadini di R. sono esentati dalle fazioni militari e dall'esser descritti nel rollo fra le cernide».

¹⁹ Carta inesistente.

si concede al popolo di Rovigno il jus di pochi fondi al fine di colmare il fosso che separava la città dalla terra ferma (fol. 30 v.o);²⁰ delle *Notizie* sopra il Cerimoniale *da praticarsi tra li Vescovi* e i pubblici rappresentanti delle province dello Stato Veneto (foll. 30 v.o - 32 v.o);²¹ un decreto del senato veneto del 18 giugno 1729 relativo all'esclusione dei medici condotti *indigeno-terrieri* (fol. 34);²² 1729: 4 luglio, terminazione del Magistrato alla Sanità esecutivo del decreto dell'Ecc.o Senato del 18 giugno 1729 (foll. 35-36);²³ e finalmente (fol. 40 v.o - 41 v.o) alcuni *capitoli* del podestà e capitano di Capodistria Gabriele Badoer del 1747, con i quali s'ingiuñse al Comune di far buona custodia del pubblico erario, fissandone parecchie norme».²⁴

Come si potrà facilmente rilevare dal materiale qui pubblicato, buona parte dei testi, e relativi fogli, risulta scomparsa, assieme a molti dati ed informazioni di primissimo ordine, costituendo certamente gravissima perdita per il ricco patrimonio storico del territorio e della città, in particolare.

Ciononostante, la piuttosto minuziosa descrizione di A. Ive del contenuto dei documenti del manoscritto primitivo che si susseguono non sempre in ordine cronologico, ci permette di dedurre che il codice doveva essere appartenuto a persona certamente addetta o interessata al governo della comunità di Rovigno. Essa, infatti, per poter avere forse sott'occhio i principali interessi e documenti, fece di persona o incaricò altri di copiare dall'originale su pergamena i più importanti atti che concernessero «L'azienda comunale» di tutto un periodo di tempo, anche per aver sempre dinanzi quasi una specie di *vademecum* normativo, un piano, cioè, di comportamento e di orientamento, nelle varie situazioni giuridiche, fisiche ed ambientali.

Quanto all'epoca in cui il nostro libro catastico fu scritto, ci sia lecito fare qui una congettura. Siccome nell'Introduzione del testo vero e proprio è ricordato quale «novo degnissimo rettore» della città Carlo Zane, come colui sotto la reggenza del quale, avvenuta nel 1697, questo catastico fu «riformato e diligentemente perfetionato», e poiché al cap(itolo) 27 della numerazione, è menzionato il reverendo Ferrarese, quale preposito vivente (la prepositura del quale è comparsa tra il 1691 ed il 1738),²⁵ ne risulta che il documento in questione deve essere stato «scritto» fra il 1697 ed il 1738, più probabilmente in epoca più vicina a quest'ultima data. La lettura, inoltre, del manoscritto, induce pure a siffatta conclusione.

Comunque, da codesto «zibaldone» di documenti, per quanto non particolarmente antico, qualche po' di nuova luce si può versare sulle condizioni socia-

²⁰ *Idem.*

²¹ *Idem.*

²² Cfr. «Senato Mare», *AMSI*, vol. XVII, p. 22.

²³ Vedi nota 22.

²⁴ Fogli non rinvenuti.

²⁵ Cfr. B. BENUSSI, *Storia*, p. 335, 368 («Pre Domenico Ferrarese»).

li, etnografiche e fors'anche *dialettali* (toponomastiche) della città e del suo territorio storico in epoca veneta.

Per intanto, alcune prime riflessioni ci vengono suggerite sin dall'inizio, e sono:

1. che sino al principio del secolo XVIII il territorio (catastale) di Rovigno era molto più esteso di quello che è presentemente, abbracciando esso beni e terreni ora staccati e formanti parte del territorio di Villa di Rovigno; infatti, il confine più estremo arrivava al territorio di Docastelli (come è rilevato al cap. 56 della numerazione catastale);²⁶
2. che l'influenza della lingua, della cultura e della civiltà romanza si veniva manifestando con segni ben evidenti e tenaci sulle limitrofe aree slavofone; prova «luculenta di ciò è l'apparir che fanno nel nostro codice i nomi slavi, con desinenze costantemente italianizzate, quali ad es. *Barcaricchio*, *Bastianichi*, *Bichiachi*, *Giurizzì* acc(anto) a *Giurizzini*, *Gollubichio*, *Grisani* (?), *Mestrovichi*, *Missichi*, *Pedichio*, *Rudelichi*, *Sossichi* (e sino *Sossichia*!), *Vratovich*, *Vuchiachi*, *Zoichi*, *Zuppichi*»;²⁷
3. che le parrocchie di Villa, quelle di Canfanaro e Sanvincenti dipendevano da quella di Rovigno - fino a che «per inconsulta generosità dell'ultimo preposito le due ultime ne furono distaccate»;²⁸
4. che una non trascurabile porzione del territorio comunale era stata «ritrovata fuori d'esso Catastico... per ragioni d'Usurpationi», per cui Giudici, Agrimensori e Cancelliere della «comunità», dopo averne preso visione «et perticatione», la inserirono nel rilevamento dei beni con un secondo elenco (aggiunto) dal n. 1 al 32 (mancano i n.ri 24-25) e da noi registrato, per comodità di studio, con la numerazione continuata dal primo elenco. Quanto disordine amministrativo regnasse in quale tempo ce lo dice, poi, il cap. 13, nel quale a proposito di «un pezzo di Terra in Contrà di mon de Lagno» si afferma sconosciuti il luogo dove si trova la detta *contrada*, il nome del possessore e

²⁶ Cfr. A. PAULETICH, «Libro Catastico», p. 103, 149 e 162-163; in particolare p. 159-162.

²⁷ Così l'Ive; tuttavia non ci convincono in questo elenco gli antroponimi *Barcaricchio* (originario da Orsera, nel 1570), *Bichiacchi* (a Rovigno, in qualità di «peoti», sin dal 1479) e *Pedichio* (a Rovigno dal 1478). La traduzione dei nomi e dei cognomi e la loro italianizzazione sono un evidente segno della dominanza linguistica romanza del nostro territorio. Nei secoli XVI-XVIII tale fenomeno assunse proporzioni ampie anche attraverso i matrimoni misti, nei quali il migliore status economico ed il maggior prestigio linguistico romanzo, favorivano senz'altro l'elemento italiano. Cfr. M. BERTOŠA, «Etnička struktura», p. 73-76. Comunque, anche codesti antroponimi slavi sono di precipuo interesse per stabilire le aree di provenienza delle immigrazioni dalla penisola balcanica.

²⁸ Sono affermazioni di A. Ive, in una nota sparsa; più sotto aggiunge: «Le relazioni personali, dirò così, tra la docile colonia e la madrepatria, erano molto più intime di quelle degli ultimi tempi. A Villa esistevano anche scuole fraterne del SS. Sacramento e del Rosario, che oggi non esistono più. Che l'avvenire riavvicini sempre più fra loro i miei concittadini ed i loro più vicini coloni. *Quod est in votis*».

l'estensione dell'appezzamento (!). Ovviamente la maggior parte di codesti «pezzi/mandrie di Terra» eran rimasti «per innanti ben inculto» ed i nuovi possessori furono obbligati a «ridurli a coltura».

* * *

Alcune specifiche considerazioni sul manoscritto, però, sono necessarie onde istruire alla giusta lettura del catastico.

Infatti, i compilatori del codice hanno usato alcune abbreviazioni (latine ed italiane), allora massimamente ricorrente, in particolare abusando di quelle per indicare i punti cardinali, ciò che avviene in ogni capitolo allorché si tratta di stabilire la posizione di una particella catastale, rispetto a quelle circumvicine; sono molto comuni, poi le abbreviazioni dei titoli «onorifici» dei proprietari, dei nomi propri, di qualche cognome (ad es. 48 = Quarantotto), della denominazione di misura e di taluni abituali termini in uso negli scritti di cancelleria di quell'epoca.

Tuttavia, la lezione con cui vengono annotati gli appezzamenti di terra (toponimi) ed i cognomi dei rispettivi proprietari (antroponimi), nonché quella di taluni termini del linguaggio giuridico-amministrativo, non si ripropone in tutti i casi con la supposta coerenza e puntigliosa precisione, necessaria in un documento del genere. Benché si possano individuare, in ispecie per i toponimi, le medesime varianti sia anteriormente che posteriormente alla data del catastico, nelle versioni «letteraria», «veneta» o «istriota», si può comunque asserire che lo scrivano/rilevatore non sia stato in ciò scrupoloso. Hanno presumibilmente influito su chi scriveva, gli stessi proprietari o possessori consultati in loco, particolarmente differenziandosi tra di loro nella testimonianza o «dichiarazione», a seconda del loro grado di cultura o eventuale scolarità. Ciò, tuttavia, non sminuisce il valore storico del documento, in quanto le menzionate alterazioni o variazioni spesso possono servire ad imporanti considerazioni di carattere socio-culturale, etnografico e linguistico, non trascurabili.

Proprio per siffatti intendimenti, tornerebbe utile mettere a confronto gli elenchi toponimici ed antroponimici che si possono desumere da quattro diversi documenti che vanno dal 1595 al 1776 relativi al nostro territorio: l'Anagrafe del 1595,²⁹ il Catastico del 1637,³⁰ quello del 1696³¹ ed il Catastico generale dei boschi del 1775-1776³². In proposito, vanno segnalati ed aggiunti per qualche spe-

²⁹ B. BENUSSI, «Abitanti», p. 135-138; vi si leggono 195 nominativi di famiglie rovignesi che andrebbero confrontati con l'elenco dei capostipiti delle famiglie di Rovigno dal 1300 alla fine del 1500, del medesimo B. BENUSSI, *Storia*, p. 342-346.

³⁰ A. PAULETICH, «Libro catastico», p. 111-136; contiene 110 toponimi e 152 antroponimi.

³¹ Il presente catastico, nella trascrizione di A. Ive.

³² V. MOROSINI, *IV Catastico generale*, in particolare p. 283-287; contiene una novantina di toponimi ed altrettanti antroponimi.

cifica valutazione, anche i Catastici di D. Klen (1566)³³ e di M. Bertosa (1698),³⁴ limitatamente ai fogli relativi al territorio di Rovigno e di Villa di Rovigno.

Sui toponimi, una considerazione generale e conclusiva è, comunque, dovuta: la romanità del territorio roviginese trova piena conferma, anche là dove – per errore di dizione o di trascrizione – il nome ha subito profonde modifiche. I pochi toponimi di evidente radice slava (es. *Sossicchia*) sono un'eccezione, ed anzi confermano quanto già in proposito detto qualche pagina dietro; in effetti era ed è più che naturale che dopo 170 anni dalla nascita dell'insediamento di Laco Verzo, i nuovi abitanti avessero introdotto in sostituzione – si badi – dei nomi antichi, quelli confacenti alla loro civiltà ed alla loro parlata.

E qui, è necessario richiamare l'attenzione su determinate «tipiche» manchevolezze linguistiche ed ortografiche: i toponimi risultano di regola scritti con lettera (iniziale) maiuscola; alle volte, tuttavia, sono indicati con lettera minuscola, con o senza sottolineatura; inoltre, lo scrivano non è sempre dovutamente attento alle abbreviature ed alla forma dei nomi propri di persona. Capita così, ad esempio, che *Francesco* sia scritto per esteso, ovvero abbreviato in *F.co* (*Fr.co*, *Franc.o*); troviamo, poi, *Zuane* e *Zuane*; *Steffano* e (più esteso) *Steffanno*; *Domenico*, *D.co* e *Domenego* (veneto), ecc. Siffatte incoerenze e «variazioni» si trovano pure in altre espressioni e termini. A partire dal cap. 71 del Catastico, buona parte dei testi dei singoli capitoli delle terre catastate, ricalca – spesso letteralmente (ma ciò è del resto «ammesso» nel preambolo) – le «descrizioni» usate nel precedente Catastico (1637), magari tentandone una certa innovazione, mutando l'ordine dei concetti e dei dati riferiti, ovvero quello di intere proposizioni. Ma anche per tali caratteristiche, ovviamente, il nostro Catastico è interessante ed utile fonte di confronto sia per individuare eventuali varianti (in seno linguistico) dei toponimi, sia per quanto attiene all'alternarsi dei possessori dei beni (antroponimi). La successione dei capitoli, nella parte centrale del manoscritto, scorre spesso parallela con quella del 1637; a partire dal cap. 153, la materia è particolarmente nuova. Per quanto attiene al rapporto tra l'estensione dei beni catastici e tenuti dagli abitanti di Rovigno, ovvero quella degli abitanti di Villa, restano valide le considerazioni di A. Pauletich, poiché le dimensioni delle singole particelle sono rimaste praticamente immutate.

Resta ancora da ricordare che la variante istriota dei toponimi è completamente assente da tutti i documenti catastali già ricordati, il presente incluso; ciò è certamente dovuto al fatto che il rilevatore era persona *culta*, come in generale lo era tutto o buona parte dell'apparato amministrativo, che eseguiva la catastrazione anche e soprattutto per le necessità dell'amministrazione centrale dello Sta-

³³ D. KLEN, «Katastik», in particolare p. 48-51; vi si trovano una quarantina di toponimi ed una trentina di antroponimi.

³⁴ M. BERTOSA, «Dva katastika», in particolare p. 261-262; vi si leggono 7 toponimi e 6 antroponimi.

to. Il numero dei toponimi, come quello degli antroponimi rilevati nel presente Catastico è praticamente raddoppiato rispetto a quello precedente. Particolare curioso è l'assenza, tra gli antroponimi catastali, di molte tra le più cospicue antiche famiglie roviginesi (Battistella, Biondo, Borghi, Califfi, Costantini, Lanzi, Masato, Perini, Santin, ecc.).

Ora, nella stesura di un testo per la stampa, bisogna decidere se scegliere la preparazione paleografica: cioè mantenendo la trascrizione massimamente fedele all'originale, ovvero accogliere la preparazione diplomatica, conformando il testo dell'originale alle regole linguistiche ed ortografiche del nostro tempo. Vagliati i vantaggi e gli svantaggi delle due soluzioni, si è optato per la prima alternativa, introducendo solo lievi (e facilmente riconoscibili) «migliorie» alla trascrizione, dettate soprattutto da pure esigenze tipografiche.

* * *

La lettura di tutte le carte Ive legate al presente Catastico, ci ha permesso di conoscere svariate altre materie, precedenti o posteriori alla data di codesto documento, ma pur sempre in rapporto più o meno stretto con esso. Infatti, la catastazione dei beni della Comunità roviginese avveniva ora, per quanto ne sappiamo, non casualmente, per la seconda volta nel corso del secolo XVII,³⁵ mentre soltanto cinque anni più tardi (1702) il Consiglio dei Cittadini avviava un procedimento atto a «procurar universale Beneffitio e sollievo... a consolazione universale di questa fedelissima Communità» considerata «l'angusta e miserabile entrata dell'oglio» determinata dal «danno notabilissimo e publico e privato a causa che moltiplicati l'Animali Bovini in numero e quantità eccessiva, a causa di non essere sottoposti al pagamento della Carratada, ma quella convertita in testadego Universale, questi con l'occasione del pascolo lasciati scorrere dalla poca carità de Patroni³⁶ (...), li rendono affatto inabili alla produzzione del frutto, non

³⁵ Infatti, il Libro catastico di Rovigno, pubblicato da A. Pauletich, è del 1637.

³⁶ Nel breve passo della Parte presa dal Consiglio delle Comunità di Rovigno (18 gennaio 1702) riportato da B. Benussi («Abitanti», p. 133), dopo la parola *Patroni* si legge anche *e dalla malitia dei Schiavoni*. Ci sembra di poter affermare che non si tratti di «aggiunta» da parte del Benussi, quanto invece di omissione da parte dell'Ive che era un sostenitore antesignano della necessità di rapporti di osmosi tra le due etnie e pertanto considerava probabilmente inopportuna l'espressione sopra citata, decidendo – a dire il vero poco scientificamente – di sopprimerla. Ne sono prova di ciò sia l'impostazione generale delle sue «Memorie inutili» (v. *Opere consultate*), sia il seguente suo commento, scritto su un foglio sparso, attinente a questo Catastico: «Pur troppo, son remoti quei tempi in cui famiglie dell'agiata borghesia roviginese, quali quelle de' Ruffini (il ramo materno dei genitori di A. Ive, n.d.a.), de' Rocco, degli Angelini e degli Sponza, si recava a dipor- to nella vicina Tuscolo (sta per *Villa di Laco Verzo* o *Villa nova di Rovigno*, n.d.a.), colmati da accoglienze oneste e liete, fra le altre, dalla famiglia Muzina. La "gente nova e i subiti guadagni" hanno alquanto allentato questi vincoli e queste relazioni d'amicizia e di buon vicinato, esistenti fra la capitale e la sua maggior Villa; relazioni che il nuovo Consiglio comunale con isforzo lodevole, in occasione dell'ultima penuria d'acqua, seppe nuovamente ristabilire».

meno che secchi aridi tronchi ancora, senza speranza quasi perpetua di vederne il contento di sua rendita per il danno fatto».³⁷

Questo delicatissimo aspetto della questione relativa alla gestione del territorio e che presumibilmente induceva autorità locali e provinciali anche a frequenti catastazioni, sembra aver avuto un particolare peso nella determinazione dei rapporti tra vecchi e nuovi abitanti dell'area roviginese.³⁸

Infatti, verso la fine del secolo XV, la popolazione del territorio – come del resto quella di tutta la provincia – era sensibilmente diminuita quale diretta conseguenza delle infinite guerre tra Austriaci e Veneziani, seguite da saccheggi, rapine, violenze, dalle epidemie di peste e dalla malaria, la quale, «lenta ma incessante, mieteva annualmente centinaia e centinaia di vittime ed infiacchiva le forze degli abitanti».³⁹ Venezia tentò, con interventi svariati,⁴⁰ di ripopolare la penisola; ma le colonizzazioni provenienti dalla Terraferma avevano avuto scarso effetto, se si eccettuano – per quanto attiene al territorio roviginese – quelle famiglie che resistettero e che gli «indigeni disegnarono col nome del paese d'onde erano pervenute».⁴¹ Però, la profonda penetrazione dei Turchi nella penisola balcanica – con frequenti irruzioni nelle parti montane dell'Istria – spinsero numerosissimi fuggiaschi a chiedere ricovero e protezione sotto le ali marciiane. «Ne venne che numerosi abitanti delle borgate interne dell'Istria, sia per il timore di nuove incursioni, sia per la pericolosa vicinanza dei nuovi coloni non ancora abi-

³⁷ Supplica della «Comunità» roviginese, del «18 gennaio 1702»; vedi Appendice n. 1.

³⁸ Vedi in particolare T. CAENAZZO, «I Morlacchi», p. 12-140.

³⁹ Cfr. la relazione di A. Morosini, podestà e capitano di Capodistria (1678), *AMSI*, vol. XII, p. 134-135: «Fra l'altre calamità e mali di quella Provincia è la penuria d'habitanti, e questo morbo riceve il principale suo fondamento dalla copia de banditi che corrono di buon passo all'esilio per fuggire qualch'oppressione anco allettati dalla vicinanza del paese estero e dalle lusinghe de Giusdicenti confinanti», per cui «Città Nova (è) prenominata Dea della desolatione e ricovero della stessa solitudine... derelitta città». Vedi anche B. BENUSSI, «Abitanti», p. 121.

⁴⁰ Tra gli infiniti espedienti e progetti, si legga anche quello formulato da A. Morosini (v. nota precedente) che proponeva «che con l'entrate de' beni di dette scuole (ecclesiastiche, *n.d.a.*), o col tratto delle vendite (preservantene solamente in ogni territorio alcune de' più devote, antiche e cospicue) si sostenesse un'hospitale aggiunto a quello di Capodistria per raccogliere e nodrire tante creature innocenti, benché nate di peccato, da esser governati da soggetti più riguardevoli e facoltosi con quelle regole che paressero più aggiustate e proprie. Così non havverobbone più luoco et occasione le soffocazioni et altri naufragi di quel sangue infelice, che restarebbe a fecondare et animare l'Istria, cessarebbero gli intacchi, tanti bandi, et altri loro maligni accidenti convertiti in salutifere influenze di charità Christiana e la stessa pietà di Venetia sentirebbe un considerevole respiro».

⁴¹ Nell'anagrafe di Rovigno del 1595 sono elencate 39 siffatte famiglie: Bergamasco (1), da Ferrara (1), Ferrarese (6), Dalla Motta (2), Da (de) Caorle (2), Milanese (1), Furlan (21), Pavan (5). Cfr. B. BENUSSI, «Abitanti», p. 122 e 135-138. Ma si presenterà successivamente anche un non meno vistoso fenomeno emigratorio, in ispecie verso la vicina Pola; cfr. M. BERTOŠA, «Etnička struktura», p. 119-122 (elenco nominativo).

tuati al rispetto delle cose altrui, non vedendosi più oltre sicuri nella vita e nei beni, si decidessero a trasportare la loro dimora nei luoghi fortificati della costa».⁴²

Fra tutte le località, Rovigno dovette essere sul finire del secolo XVI, la preferita, per la sua posizione insulare che offriva maggiore sicurezza, e per il suo clima meno insalubre; da questo fatto trassero origine i cognomi di ben 60 famiglie di provenienza (toponomastica) istriana: Brioneso (1), Carso (1), Da Dignano (9), D'Albona (1), Da Brioni (2), Da Canfanaro (1), Da Cherso (2), Da Fiume (2), Da Ossero (5), Da Pedena (1), Da Pinguente (2), Da Pisin (4), Da Veggia (1), Da Zumin (Gimino) (4), De Barbana (1), De Coslaco (1), Del Carso (1), De Calignana (1), De S. Martin (3), De S. Vincenti (6), Di Rozzo (1), Galignana (1), Lussin (1), Medelin (5), Valeso (1), Vrana (23).

Altre, provenienti dal litorale istriano e dal Golfo di Venezia insieme rappresentavano, nell'anagrafe del 1595, in tutto 28 famiglie: Da Monfalcon (1), Da Piran (8), Da Pola (1), De Cavo d'Istria (4), De Venezia (7), Fasana (1), Fasanin (3) e Buranello (3).

Sono da evidenziare, infine, i nomi di quelle famiglie che vennero a stabilirsi a Rovigno, sotto la protezione della Serenissima, provenienti dalla Grecia, dall'Albania, dalla Dalmazia e dalla Croazia: Albanese (3), Ciprioto (2), Clissa (1), Crovata (1), D'Arbe (1), Da Curzola (3), Da Stagno (1), Da Zante (1), Da Zara (1), Della Brazza (3), De Sebenico (2), Grego (9), Malvasia (1), Narenta (2), Perasto (2), Raguseo (1) e Zaratin (4), per un totale di 38 nuclei familiari.⁴³

Nonostante le norme dello Statuto di Rovigno disponessero chiaramente che il forestiero che intendesse stabilirvisi, dovesse «habitar personalmente con le sue massarie et star loco et foco», soddisfacendo a «tutte le angarie... si come fanno tutti gli altri cittadini», erano i magistrati medesimi, cui venivano affidate le

⁴² B. BENUSSI, «Abitanti», p. 122. Cfr. per l'anno 1554 anche M. BERTOŠA, «Istarski fragment», p. 42: «Adi ditto e fu adi .6. a hore 13. Si p(ar)tirno p(er) Rouigno et ariuorno a hore .21. mia .10. pod(est)a M. Steffano Triuisa(n). Co(n)fin(a) co(n) Puola, co(n) Parenzo, co(n) Valle, co(n) Dignan, et co(n) la Marina. Nella terra a(n)i(m)e n.o 1789, terr(itori)o n.o 130. in tutto n.o 1913». Fu notevole, tuttavia, anche il già ricordato fenomeno emigratorio nei secoli XVII e XVIII verso Pola, dove si evidenziano ben 86 nominativi di *habbitanti* roviginesi.

⁴³ B. BENUSSI, «Abitanti», p. 123. Dalle 543 famiglie domiciliate a Rovigno nel 1595, ben 146 erano quelle immigrate. L'immigrazione e la «buona aria» del luogo, determinarono il costante incremento demografico al punto da far affermare (nel 1777) al podestà e capitano di Capodistria, A. Dolfin, che «Rovigno conta una numerosissima Popolazione assedente all'incirca a sedicimila anime (?), che a grave stento capiscono in quella terra. Mancano pure il essa totalmente l'acque a segno, che que Popolari Abitanti sarebbero alla dura necessità di disetarsi accummunati con gl'Animali in un avasca d'acqua stagnante, se non si procurassero l'acqua d'alcune private cisterne, che dall'avidità de Proprietari gli viene somministrata, ma a prezzi insopportabili. Facile riuscirebbe la costruzione di alcune Pubbliche Cisterne ad uso e solievo di quel numeroso popolo senza pubblico, ne privato aggravio godendo quella Comunità da settemila ducati all'anno di rendita, che fattalmente dispersi vengono in dannato proffito di pochi che con vizioso circolo li amministrano» (AMSI, vol. XIII, p. 215).

norme di esecuzione, a rendersi colpevoli di tutta una serie di malversazioni ed abusi in materia, permettendo ai pastori dell'Istria continentale di calare con i loro greggi sino al mare, nella stagione fredda, sottraendosi alle «angarie» ed alle norme in materia di domicilio.

Ma il fenomeno era destinato ad assumere proporzioni particolarmente acute e nuove per Rovigno, appena a partire dal 1526, quando circa una ventina di famiglie di nuovi venuti «designati cumulativamente col nome di *Morlacchi*»,⁴⁴ penetrarono con le loro mandrie nel territorio roviginese. I vecchi abitanti – i Rovignesi – volevano che essi si stabilissero entro le mura cittadine, adempiendo così agli obblighi derivanti dalla legislazione veneta e dallo statuto cittadino. Ma i «nuovi abitanti» si rivolsero «supplici alla Comunità di Rovigno dalla quale ottennero di potersi stabilire in quella parte del territorio di detta città nominata *Valle di Lago Verzo*, di fondare colà una loro villa... e di avere un proprio capo (zuppan o meriga)». ⁴⁵

Sulla decisione del Consiglio fu sicuramente determinante il parere del podestà che, essendo rappresentante della politica e degli interessi della Repubblica, fece prevalere la soluzione che concorreva al ripopolamento dell'Istria, in questo caso dell'area roviginese. Questa concessione, tuttavia, restringeva sensi-

⁴⁴ T. CAENAZZO, «I Morlacchi», p. 129; v. ancora: «per i loro costumi e per l'indole loro rapace, riuscivano molestissimi ai vecchi abitanti; e per di più, abituati a vivere isolati in mezzo alle loro campagne e ad occuparsi di preferenza colla pastorizia, difficilmente potevano venire sorvegliati, e così le loro ruberie rimanevano pressoché sempre impunte. Il governo veneto perciò, nell'assegnare terreni alle nuove famiglie morlacche, imponeva loro sempre l'obbligo di formare ville unite; e mentre dapprima aveva sottoposte queste nuove genti alla giurisdizione del capitano di Raspo, ora le subordinò a quella dei podestà dei rispettivi territori» (*ibidem*). Vedi anche M. BERTOSA, «Istarski fragment», p. 43-44: «Nota delle fameie de murlachi che se ritrouano nella ditta prouincia sottoposte alla Serenissima: (...), Rovigno n.o 40. (...)»; ragione per cui, conclude l'Autore, «(...) Appare evidente da questi dati statistici come nel 1554 i cosiddetti Morlacchi costituissero un quinto della popolazione dell'Istria veneta».

⁴⁵ «In pari tempo furono stabiliti gli obblighi rispetto alla manutenzione del lago, all'abbeveramento degli animali, alla vendita della carne e del vino, alla sorveglianza sanitaria, alle angherie, ed a varie altre questioni di pubblico ordine» (T. CAENAZZO, *op. cit.*, p. 130). Inoltre, i nuovi abitanti riconobbero quale loro madre la chiesa Collegiata dei SS.MM. Giorgio ed Eufemia. Però, dopo una serie di contrasti dovuti anche al fatto che non era stato assicurato loro – come pattuito – un prete di «lingua slava», si giunse, nel 1596, ad una «Convenzione per una totale e perpetua definizione della controversia». Comunque, la dipendenza della Chiesa della Villa (eretta in parrocchia di S. Antonio Abate, nel 1622) dalla Collegiata di Rovigno, «si manifestava annualmente anche in occasione delle Rogazioni. Allorquando la processione della Villa sapeva a poca distanza avanzarsi quella di Rovigno, tosto si portava ad incontrarla: raggiuntesi, ambedue i portatori delle croci a vicenda le mettevano a contatto le due immagini, come se si avessero a baciare; indi i sacerdoti scendevano tutti da cavallo, e si abbracciavano con fraterna carità, imitati in ciò dagli astanti. Si univano quindi in una sola processione (...)» (T. CAENAZZO, «I Morlacchi», p. 140). Per altre nozioni sulla venuta dei Morlacchi nel territorio di Rovigno, rimandiamo in particolare a B. BRATULIC, *Rovinjsko selo*, p. 23-61; I. GRAH, «Arhivska grada», p. 240, n. 7 (Contra Villicos Morlacos). Si confrontino anche in particolare le indicazioni dei cap. 55, 59, 84, 176 ed altri del presente Catastico, per quanto attiene ai beni posseduti dalle Scuole ecclesiastiche di Villa di Rovigno.

bilmente il territorio comunale, mentre nella città cresceva di giorno in giorno la necessità di pascoli a seguito dell'affluenza di nuova popolazione e del concomitante incremento del numero di animali.⁴⁶

A questo punto, a miglior comprensione del Catastico, tornerà utile sapere che il territorio comunale, in quanto a diritti di pascolo, era diviso in tre zone: «la prima, la più vicina alla città, era limitata dalla cosiddetta *finida piccola*; la seconda, confinante con questa, era circoscritta dalla *finida grande*; quindi s'allargava la terza zona, cioè quella *fuori delle finide*, che si estendeva sino al confine del territorio. Lo Statuto municipale proibiva di pascolare entro la *finida grande* dall'1 aprile al 30 novembre; proibiva il pascolo di animali sì grossi che minuti entro la *finida piccola*».⁴⁷ Ciò significava che l'area pascolativa, per la durata di otto mesi, era costituita unicamente dalla zona al di fuori delle finide che, con la connessione ai «Morlacchi» della Valle di Laco Verzo, era stata considerevolmente ridotta. A codesto elemento di disagio, se ne aggiunse un altro: i podestà e le altre autorità municipali, continuarono a permettere che venissero affittati i pascoli pubblici e privati ai «Morlacchi», in contrasto con tutta una serie di intimazioni ducali, di terminazioni e di decisioni locali lungo tutto il secolo XVI e XVII.⁴⁸ Tali abusi fecero sì che i «forestieri ed altri, penetrati nel territorio o nelle finide, non si limitavano ad usare per i loro animali dei soli pascoli, ma non rispettavano tampoco i seminati, specialmente quelli non recintati, così n'andavano rovinare le fatiche del povero contadino. Alla difficoltà di cogliere sul fatto i colpevoli, s'aggiungeva l'incertezza e la confusione nelle disposizioni statutarie

⁴⁶ Così scriveva nel 1589, Da Dignano, il «provisor Histrie» Ludovico Memo: «(...) L'angustia, strettezza, et asprezza di esso Territorio et il molto bosco del quale, in diversi cargadori, del medesimo continuamente si carica infinità grande di legne da fuoco per l'inclita città di Vinetia, aggiuntui il grande numero delle Anime, che al presente s'attroua in essa Terra, et la quantità grande di bestiami, sì grossi, come minuti, et per molte altre loro ragioni, così a boca, come in scrittura addotte, et rappresentate, le quali da Noi, beniss.o intese, et considerate, hauto riguardo et buon stato, nel quale, per Diuina gratia al p.te si attroua detto Castello, con molto numero di fuochi, di habitatori, et d'animali grossi, et menuti, il quale uà tutta uia aumentandosi, per la frequenza, et concorso grande, che ha; rispetto ad essere situato in belliss.o Luoco, et vicino alla Marina» (A. PAULETICH, «Libro catastico», p. 156).

⁴⁷ B. BENUSSI, «Abitanti», p. 125-126. Cfr. L. PARUTA, *Leggi Statutarie*, L. IV, p. 23: «(a. 1576). Che per l'avvenire sia proibito, che non siano lasciati Animali in pascolo di giorno appresso Colture senza Custode, e di notte, né senza Custode, né con Custode, né si debbano tener fuori alla Campagna in libertà, se non con serragli, sotto pena d'essere ammazzati impune essi Animali, (?...)».

⁴⁸ Vedi L. PARUTA, *Leggi Statutarie*, L. IV, p. 69-70: «È considerabile la confusione, e scontentezza dell'Istria, per l'abuso d'esser godute da Novi Abitanti l'esenzioni, e privilegj più oltre di venti anni prescritti, a segno che con l'introduzione di rinnovare investiture de Beni, e di qualche piccolo nuovo possesso, conservano sempre il titolo, e l'immunità di nuovi Abitanti, dove legittimamente da più anni in quà doveriano esser molti di loro divenuti vecchi Abitanti compartecipi delle gravezze degli altri, e sottoposti ai Fori, ai quali competono per ragione di Domicilio». Cfr. A. PAULETICH, «Libro catastico», p. 151, 155, 157.

per stabilire i singoli casi di reità; laonde i colpevoli troppo spesso n'andavano impuniti. L'impunità poi li rendeva più baldanzosi ed ardit». ⁴⁹

Che le liti e le questioni relative ai danni degli animali, ai vicini ed ai pascoli costituissero argomenti di specifico rilievo per Rovigno, è facilmente documentabile se si tiene conto, dietro la scorta dell'anagrafe del 1595, della considerevole quantità di animali posseduti allora dai Rovignesi. ⁵⁰ Infatti, «delle 543 famiglie che costituivano allora la popolazione, ben 150 erano proprietarie d'animali». Di queste, 102 possedevano almeno un paio di buoi, e «29 si distinguevano per ricchezza d'animali». ⁵¹ Il numero complessivo degli animali era di 4.948 unità, 200 dei quali servivano alla pastorizia (1.200 erano, tra questi, animali grossi). Ovviamente a tali cifre vanno aggiunte le mandrie certamente cospicue

⁴⁹ B. BENUSI, «Abitanti», p. 127. Per i particolari relativi alle liti, rimozioni, decreti e terminazioni in materia, si rimanda alla più volte *op. cit.* di B. BENUSI, alle p. 126-130. Si legga, in particolare, un passo della supplica presentata ai Sindici di Terraferma, a p. 127: «Tanti sono li danni che sono commessi dalli maligni nelli luochi de questo povero territorio di Rovigno posti fuora delle finide li quali sono seminati di formento et altre biave che ogni volta che per la giustizia di v.ecc.s. non fusse provisto de conveniente suffragio, che ditti dannificanti non solamente siano condannati alla refattion del danno ma etiam che caschino a una pena conveniente di tanto per capo, seguirla non solamente che detti luochi in brevissimo tempo andariano vacui senza farli seminare et arar ma etiam ne seguirla che la città nostra patiria grande danno et penuria di biave». Cfr. anche V. BRATULIC, *Rovinjsko selo*, p. 131-175.

⁵⁰ Cfr. i dati statistici (1566) degli abitanti e degli animali di Rovigno e Villa, riportati nel «Catasticum» (*op. cit.*) di F. DA CANAL (p. 51): «Sono persone nella terra, villa, et territorio in tutto num. 1947. In tuto il territorio et la terra sono manzi da carrizzar para n. 78 cioè nella terra n. 51 1/2 et nella villa e territorio para 26 1/2. Animali grossi delli habitanti nella terra num. 1146 et menudi d'ogni sorte capi n. 768. Item d'habitanti nella Villa di grossi capi n. 98 et di menudi n. 1500 sumano in tutto cioè grossi n. 1144 et di menudi num. 2568. Venne dell'anno presente 1566 in herbadego da lieno paese anemali menudi capi n. 10680 et di grossi n. 257 i quali stanno c(irc)a 6 mesi, et distruzzeno et dannifican li boschi, et tutto il terr(itor)io et robano oue possono, et così ordinariam(en)te ne suol ogn'anno uenire, condotti et fauoriti dai Rettori, perché ne cauano molto utile, dimodoche oltra li herbadeghi nel territorio quelli del paese anco fanno delli danni molti ne mai p(er)ciò li boschi accresceranno se no(n) se gli prouede con gagliarda prouisione».

⁵¹ «Queste sono: 1. i *Bordacovicchio* con 80 animali minuti; 2. i *Brainovicchio* con 2 buoi, 6 vacche e 40 an. minuti; 3. 4. e 5. i *Bodi* con 32 cavalle, 8 manzi, e 160 vacche; 6. i *Basilico* con 100 vacche, 40 manzi ed 1 cavalla; 7. i *Codulich* con 80 anim. minuti; 8. i *de Coslaco* con 300 animali minuti ed 1 cavallo; 9. i *Cadenazzo* con 70 vacche ed un cavallo; 10. e 11. i *Ferrarese* con 80 vacche, 4 manzi, 2 cavalli e 20 animali minuti; 12. i *Gaiarduzza* con 54 vacche, 2 manzi e 2 cavalli; 13. e 14. i *Gambello* con 80 an. grossi, 4 manzi, 50 cavalle, 2 cavalli e 110 vacche; 15. i *Longo* con 800 an. minuti, 6 manzi, 3 cavalle, 7 vacche; 16. 17. e 18. i *Medelin* con 60 vacche, 6 manzi, 3 cavalli e 400 an. minuti; 19. i *Mismas* con 4 manzi, 1 cavalla e 20 pecore; 20. i *Pergoli* con 18 vacche; 21. i *da Pedena* con 120 an. minuti; 22. i *da Pinguente* con 5 manzi, 20 animali grossi e 200 minuti; 23. i *Rotta* con 25 vacche, 4 manzi ed 1 cavallo; 24. e 25. i *Sotta* con 4 manzi, 4 cavalli e 630 an. minuti; 26. i *Segalla* con 100 an. minuti, 2 buoi, 2 cavalli, ed in soceda 60 an. grossi de diversi; 27. i *Vendrame* con 560 an. minuti, 4 manzi e 3 cavalli; 28. i *Zaneta* con 80 an. minuti, 2 manzi ed 1 cavallo; e 29. i *Zonta* con 160 an. minuti, 18 vacche, 4 manzi e 4 cavalli» (B. BENUSI, «Abitanti», p. 130-131). Praticamente queste 29 famiglie possedevano l'82% degli animali grossi, e quasi tutti quelli minuti.

delle 21 famiglie di Morlacchi della Villa di Laco Verzo, dedite quasi esclusivamente alla pastorizia. È quindi evidente che la vera causa delle liti e dei disagi era rappresentata dallo sproporzionato numero di animali posseduti dai «cittadini», rispetto alla limitata estensione dei pascoli loro appartenenti. Due erano, allora, le possibili soluzioni del problema: aumentare la superficie a pascolo, ovvero diminuire la quantità di animali. Si scelse, in effetti, la prima variante, ma ingrandola con disposizioni giuridico-amministrative che regolamentassero lo sfruttamento dei pascoli e stroncassero (ovvero punissero) gli abusi.

«Gli stessi Provveditori nell'Istria, considerando il pascolo quale causa principalissima della rovina dei seminati, degli olivi e dei boschi di questa provincia, cercarono in tutti i modi possibili di favorire la riduzione ad arativo-olivato delle terre fino allora incolte, distribuendo a privati ed a comunità le terre appartenenti al fisco». ⁵² Così il Provveditore Memo concesse alla Comunità di Rovigno, nel 1589, i beni incolti con l'impegno «di ridurre nello spatio di anni cinque a perfetta coltura tutto quell'incolto che in esso suo territorio si attrova atto alla coltivazione e piantare in essi terreni quella quantità maggiore di olivi che potessero portare essi terreni». ⁵³

E, forse, il presente Catastico del 1696 veniva a concludere una prima fase di continue liti tra Rovignesi e Morlacchi in materia di pascoli; era necessario, dunque, impugnare documenti nuovi ed aggiornati per poter chiedere più convincentemente alla suprema autorità della Serenissima quegli interventi che avrebbero potuto garantire il rispetto delle leggi e, con esse, dei diritti della comunità cittadina sul suo territorio. Fu per questo che nel 1702 (18 gennaio) ⁵⁴ il Comune di Rovigno si rivolse alla Dominante manifestando tutta la sua preoccupazione per i danni quasi irreparabili che venivano arrecati agli ulivi dagli animali che spingevano «sino nelle più interne viscere del territorio con sfrenata li-

⁵² B. BENUSSI, «Abitanti», p. 132.

⁵³ E nel 1698, richiamandosi a quell'investitura, Marco Michiel Salamon, podestà e capitano di Capodistria, eseguendo il catastico dei boschi di parte dell'Istria occidentale, lamentava il fatto che il bosco «nominato Canal Martin, che nel suo primo essere giraua più di un miglio, hora perduta per la maggior parte la qualità di bosco, si è trasformato in Terre di Lauoro; e quella, che già non molto tempo alimentaua sterpi, e spini, hora ridotta dall'industria delli abitanti di Rouigno in miglior uso nutrisce con gran abondanza, e grani, e uini. La Communità si assume l'autorità d'investire nei luoghi boschiui i suoi Paesani, obligandoli à corrisponder per censo qualche quantità di formento à ragguaglio della Terra, che assegna all'investito. Per fundamentar questo sua autorità sfodrarono un'investitura fattali sino li 29 Settembre 1589. dal Nobil Huomo ser Ludovico Memmo Proueditor nell'Istria, con obbligo però di redurli à perfetta coltura nel termine d'anni cinque giusto la parte 20.Xbre 1578. (...) Il Bosco del Muchiar longo, anch'esso pure ridotto in ottima coltura, non trouandosi hora in'esso, che un picciolo muchio di spini, il resto poi tutto piantato, e uidegato; e li roueri, et altri arbori inutili, si sono con grande utile di quei Popoli trasformati in fecondissimi olivi. Quello di Monlune detto anco di San Marco fruttifero solo di legne da fuoco (...)» (M. BERTOŠA, «Dva katastika», p. 256). Anche nel 1757 il Senato gradiva il «suggerimento di assegnar i terreni, che meritano di esser coltivati, agli abitanti di Rovigno, dall'industria dei quali si possono aspettare grandi vantaggi» («Senato Mare», AMSI, vol. XVII, p. 73).

⁵⁴ Vedi il documento integrale in Appendice n. 1.

bertà (e) subentrando nei campi e con stragi considerabili di queste pretiose pinate rodendo e mangiando i teneri e più perfetti rami li rendono affatto inabili alla produzione del frutto». ⁵⁵ Si chiedeva, pertanto, l'applicazione di misure contro chi – uomini ed animali – venisse colto nell'atto di danneggiamento, confiscando gli animali, proibendo il pascolo ai Morlacchi fuori del loro territorio ed ampliando la finida grande. ⁵⁶ La supplica dei Rovignesi, sottoscritta dal podestà Francesco Loredan ed inviata al Serenissimo Principe il 2 febbraio 1702, denunciava non solo gli «insoffribili danni, che dalla quantità de gl'Animali Bovini vengono inferiti, et da altri nelli campi e massime negl'Olivari», ma anche il fatto concomitante che il territorio municipale era diventato «angusto e sterile», poiché i danneggiatori avevano «rotti, o tolti, o maliziosamente traslocati i segni posti sul confine delle finide, in modo che queste s'erano avanzate in troppa vicinanza del paese». Afferma in proposito il Benussi che addirittura «s'aveva tentato di rendere illeggibile l'istrumento autentico d'ambidue le finide, raschiandovi lo scritto» e costringendolo ad usare fatica a «fori lenti» per poterne interpretare il contenuto. ⁵⁷

Il doge Alvise Mocenigo concesse con Terminazione del 6 giugno 1708 (dopo ben sette anni!) quello che i Rovignesi avevano richiesto, eccezion fatta per quanto atteneva alla confisca degli animali (disponendo, comunque, che fossero «provveduti d'una corda alli Pastieri, et in poco spazio di quelli legata ad un piede»), ed ordinando di «dilatare il confine delle Finide in qualche maggior distanza dal Luoco, ove dal presente si attrova, perché restino essenti gl'Olivari ed

⁵⁵ Cfr. anche in Appendice n. 12 il *Decreto ducale* (su pergamena) trascritto e curiosamente inserito nello «zibaldone» di A. Ive, nel quale, il doge Marino Grimani (1599) si rivolge a «Matheo Gerardo Baylo, Aloysio Barbaro Provveditor, Capitaneo et Consiliariis Corcyrae (= Corfù, n.d.a.) et Successoribus», commettendo «col Senato... *espressamente*... (di) prohibire che nessun sia chi si voglia in alcuna parte dell'Isola, né sotto alcun pretesto ardisca tagliar ò far tagliar né abbruciar Olivari, così suoi come d'altri, né quelli permetta che da animali ò altramente siano danificati, ma che restino sempre conservati con ogni debito riguardo».

⁵⁶ Come annota anche B. BENUSSI («Abitanti», p. 133), numerosi particolari della Parte presa dal Consiglio della città, ci indicano come nel territorio rovignese (ed in quello istriano centro-meridionale in genere) le misure che erano state intraprese dai Provveditori per incrementare la produzione dell'olio di oliva, stessero dando convincenti risultati (nel secolo XVI, infatti, la coltivazione più «curata» e programmata era quella dei cereali!). Cfr. anche un passo della Relazione di A. Morosini, podestà e capitano di Capodistria (1678): «Una delle gioie che ingemma la Publica reale Corona è la Provincia d'Istria riguardevole per la sua amplitudine di quasi cento miglia in lunghezza, e di quaranta in larghezza con quattro Città, quattordici Terre, diversi Castelli, molti Villaggi, ma con solo numero di 60^m anime circa, gente divota alla Ser.tà Vra, docile al freno, che lo bacia e non lo morde. Provincia sotto l'occhio della Dominante, ricca de Porti capaci per ogni armata, copiosa dei Boschi per servizio degli Arsenali, *feconda de' sali, ogli, vini et in qualche luoco anco* de grani che con felice usura rende sino a vinti... fertile di Peschiere, e di cacciagioni e per l'amenità... e per ogni altro rispetto, non inferiore a qual si voglia più beato terreno d'Italia» (AMSI, vol. VIII, p. 130).

⁵⁷ B. BENUSSI, «Abitanti», p. 134. Il «16 febraro 1702, m.(ore) v.(eneto) gli Ecc.mi sig.ri Savij dell'una e l'altra mano» ordinavano al capitano di Raspo di informare in materia «giusto le leggi».

altre piante da danni che vengono inferiti». ⁵⁸ L'atto ufficiale accompagnatorio del capitano di Raspo Filippo Donado, porta la data del 17 agosto 1708 e veniva «presentato per il sigr. Carlo Alvisè Basilisco» alla «Spettabile Comunità» di Rovigno il 21 settembre dello stesso anno.

I Rovignesi, desiderosi di tutelare i loro vitali interessi, furono particolarmente solleciti e spediti nell'applicare i termini della Ducale, ed il 14 settembre successivo elessero quattro «Periti Agricoltori dissinteressati degl'Animali» (Zuanne di Vescovi, Pietro di Vescovi, Francesco da Piran e Gio. Battista Basilisco), perché «camminando perciò con tutta la diligenza questo Territorio, et osservando ogni bisognevole», disegnassero la nuova finida, per «dilatlarla dalle altre, per tanto spatio, quanto possa bastar a chiuder tutti gl'Olivari et ogni altra pianta». ⁵⁹

L'operazione fu portata a termine con pieno successo il 24 settembre del medesimo anno: la *nova Fineda*, lungo il cui percorso vennero scolpiti segni e lettere su pietra viva (!), partiva dal Monte Gustigna e proseguiva per il *terren de Samederi*, il *Monte Morgnan*, il *Laco de Spini*, il *Monte delle Arche*, quello della *Foiba*, *Mon de Carpi*, *Monte di Morazzi*, *Stanzia delli Mattias*, *Madonna di Campo*, *Montangiar*, *Mon Brenta*, *Mon Brisco*, lungo il *Canal della Sossichia*, sul *Monte delle Cavalle*, *Contrada di Regno*, *Monte della Carbonera*, *Mon Gustin*, *Fossa Vecchia*, per terminare nella contrada del Leme denominata *Arcileona* sino al vicino squero; grossomodo il territorio catastale rovignese è rimasto tale e quale sino ai giorni nostri.

La terminazione ed i «confini» furono resi di pubblica ragione nelle forme e nei luoghi «consueti», come indicato anche nello strumento medesimo, il 21 ottobre 1708 a Rovigno, mentre il 24 ottobre successivo «al suono di Tromba la soprascritta Terminatione e confini (fu pubblicata) alla Villa di questa giurisdizione, in frequenza di Popolo, premesso il suono della Tromba de more, etc. molti presenti et astanti».

Ma non fu né la fine delle liti, né l'inizio di una nuova fase di soluzione; i documenti dell'archivio capitolare rubinense, nel volume *Acta capitularia contra patronos bovum*, offrono, assieme a questo Catastico, nuova, essenziale ed ineludibile materia di ricerca su codesta pagina di storia economica e demografica della nostra area. ⁶⁰

⁵⁸ Vedi Appendice n. 3. Cfr. «Senato Mare», *AMSI*, vol. XVI, p. 263-264 (qui il termine *Bastieri* è errato, e va sostituito con *Pastieri* = «corni de' buoi»).

⁵⁹ Vedi Appendice n. 6.

⁶⁰ I «guardiani degli Olivi col nome di Salteri (...) (erano) quattro Cittadini e quattro popolani, istituiti l'anno 1709 (una delle epoche della perdita degli Olivi). Dovevano invigilare onde non fossero danneggiati gli oliveti né da persone, né da animali; al qual effetto avevano la facoltà di gettare una tassa sopra gli Olivi dati in nota dai proprietari per una buona sorveglianza (...). Per deliberazione del Consiglio dei Cittadini l.º agosto 1717 fu istituita una guardia campestre di 4 squadre di dodici uomini l'una, diretta ciascuna da un Caporale e da un Vice-caporale; la quale perlustrava la campagna, onde riparare ai derubamenti di biade, uve, olive, e di altri frutti; e i colti in flagranza erano sottoposti al podestà» (G. RADOSSI - A. PAULETICH, «Repertorio», p. 310-311).

CATASTICO DE BENNI (*sic!*) DELLA SPET(TABI)L(E) COM(UNI)TÀ DI ROVIGNO

Novamente formato l'Anno corrente mille seicento novanta sei 1696, sotto il Reggimento dell'Ill.^{mo} Sig.^r Benvenuto Zeno dal Sig.^r Basilisco Basilisco Cancelliere di detta Com(uni)tà in ordine a' Commendi dell'Ill.^{mo} Eccellentissimo Sig.^r Polo Loredano, Podestà, et Capitano di Capod'Istria dipendenti da Ducali dell'Eccellentissimo Senato de dì tre Marzo 1696 prossimo passato, con nota delle Terre, Possessori, et Confini, che di presente s'attrovinno et sono, dati e conosciuti dal sier Christoforo Sponza q. Antonio, Perito Agrimensore et Prattico del Territorio, estratto parte dal Catastico Vecchio dell'anno 1637 et parte dalli Libri affittanze, riformato et hora diligentemente perfetionato sotto l'Ill.^{mo} Sig.^r Carlo Zane, novo dignissimo Rettore, con l'assistenza del medesimo sier Christoforo come segue:

Cap.(itolo) N. 1. Un pezzo di Terra di seminatura di staroli uno - quartaroli uno, nella quale di presente vi è anco Vigna posta nella Contrà del *Lago d'Aram*, hora posseduta da Nicolò Ive q. Piero Uxorio nomine; Confina in Levante Strada publica; Ponente D.^o Filippo Sponza q. Vendrame; Ostro pur strada pub(lic)a et Tramontana Campo d'olivari di D.^o Zuanne Spadaro.

m.^e - " 1 " 1.

2.^o Un pezzo di Terra arrattiva (*sic!*) di seminatura mezene tre, nella contrà della *Foiba di Mompeloso*; Hora posseduta, mez.^e una e meza da mistro Battista Peradoto q. Agostin; L'altra mez.^e una, e meza da mistro Vettor Buranello q. Iseppo; Confina in Levante con li fratelli Piemonte del q. Zuane,

1. Nella maggior parte dei casi si sono sciolti i nessi e completate le abbreviazioni, come pure si è introdotta un'interpunzione conveniente per quanto possibile. Per il toponimo cfr. G. RADOSSI, «I nomi», n. 235 (*Lacodaran, laghi della Coderan*). Notizie sugli *Sponza* in G. RADOSSI, «Stemmi di Rovigno», p. 241-242.

- Pon. il detto Buranello; Ostro Iseppo Cherin q. Franc.^o e Tram.^{tana}, Stefano di Vescovi q. Antonio. m.^e 3''--''.
- 3.^o Un pezzo di Terra arrativa hora vidigata con Olivari di seminatura di mez.^e due, staroli due, quartaroli uno, in *Contrà di Mompeloso*, hora possessa da D.^o Giacomo Bello q. sier Cosmo; Confina in Levante il monte; Pon.^e il Monte piccolo; Ostro Beni del q. Valerio Sponza q. Dom.^{co} et altri; a Tram.^a Terre del sodetto Bello. m.^e 2''2''1.
- 4.^o Un pezzo di Terra in *Contrà di figariola* di Terra di semin(atur)a mezene tre; hora possessa parte da donna Michiela v.q. Patron Gio: Batti(ista) Basilisco, et parte da Antonio Pedichio q. Dom.^{co}; Confina in Lev.^e il *Montisel piccolo di Mompeloso*, Pon.^e un altro pezzo di Terra della Comunità; possessa, come qui avanti, da Mattio Ferrarese; Ostro il *Montisel di figariola*; et Tramontana *Mompeloso*. m.^e 3''--''.
- 5.^o Un pezzo di terra in Contrà di figariola di Terra di seminatura mezene due, hora possessa da Mattio Ferrarese q. Mattio; Confina in Levante il sopradetto Ferrarese; Pon.^e la Marina; Ostro il Montisel di figariola e Tram.^a Terre anco della *Scuola di S. Bastian*, possesse da q. Antonio Sponza q. Francesco. m.^e 2''--''.
- 6.^o Un pezzo di terra nella *Cima di Mon Cena* di seminatura - di staroli due; hora possessa da q. Dom.^{co} Millia q. Andrea; Confina da tutti i Venti Comunal. m.^e 2''--''.
- 7.^o Una mandria di terra in detta *Contrada di Moncena* seminava staroli uno e quartaroli uno, et hora semina quartaroli sei ridotto in vigna. Possessa da Zuanne Zaccai q. Simon. Confina in Levante strada pub(lic)a. Pon.^e, Ostro, il Monte di Moncena e Tramontana strada publica m.^e --''1''1.

3. *Vidigada* (ven. *videgà*) è terreno coltivato a vigna; e giacché si disse vigna di vite e vigna d'olivi *vidigato con olivari*, denoterà piantato ad olivi, significando «vidigato a viti» - «piantato a viti» (quando non vi sono che viti e rispettivamente olivi). Cfr. G. Boerio. Notizie sui *Cherin* in G. RADOSSI, «Stemmi di Rovigno», p. 217.

7. (Lat. *mandra*, dal greco), serviva e serve ancora a denotare, in Istria ed in quel di Trieste, donde la voce triestina *mandriere* (abitatore di mandrie o colono), un complesso di fondi arativi e boschivi, compresi i prati, cinto da muri a secco ed a calce, di proprietà privata e non accessibile al pubblico. Nella mandria possono vivere comodamente anche due o tre famiglie di coloni, tenervi animali bovini, suini, da tiro e da soma, nonché ogni sorta di pollame e di piante da fiore e frutto. È simile alla *mezzeria* dei Toscani. «Oggidì pare non posseggano tali mandrie in Istria oltre che i frati di S. Giovanni in Daila, presso Cittanova» (A. Ive). Alla mandria si è sostituita la «stanza» che è un podere con casa e campagna non cinta da muro, e l'abitazione stessa. In senso stretto *mandra* o *mandria* vale moltitudine di bestiame. In G. Boerio è «prato o campo dove i pecorari rinchiudono il gregge con una rete o altro che lo circonda onde stabbiarlo. «Probabilmente, nel caso nostro, equivarrà ad una misura o quantità di terra, come si evince facilmente dalla lettura dei singoli capitoli catastali. Infatti, al cap. 28 sono registrate *due mandrie*; al cap. 29 è detto: «Un pezzo di Terra, ovvero *mandria*» alla quale viene affibbiato il valore di *mezena 1''*; al cap. 125 troviamo «*due mandrie* ridotte in un pezzo solo di Terra»; al 131 ci sono le «Terre comunali ovvero *mandrie* delli sodetti»; al cap. 64 si parla di «Un pezzo di Terra *fatto in madria*; al 66 «*mandrie* della

- 8.^o Un pezzo di Terra in detta Contrada di Moncena, di seminature mezene tre, staroli uno, hora vidigata con olivari. Possessa da q. Steffanno di Vescovi q. Antonio. Confina in Levante la strada Commune; Ponente Vigna di q. Iseppo Rocco q. Antonio e Terre della Com(uni)tà; Ostro il Monte posseduto dal medesimo Rocco, e Tramontana Strada Commune. m.^e 3''-''-.
- 9.^o Un pezzo di terra contigua alla sodetta di seminatura di mezene una circa. Hora possessa da Donna Marietta V.Q. Bartolo del Q. Iseppo, nella quale è vigna et olivari. Che confina in Lev.^e, Pon.^e, Ostro Iseppo Rocco q. Antonio, e Tramontana Terre della Com(unit)à che possede Steffanno di Vescovi. m.^e 1''-''-.
- 10.^o Una mandria di Terra in detta Contrada di Moncena di seminatura di staroli uno, quartaroli uno, hora possessa dal sodetto Dom.^{co} Millia Q. Andrea. Confina in Levante Mattio Rocco q. Antonio, Pon.^e Patron Vendrame Fachinetto, Ostro Comunal, e Tram.^a detto Rocco. m.^e -''1''1.
- 11.^o Un pezzo di terra in *Canal Commun* di seminatura di mezene due vidigata. Hora possessa da Zuanne, Iseppo e Nicolò fratelli Malusà Q. Venier. Confina in Levante, Pon.^e Terre del Fontico, Ostro Girolamo di Vescovi q. Iseppo e Tram.^a Vigna. Era della Scuola di San Giovanni di Val Alta, acquistata da Mistro Batt.as Peradoto. m.^e 2''-''-.
- 12.^o Un pezzo di Terra in detta contrada di *Val Commun* di seminatura di staroli tre, e quartaroli uno. Hora vidigata et possessa da Girolamo di Vescovi q. Iseppo. Confina in Lev.^e il *Monte di Lavioli*; Pon.^e, Ostro Terra di questo Fontico, e Tram.^a li sodetti fratelli Malusà. m.^e -''3''1.
- 13.^o Un pezzo di Terra in *Contrà di mon de Lagno*, come appar in Cattastico Vecchio al N.^o controscritto né si sà dove sij la contrada sopradetta, né chi possede detta Terra, né quanto semini.

Comunità»; al cap. 73 «Un pezzo di Terra *ridotta in mandria*; al n. 85 «Un pezzo di Terra *ridotto in due mandrie*»; al cap. 125 «*Due mandrie ridotte in un pezzo solo di Terra*». Vedi anche E. Rosamani. Per (*Contrà di*) *Mompeloso*, cfr. G. RADOSSI, «I nomi», n. 290.

8. Cfr. G. RADOSSI, «Stemmi di Rovigno», p. 236-237, per notizie sulla fam. *Rocco*.

11. La chiesetta campestre di S. Giovanni Evangelista di Valalta fu consacrata nel 1349 e restaurata nel 1639; sull'architrave della porta si leggeva: SANCTE IOANNES EVANGELISTA // ORA PRO NOBIS // MDCXXXIX. Oggi solo pochi ruderi, ricoperti dalla vegetazione (G. RADOSSI - A. PAULETICH, «Le Chiese», p. 385). Notizie sui *Malusà*, in G. RADOSSI, «Stemmi», p. 225-226.

12. Da «lavia (Lavellum), Lapidis species, vulgo *Lave*»; lastre di pietra (?). (Du Change). Cfr. *Lavrì*, G. RADOSSI, «I nomi», n. 243; «La toponomastica», n. 231 e 234; E. Rosamani, *Laviol, Lavrè*.

13. Curiosissima descrizione dell'appezzamento di terra qui in predicato, essendone sconosciuti non solo il nome del possessore, e la sua estensione, bensì anche la sua reale collocazione topografica! *Lagno* (?) Eppure c'è un *Mon Legno* (cap. 151) di etimo evidente. *Lagno* corruzione di *Legno*, errore di scrittura (*lapsus calami*) del cancelliere B. Basilisco, o di trascrizione di A. Ive?

- 14.^o Un pezzo di Terra nella *Contrada del Porto di Saline* appresso il *Pozzo* di seminatura di mez.^e una, staroli uno vidigata; et hora possessa da Franceschina v.q. Giacomo Sponza e da Mattio Sponza, suo figlio. Confina in Levante strada che mena a sant'Euffemia, Pon.^e strada che v' al sodetto Pozzo, Ostro Zuanne Ferrarese q. Mattio, e Tramontana la Marina. m.^e 1"1"-.
- 15.^o Un pezzo di Terra al detto Porto di Saline nominato il *Terren Longo*, di seminatura di mezene sei. Hora possesso da Steffanno Malusà q. Steffanno et Zuanne Malusà q. Venier. Confina in Levante gl'heredi del q. Dom.^{co} Malusà q. Venier, Pon.^e la Marina; Ostro strada Commune, e Tram.^a il *fosso del Mare*. m.^e 6"-."
- 16.^o Un pezzo di Terra posta sopra la *Cima di Mon paderno* di seminatura staroli tre, hora possessa da Valerio et Mattio fratelli Sponza q. altro Mattio. Confina ad ogni parte il Communal. m.^e -"3"-.
- 17.^o Un pezzo di Terra, sive mandria in *contrà di San Felice* di seminatura staroli due. Hora possessa da Battista et Nicolò Millia q. Andrea fratelli. Confina in Lev.^e, Pon.^e li detti Millia, ostro Terre del Canonico del reverendo Sig.r B. Mattio Sponza q. Vendrame, et Tram.^a il *monte della Brailla*. m.^e -"2"-.
- 18.^o Un pezzo di terra in *contrà di Toncas* di seminatura di mezene una. Hora possessa da sier Proto Pesce q. Andrea. Confina in Lev.^e il *Lago di Toncas*; Pon.^e il Rev.do. Pre Mattio Venetia q. Andrea, Ostro et Tram.^a Strada Commune. m.^e 1"-."
- 19.^o Una mandria di Terra in *Contrà di San Bartolomio* di seminatura di staroli due. Hora possessa da sier Fran.co Sponza q. Mattio ridota in vigna; confina in Lev.^e Giacomo Cattonar q. Gregorio, Pon.^e heredi del Q. Marco Scontro, Ostro Strada Commune, et Tram.^a il sudetto Cattonar. m.^e -"2"-.
- 20.^o Una mandria di Terra in *Contrà del Monte delle Cisterne* di seminatura di staroli due. Horra possessa da q. Andrea Brionese q. Michiel et da Giacomo et Zuanne fratelli Giurizzini q. Dom.^{co} Confina in Lev.^e, et da ogni parte beni delli sopradetti possessori, essendo la medesima mandria nel corpo d'altri loro beni. m.^e -"2"-.

15. Potrebbe essere l'odierno *Campolongo* (?), considerati gli elementi topografici della descrizione. Cfr. G. RADOSSI, «I nomi», n. 215.

17. È toponimo sconosciuto; forse per corruzione da *Braida* + poderetto, terreno suburbano, di origine longobarda (cfr. G. Battaglia e G. Boerio). Vedi anche G. RADOSSI, «La toponomastica», n. 108. Per notizie sulla chiesetta (oggi inesistente) cfr. G. RADOSSI - A. PAULETICH, «Le chiese», p. 389; G. RADOSSI, «I nomi», n. 339-. In E. Rosamani, «*Braida* (Mgl) top. (...) Oggi Bràila».

18. Voce oscura.

19. Per notizie sulla chiesetta di S. Bartolomeo, cfr. G. RADOSSI - A. PAULETICH, «Le chiese», p. 386.

20. Vedi G. RADOSSI, «I nomi», n. 415; «La toponomastica», n. 273.

- 21.^o Un pezzo di Terra arativa in *Contrà della fratuza*, chiamata *Zambarbier*, di seminatura di mezene tre appresso il *Piaio di Leme*. Hora possessa, et vidigata da Mattio Albona q. Piero et da Zuanne Barzelogna q. Zanetto. Confina da ogni parte il Communal. m.^e 3''--''.
- 22.^o Una mandria di Terra in *contrà di Monsabionel* di seminatura di staroli uno, quartaroli uno. Hora possessa da Francesco Bodicin q. Dom.^{co} et vidigata; che confina in Lev.^e il detto monte; Pon.^e strada publica, Ostro altra mandria della Comunità, che possede li sottoscritti (?) e Tramontana pur strada pub.^a m.^e --''1''1.
- 23.^o Un'altra mandria di Terra in *Contrà* sodetta di seminatura di staroli uno, e quartaroli uno, vidigata con olivari et hora possessa da sier Luca Ferrara et sier Francesco Caenazzo q. Fiorin. Confina in Lev.^e il detto monte, Pon.^e la strada Commune, Ostro Andrea Brionese, et Tram.^a Strada publica. m.^e --''1''1.
- 24.^o Una mandria di Terra in *contrà di Monsabionel* di seminatura di mezene una vidigata con olivari. Hora possessa da sier Andrea Brionese q. Michiel, dentro il corpo dei suoi beni. Confina in Lev.^e Olivari di sier Zuanne Sbisà, Pon.^e strada publica, Ostro pur strada publica, et Tram.^a Luca Ferrara. m.^e 1''--''.
- 25.^o Un pezzo di Terra in cima il *Monte di San Tomaso* di seminatura di staroli tre vidigata. Hora possessa da Zuanne Abbà q. Antonio, et da Michalin Abbà q. Zuanne. Confina in Lev.^e gli heredi di Mattio Burla, Ponente, Ostro strada publ.^a, e Tram.^a Nicolò Ive de Piero. m.^e --''3''--.
- 26.^o Una mandria di Terra posta nella *cima de Mon de Lacco* di seminatura di staroli due. Hora possessa da q. Girolamo di Vescovi q. Iseppo. Confina da ogni parte il Communal. m.^e --''2''--.
- 27.^o Un'altra mandria di Terra in *Contrà di Canal Zugolador* di seminatura di staroli due. Hora possessa da sier Zuanne Acquilante et ridotta in vigna. Confina in Levante strada publica, Pon.^e Terre del Canonico del Rev.^{do} Ferrarese, attual Preposito, Ostro Iseppo Malusà q. Zuanne, e Tram.^a Terre della Prepositura. m.^e --''3''--.
- 28.^o Due mandrie di Terra in *Contrà di Mombottazzo* a confin del *Lago di Cerri* (?) di seminatura di mezene una. Hora possessa da Iseppo Malusà q. Zuanne nel corpo di altri suoi beni. Che confina da tutte le parti il medesimo Malusà. m.^e 1''--''.

21. Cfr. G. RADOSSI, «I nomi», n. 200, «appezzamento di bosco fra campi coltivati». Notizie sui Di Vescovi (Devescovi), in G. RADOSSI, «Stemmi», p. 221.

23. Cfr. G. RADOSSI, «Stemmi», p. 211-212, sui *Caenazzo*.

24. Sugli *Sbisà*, vedi G. RADOSSI, «Stemmi», p. 238-239.

28. *Cerri*, voce corrotta; A. Ive annota: «Laco dei seri (?) ovvero Quercus cerri?». Per (*Contrà di*) *Mombottazzo*, vedi G. RADOSSI, «I nomi», n. 251.

- 29.^o Un pezzo di Terra, ovvero mandria in Contrà del *Monte di San Tomaso*, di seminatura di mezene una; era innanti possessa da Domenego Sponza q. Valerio et hora da ambi li sier Gio. Batt.^a Basilisco q. Dom.^{co} et q. Zuanne. Confina in Levante il detto Monte, Pon.^e, Ostro, strada publica, e Tram.^a li sodetti Basilisco. m.^e 1''-''-.
- 30.^o Una mandria di Terra in *Contrà di San Proto* di sem.^a di staroli due. Hora possessa da sier Iseppo Appolonio de sier Simon, et Dom.^{co} Sponza q. Francesco. Che confina in Levante Terre della Sagrestia di Sant'Euffemia, Ponente dette Terre; Ostro Piero Rotta q. Mattio, et Tramontana strada pub.^a m.^e -''2''-.
- 31.^o Un pezzo di Terra in *Contrà di Canal Martin* di seminatura di mezene una. Hora possessa da Francesco Natori q. Iseppo. Confina da ogni parte beni del medesimo Natori. m.^e 1''-''-.
- 32.^o Una mandria di Terra in *Contrà di sopra Canal Martin* verso *Tassinera*, di seminatura di staroli tre. Hora vidigata, et possessa da D.^o Rocco Angelini. Che confina in Levante Nardo da Lino, Pon.^e il sodetto Angelini, Ostro Marieta v.q. Andrea di Vescovi, et Tram.^a il medesimo Angelini. m.^e -''3''-.
- 33.^o Un'altra mandria di Terra in *Contrà di Val Ghinada* (verso *Marboni*), di seminatura di staroli due possessa hora, et parte vidigata da Dom.^{co} di Vescovi Q. Zusto, et altri suoi heredi. Confina in Levante Fioretto Segalla q. Francesco; Pon.^e strada publica, Ostro pur detta strada, et Tramontana Venier, et Fran.co fratelli di Vescovi. m.^e -''2''-.
- 34.^o Un pezzo di Terra in *Contrà di San Proto* di seminatura di staroli due possessa di p(re)nte da sier Nicolò Sponza q. Antonio. Confina in Levante Piero Rota q. Mattio, Pon.^e Terre di sier Zuanne Burla q. Girolamo, Ostro Terre del spettabil Fontico, tenute da lui Sponza, et Tram.^a Terre di S. Euffemia. m.^e -''2''-.
- 35.^o Una mandria di Terra in *Contrà di montisel Cuor* di seminatura di staroli uno, et quartaroli uno, vidigata et hora possessa da Andrea Simonetto q. Dom.^{co} Confina da tutte le parti il medesimo Simonetto. m.^e -''1''1.
- 36.^o Un'altra mandria di Terra in *Contrà di Marboni* di seminatura di mez.^e una, hora vidigata, et possessa da sier Zuanne Tromba q. Nicoletto. Confina in Lev.^e il Monte Tassinera, Ponente Terre del spettabil Fontico, ostro il detto Tromba, et Tramontana terre pur del fontico. m.^e 1''-''-.

29. Vedi notizie sui *Basilisco*, in G. RADOSSI, «Stemmi», p. 203-204.

31. Per notizie sui *Natori* (*Natorre*), cfr. G. RADOSSI, «Stemmi», p. 232.

32. Dov'è la «Tassinera»? Cosa significa? Il cognome (antroponimo) *Da Lino* è oggi *Dalino*; non compare in B. BENUSSI, *Storia*. Per notizie sugli *Angelini*, cfr. G. RADOSSI, «Stemmi», p. 202-203; vedi E. Rosamani, *tasinà* (?).

33. È l'odierna *Val dinada* o *Valdinada* (cfr. G. RADOSSI, «I nomi», n. 390; A. e G. Pellizzer).

- 37.^o Un'altra mandria di Tertra in *Contrà sopra il lago di Marboni* di sem.^a di staroli due, et in *contrà del Lago di Porci*, hora possessa da q. Christoforo Barbiram q. Zuanne, et sier Nicolò Malusà q. Steffano. Confina tutto attorno Communal. m.^e —''2''—.
- 38.^o Un'altra mandria di Terra in *contrà del Canal di Marboni* di seminatura di staroli tre, hora posseduta et vidigata dalli fratelli Antonio, Piero, Fran.^{co} di Vescovi, q. Dom.^{co} Confina in Lev.^e strada publica, Pon.^e Terre del spettabil Fontico; Ostro Zorzi Appolonio et Tram.^{tana} pur terre del fontico. m.^e —''3''—.
- 39.^o Un'altra mandria di Terra in *contrà della Carbonera* di seminatura di mezene una, hora possessa da Piero et Zuanne Lorenzetto q. Nadalin. Confina in Lev.^e Communal, Pon.^e il monte di *mongreposito*, Ostro strada Com(un)e, et Tram.^a pur Mongreposito. m.^e 1''—''—.
- 40.^o Una mandria di Terra nella *Contrà della Carbonera* di seminatura di staroli due, hora possessa da Steffanno Malusà q. Steffano; confina in Lev.^e, Pon.^e, Tram.^a strada Comune, et Ostro Terre del spettabil Fontico. m.^e —''2''—.
- 41.^o Un pezzo di Terra arrativa in *Contrà di Leme* verso la *fontanella*, di seminatura di mez.^e quattro, hora possessa da Mattio Struggia della Villa q. Andrea, della quale ne usurpò solo mez.^e una. Confina in Lev.^e la *Carrizada delle piere*, al *piaio del Leme*, Pon.^e i piai di detto Leme, Ostro strada publica, Tramontana Communal. m.^e 4''—''—.
- 42.^o Una mandria di Terra in *contrà di Valfredda* sopra gl'altri Terreni di seminatura, di staroli due, hora posseduta da Giure Zuppichi q. Giadre. Confina in Lev.^e strada Commune, Pon.^e et Tram.^a pur strada Comune, et Ostro gl'heredi del q. Zusto di Vescovi. m.^e —''2''—.
- 43.^o Un pezzo di Terra arrativa nella *Contrà di Mongostin* di seminatura di mez.^e una, della quale è un alboro, hora possessa da Michiel Zuppichi Zuppano vecchio. Confina in Lev.^e Communal e Terre del Fontico, Pon.^e, Ostro e Tram.^a Communal. m.^e 1''—''—.
- 44.^o Un pezzo di Terra in *Contrà del faldo* di seminatura di mezene tre, hora posseduta da Venier Malusà q. Marco, et fratelli. Confina in Lev.^e strada vā a

37. Cfr. nota di A. Ive: «Esiste oggi giorno a Rovigno una famiglia Sponza detta *Purçidi*; che sia da *Procèdi?*»; il terreno è sul confine con Villa di Rovigno; oggi il toponimo è sconosciuto.

38. L'odierno toponimo è *Marbuoi* (*Marboi* e *Merboi*); cfr. G. RADOSSI, «I nomi», n. 248; E. Rosamani.

39. Vedi G. RADOSSI, «Stemmi», p. 225, per notizie sui *Lorenzetto*; «La toponomastica», n. 170.

41. Cfr. G. RADOSSI, «I nomi», n. 310; A. e G. Pellizzer.

43. Lo *Zuppano* (vecchio) è in effetti il capovilla.

44. Da «falda», piegatura della veste (Boerio; A. e G. Pellizzer), quindi «canale»? Cfr. E. Rosamani. Il terreno è nei pressi del *Canal Craissa*; toponimo oggi sconosciuto.

- San Lorenzo. Pon.^e Terre del spettabil Fontico, o detta strada, Ostro la detta strada, et Tram.^a li monti di Marboni. m.^e 3''-''-.
- 45.^o Un pezzo di Terra in detta Contrada del faldo di seminatura di mezene quattro, et staroli uno, hora posseduta da Giacomo da Veggia di Iseppo. Confina in Lev.^e Terre del spettabil Fontico, cioè la Piantada di Giure Craissa, Pon.^e Communal, Ostro strada publica vâ alla Villa, et Tram.^a il Communal. m.^e 4''1''-.
- 46.^o Una *Varnala* di Terra in *contrà del Ronco Zorzi* di seminatura di staroli uno, e quartaroli uno, hora possessa da Fran.^{co} Sponza q. Fran.^{co} Confina in Lev.^e strada Comune, Ponente il Ronco Zorzi, cioè Terra del Fontico, Ostro pur strada Comune et Tram.^a mandrie di Terre della Comunità da lui possesse. m.^e -''1''1.
- 47.^o Un pezzo di Terra in *Contrà sotto la Val del faldo* verso Rovigno, di seminatura mez.e due, staroli due, hora posseduta da Zuanne Lorenzetto q. Fran.^{co} Confina in Lev.^e, Pon.^e, Tram.^a Communal, et Ostro strada publica; paga solamente quartaroli due. m.^e 2''2''-.
- 48.^o Un pezzo di Terra arrativa fatta in Piantada e vide di sopra la villa, in contrà del *Monte piccolo* di seminatura di mez.^e dodici, hora posseduta da Zuanne Mestrovichi. Confina in Lev.^e il medesimo Mestrovichi, Pon.^e, Ostro strada Comune et Tram.^a il detto Mestrovichi. m.^e 12''-''-.
- 49.^o Un pezzo di Terra fatta in vigna in *contrà di San Florian* sopra la Villa di seminatura di mez.^e due, e staroli uno, hora possessa da Thome Zoichi. Confina in Lev.^e Terra della Com(uni)tà, Pon.^e Piantada del detto Zoichi, Ostro Piantada di Vido, et Martin, fratelli Zuppichi, et Tram.^a Terre di Zuanne Mestrovichi, et una *Ruppa* grande. m.^e 2''1''-.
- 50.^o Un pezzo di Terra parte in Piantada, et parte in vigna bassa, in *Contrà del monte piccolo*, verso Tram.^a del detto monte di seminatura di mez.^e dodici,

45. Una delle rare eccezioni in tutto il manoscritto nell'uso del *di* per indicare la paternità del proprietario (vedi anche n. 60). Per *Piantada* cfr. Boerio («posta d'alberi, ordine d'alberi, impiantati... diritto e lungo filare di viti, legate insieme con pali e pertiche, per lo più sulle vie e viottole della possessione»). Vedi anche nel presente Catastico, i nri. 48 e 49.

46. L'Ive annota: «*Varna(l)la di terra* è termine indicante l'estensione di un jugero di terra, o, come si dice, di una giornata abbondante di terreno. Equivale a quel tratto che possono arare due paja di buoi, più una *marenda*; ossia quanto devono impiegare quattro buoi et in aggiunta tre ore di lavoro tale essendo, in questo caso il significato della voce *marenda*». Vedi anche cap. 72, 111, 112 e 167. Cfr. A. PAULETICH, «Libro», n. LXXII, la variante *Varnolla*. Per la voce *ronco*, cfr. G. RADOSI, «I nomi», n. 330 e 331; «La toponomastica», n. 112, 128, 137, 247. E. Rosamani, *Ronco Bianco d'Ulmi*.

49. Il gruppo consonantico *Th-* in «Thome» è certamente dovuto ad eccesso di correttezza dello scrivente. *Ruppa* (dal croato *buca*?), è espressione «dettata» allo scrivano dai possessori, o è anche misura «morlacca» (?); quale toponimo è presente anche in altre aree istriane (cfr. G. RADOSI, «I nomi», n. 328). *San Florian* è tra Villa e Sossichi.

hora possessa da Zorzi Stroppazza, Pave Laghigna, et Giure Zuppichi q. Andrea. Confina in Lev.^e Zuanne Mestrovichi q. Zuanne, Pon.^e heredi di Vido Zuppichi, Ostro strada publica, e Tram.^a il sodetto Mestrovichi.

m.^e 12''-''-.

- 51.^o Un pezzo di Terra posta sopra la Villa, in Contrà di San Florian di seminatura di mez.^e otto, hora possessa dall'Heredi Milesi et Arizzi, Piero Vratovich, Zorzi Stropazza et altri. Confina in Lev.^e il confin tra due Castelli et Rovigno, Pon.^e Terre della medema Com(uni)tà, tenute per Zuanne Mestrovichi, Ostro la Strada vā a due Castelli, e Tram.^a Terre della Comunità medema.

m.^e 8''-''-.

- 52.^o Un pezzo di Terra posta in detta Contrada di San Florian tenuta hora da Zuanne Mestrovichi (?) di seminatura di mez.^e nove e staroli due. Confina in Levante terre della med.^a Comunità, Ponente il lago nominato di San Florian, Ostro strada vā a Due Castelli, et a San Lorenzo, et Tram.^a Terre della medema Comunità.

m.^e 9''12''-.

- 53.^o Un pezzo di Terra in detta Contrà di San Florian di seminatura di mez.^e dieci staroli uno, hora possessa dalle Donne Cattarina Milesi et Marietta Arizzi, Pietro Vratovich, Zorzi Stropazza, Ghergo Grisan; Confina in Levante il confin di Due Castelli, Pon.^e Terre della Comunità tenute da Zorzi Stropazza, Ostro pure Terre della medema Comunità, tenute da Zuanne Mestrovichi, e Tramontana strada publica.

m.^e 10''1''-.

- 54.^o Un pezzo di Terra sopra la Villa in Contrà del monte piccolo di seminatura di staroli tre; hora possessa da Zorzi Stropazza Confina in Levante il detto, Pon.^e Terre della Comunità possedute dalla scuola del santissimo Sacramento, Ostro il monte piccolo e Tram.^a Strada publica.

m.^e -''3''-.

- 55.^o Un pezzo di Terra in Contrà del monte piccolo sopra la Villa fatta in Piantada, et Vigna di seminatura di mezene tre, staroli due; Hora possessa dalle scuole del Santiss.^{mo} Sacram.^{to}, et Rosario della Villa. Confina in Levante altra Terra della Comunità; Ponente strada pub.^{ca} Ostro il monte piccolo, et Tram.^a pur strada publica.

m.^e 3''2''-.

- 56.^o Un pezzo di Terra sopra la Villa in *contrà delle differenze*, di seminatura di mez.^e otto; hora posseduta da Zuanne Mestrovichi q. Zuanne. Confina in Levante il confin tra Due Castelli e Rovigno, Pon.^e il montisel piccolo, Ostro Terre della Comunità, Tram.^a pur Terre della med.^a tenute da Ghergo Grisan q. Mille.

m.^e 8''-''-.

- 57.^o Un altro pezzo di terra in contrà delle differenze di seminatura di mez.^e sei. Hora posseduta da Zuanne Rudelichi q. Zuanne. Confina in Lev.^e il confin tra Rovigno e Due Castelli, Pon.^e il Montisel piccolo, dove fanno la guardia

56. *Mile* è nome proprio «morlacco»; è errato *Mille*. Per *contrà delle differenze* l'Ive annota: «anche fuori del territorio comunale; esiste in altri comuni; differenze-questioni nei confini».

- i *saltari*, ostro Terre della Comunità, che tiene Zuanne Mestrovichi, e Tramontana il medesimo. m.^e 6''-''-.
- 58.^o Un pezzo di Terra in contrà di San Florian sopra la Villa di seminatura di mez.^e otto. Hora possessa da Zuanne Mestrovichi q. Zuanne mezene cinque; et mezene tre da Vido, et Martin Fratelli Zuppichi q. Zuanne. Confina in Levante il confin di Due Castelli, et Rovigno, Ponente il montisel piccolo, et Beni d'esso Mestrovichi, ostro il detto, et Tram.^a Zuanne Rudelichi q. Zuanne. m.^e 8''-''-.
- 59.^o Un pezzo di Terra di sopra la Villa in contrà del monte piccolo di seminatura di mezene due, et staroli due, Hora possessa dalle Scuole del Santissimo Sacramento, et S. Antonio Abbate della Villa. Confina in Lev.^e il monte piccolo, Pon.^e strada, che menna a Due Castelli, ostro Mattio e Andrea fratelli Bastianichi, et Tram.^a strada vā a Due Castelli. m.^e 2''2''-.
- 60.^o Un pezzo di Terra in *contrà di Mombrentar* di seminatura di mez.^e due, staroli due, quartaroli uno. Hora possessa da Zuanne Sponza q. Marco, da Francesco Veggian de Piero, da Zuanne Sponza de Bernardin. Confina in Lev.^e Terre del Spettabil Font.^{co}, Pon.^e Terre del med.^o fontico; ostro il monte verso Vultignana e Tram.^a Terre del Fontico. m.^e 2''2''1.
- 61.^o Un pezzo di Terra col suo lago in essa Terra hora arrata in contrà del *Canal della Torre*, di seminatura di mezene una. Hora posseduta da Francesco Sponza de Bernardin. Confina in Lev.^e la detta Terra, Pon.^e strada Communale, Ostro pur detta strada, e Tram.^a Mattio Cattonar q. Giacomo. m.^e 1''-''-.
- 62.^o Due mandrie di Terra in *Contrà nella Costa del monte della Torre* verso Tram.^a di seminatura di staroli due. Hora possessa da sier Bernardin Sponza q. Zuanne. Confina in Lev.^e Bosco di Zuanne Sponza q. Marco, Pon.^e Lucia et Zanetta Barzelli; Ostro il sodetto Sponza q. Marco et Tram.^a Strada commune. m.^e -''2''-.
- 63.^o Un pezzo di Terra appresso la detta Torre nella Contrà sod.^a di seminatura di staroli tre. Hora posseduta da Donna Catterina v.q. sier Piero Longo. Confina da ogni parte bosco communal. m.^e -''3''-.
- 64.^o Un pezzo di Terra fatto in mandria, in contrà di sopra il *Ronco di Olmi* nominato «*la bell'occhia*», che confina in Lev.^e Terre degl'heredi Longhi q. Piero. Pon.^e Tram.^a strada commune et Ostro Transito di detti Longhi, che

60. Vedi G. RADOSSI, «I nomi», n. 272 (?).

61. Per il toponimo *Torre* cfr. G. RADOSSI, «I nomi», n. 275, 374; «La toponomastica», n. 152, 323.

64. Potrebbe essere semplicemente «bellocchia», nel senso di «alquanto bella» (?). *Longhi* è «plurale» del noto cognome roviginese *Longo*; in A. PAULETICH, «Libro», p. 124, n. LXXI, c'è una «Dona Minighina Longa».

và alla sua stanza, di sem.^a di mez.^e una. Hora possessa dalla sodetta Donna Catterina Longo. m.^e 1''-''-.

- 65.^o Una mandria di Terra in *Contrà di Canal di fabri* di seminatura di staroli due. Hora possessa da Nicolò Ive q. Piero. Confina in Lev.^e il monte del detto Canal; Pon.^e Terre della Comunità et Tramontana Communal. m.^e -''2''-.

- 66.^o Un'altra mandria di Terra in detta contrada di seminatura di mez.^e una. Hora possessa da Nicolò Ive sopradetto, che per innanti teniva li fratelli Giurizzì. Confina in Lev.^e mandrie della Comunità, tenute da lui Ive, Pon.^e Terre di Domenego Valesè q. Giacomo, Ostro vigne di Dom.^{co} Ive, de Zuanne et Tram.^a Bernardin, et Zorzi fratelli Sponza. m.^e 1''-''-.

- 67.^o Un pezzo di Terra arrativa posta in detta Contrada di seminatura di mez.^e una fatta in vigna, et hora possessa da Antonio Ive q. Nicolò, da Bernardin Sponza, et da Zorzi suo fratello q. Zuanne. Confina in Lev.^e Terre della Comunità, Ponente dette Terre, Ostro Terre dette et Tram.^a gl'heredi del q. Girolamo Ive. m.^e 1''-''-.

- 68.^o Una mandria di terra in *contrà del monte di San Ciprian* di seminatura di staroli due. Hora possessa da Zuanne Lorenzetto q. Francesco. Confina in Lev.^e, Pon.^e, Ostro il sodetto Lorenzetto e Tram.^a il detto monte. m.^e -''2''-.

- 69.^o Un pezzo di Terra in *Contrà sopra il Ronco di Olmi* di seminatura di mez.^e una, Hora possessa da Nicolò Binussi q. Luca, et Polo da Pinguente, Confina in Lev.^e il detto Binussi, Ponente Terre della Comunità et Olivari del Patron Zuanne Maschio, Ostro Strada Commune e Tramontana Terre della Comunità in cui sono li sopradetti olivari. m.^e 1''-''-.

- 70.^o Un pezzo di Terra in *contrà del Ronco di Olmi* in vedorno di seminatura di mez.^e una con olivari dentro del sodetto Maschio hora possessa dal sopradetto Patron Zuanne Binussi detto Maschio. Confina in Lev.^e Terre della Comunità, Ponente strada Commune, Ostro detta Strada e Tram.^a pur strada commune. m.^e 1''-''-.

- 71.^o Un pezzo di Terra in due mandrie in Contrà, et nella Costiera del *Monte di Vultignana* di seminatura di mezzene due. Hora posseduta da Agnesina v.q. sier Marco Malusà q. Venier, et da Franceschina v.q. Andrea Rocco del q. Nicolò. Confina in Lev.^e et Ostro q. Domenico 48. (*sic!*) q. Marc'Antonio, Ponente strada publica e Tram.^a il medesimo 48. m.^e 2''-''-.

65. Ive annota: «*Monte dei fabbri* al ponte della Villa».

68. Per notizie sulla chiesetta, cfr. G. RADOSSI - A. PAULETICH, «Le chiese», p. 405.

69. Cfr. G. RADOSSI, «Stemmi», p. 206-207, per notizie sulla famiglia *Binussi* (Benussi).

70. Cfr. G. RADOSSI, «I nomi», n. 330-332.

71. Vedi G. RADOSSI, «I nomi», n. 412; «Stemmi», p. 235 per notizie sui *Quarantotto*. Cfr. i cap. 79, 174, 175.

- 72.^o Un pezzo di Terra fatta in *Varnalla* di seminatura di staroli due nella *contrada di Mon Codogno*; hora possessa da D.^a Euffemia v.q. sier Piero Ferrara; confina in Lev.^e et Ostro la detta D.^a Euffemia, Pon.^e et Tram.^a Bonetta v.q. Patron Simon. Rava. m.^e -"2"-.
- 73.^o Un pezzo di Terra ridotta in mandria in contrà sodetta di Mon Codogno, di sem.^a staroli due. Hora possessa da Mattio Segalla q. Dom.^{co} Confina in Lev.^e il detto monte, Ponente Tomasin da Piran q. Pasqualin, e Terre della Comunità da lui con affittanza possedute et vidigate, Ostro Bosco d'Euffemia Ferrara, e Tram.^a strada publica vā alla madonna di Campo. m.^e -"2"-.
- 74.^o Un canaluzzo di Terra nella sodetta contrada Mon Codogno di seminatura di staroli tre; Hora possessa da Piero Gollubichio q. Piero. Confina in Lev.^e Terre del detto Gollubichio et il monte, Pon.^e strada comune, Ostro Antonio Sponza de Mattio, et Tramontana strada publica. m.^e -"3"-.
- 75.^o Un pezzo di Terra in cima *Monciego* in mezo le Terre degl'heredi del Q. Domenico Grego q. Costantin, di seminatura di staroli due, hora possessa da Dom.^{co} Godena q. Francesco, et Franceschina v.q. sier Girolamo Ive, confina da ogni parte loro medemi. m.^e -"2"-.
- 76.^o Un altro pezzo di Terra ridotto in mandria in contrà et in costa di Monciego verso il *sol levà*, di seminatura di staroli due, Hora possessa da Maria moglie d'Iseppo Moro Tagliapiera, che confina in Lev.^e il monte, Ponente Communal, Ostro Terre della *Comenda di Rodi* et Tram.^a Cesare Curto q. Iseppo. m.^e -"2"-.
- 77.^o Una Mandria di Terra nella contrà del monte di *San Nicolò di Cerisio*, di seminatura di staroli due; Hora posseduta da Franc.^o Vidoto q. Piero. Confina in Lev.^e Terre del spettabil Fontico, Pon.^e strada Commune, Ostro il monte, et Tram.^a strada publica. m.^e -"2"-.
- 78.^o Un pezzo di terra in Contrà sodetta *Cerisio* di seminatura di mezene una, staroli uno; Hora possessa da Nicolò et Francesco fratelli Binussi q. Luca. Confina in Lev.^e Tomasin da Piran q. Pasqualin, Pon.^e Terre della Comenda di Rodi, Ostro et Tram.^a Communal. m.^e 1"1"-.

72. Per il toponimo *Mon Codogno* cfr. G. RADOSSI, «I nomi», n. 287.

73. La Commenda di Rodi possedeva parecchi beni nella provincia dell'Istria. Cfr. la Comenda di S. Giovanni di Prato di Pola, «Giuspatronato della ecc.ma Casa Farsetti, esistente in un ms. di 14 carte in possesso del sig.r Osvaldo Barsan» (A. Ive). Per le «Co(m)mende» roviginesi, vedi G. RADOSSI - A. PAULETICH, «Repertorio», p. 276, 351. Notizie sui *Segalla* in G. RADOSSI, «Stemmi», p. 240.

75. Vedi G. RADOSSI, «I nomi», n. 305, la variante istriota *Musègo / Musigo*. Per notizie sui *Godena* cfr. G. RADOSSI, «Stemmi», p. 222.

77. Cfr. G. RADOSSI - A. PAULETICH, «Le chiese», p. 396.

- 79.^o Una mandria di terra in *Contrà di Vultignana* di sem.^a di staroli uno, quartaroli uno; Hora posseduta da Gregorio, Nicolò, Andrea et Bortolo fratelli Longo q. Piero. Confina in Lev.^e il *Terren del Sorber*, Pon.^e, Ostro e Tram.^a bosco posseduto da loro fratelli.
m.^e —"1"1.
- 80.^o Una mandria di Terra in *Contrà della Madonna di Campo* appresso la *possessa* di seminatura di staroli uno, quartaroli uno; tenuta hora da Michiel Masseroto q. Giacomo. Confina in Levante strada commune, Ponente il *Lago della Madonna*, Ostro la possessa della Madonna et Tramontana strada publica.
m.^e —"1"1.
- 81.^o Item, un'altra mandria di Terra in detta contrada, possessa dal soprad.^o Masseroto di seminatura staroli uno, che confina in Lev.^e Margarita v.q. Zuanne di Vescovi, Pon.^e Zuanne q. Piero, Ostro heredi q. Piero Longo e Tramontana Boschi di detti Longhi.
m.^e —"1"1.
- 82.^o Un pezzo di Terra arrativa in contrà di Cerisiol di sem.^a di mezene una; Hora possessa da q. Dom.^{co} 48 q. Bernardin. Confina in Levante lui medesimo, Pon.^e Cesare Curto q. Iseppo. Ostro Terre della Comenda di Rodi, e Tram.^a il detto 48.
m.^e 1"—"—.
- 83.^o Una mandria di Terra in contrà di Monciego sotto la Cima del Monte di seminatura di staroli due; Hora posseduta da Franceschina v.q. Girolamo Ive, et D.^o Astolfo Moscarda; nec non da Dom.^{co} Godena q. Francesco. Confina in Lev.^e la Cima di detto Monte, Pon.^e Ostro, et Tramontana li sopradetti possessori.
m.^e —"2"—.
- 84.^o Una mandria di Terra in *contrà di Canal Scuro* di sem.^a di staroli uno et quartaroli uno. Hora possessa da Biasio Zaccai q. Giacomo; confina in Lev.^e strada publica, Pon.^e Bosco Communal, Ostro heredi Longo q. Piero, et Tramontana Terra di Sant'Antonio Abbate.
m.^e —"1"1.
- 85.^o Un pezzo di Terra ridotta in due mandrie in contrada di *Cerisiol* di seminatura di staroli tre, Hora posseduta da Euffemia v.q. sier Piero Ferrara. Confina in Lev.^e Patron Bortolo Garzotto, Pon.^e Communal, Ostro Terre della sodetta Ferrara et Tramontana strada publica.
m.^e —"3"—.
- 86.^o Un pezzo di Terra, o mandria, in *contrà di moncodogno*, di seminatura di mezene una; Hora posseduta da Tomasin da Piran. Confina in Levante Bonetta v.q. Patron Simon Rava, Pon.^e Strada publica, Ostro Antonio Abbà, et Tramontana Antonio Sponza de Mistro Mattio.
m.^e 1"—"—.

79. Il *Terren del sorber* è nome di un singolo fondo. Oggi il toponimo è sconosciuto; per *Surbier*, cfr. G. RADOSSI, «I nomi», n. 369.

80. Tenuta pertinente una chiesa; le *possesse* sono presenti in Istria già nel secolo XVI. Cfr. G. RADOSSI, «I nomi», n. 326; «La toponomastica», n. 300. Per notizie sulla chiesetta della M.D.C., cfr. G. RADOSSI - A. PAULETICH, «Le chiese», p. 390-391.

84. Vedi G. RADOSSI, «I nomi», n. 127; cfr. anche cap. 176. Il terreno si estende nel comune catastale di Rovigno e di Villa, ed è fondazione della rispettiva chiesa.

- 87.^o Un pezzo di Terra in una *Valizza* in *contrà Sopra fradagia* di seminatura di staroli due; hora possessa da Ant.^o Ive q. Antonio. Confina in Lev.^e gli heredi del q. Piero Gambel, Ponente Dom.^{co} Pescenegro, Ostro Transito de particolari e Tramontana li sodetti Gambel. m.^e -''2''-.
- 88.^o Una mandria di Terra in *contrà sopra Fradagia* di seminatura di staroli tre; hora possessa da Piero Lorenzetto q. Nadalin. Confina in Lev.^e strada pubblica, Pon.^e il monte *Alteda*, ostro Terre della Comunità, vidigate da Domenego Pescenegro et Tramontana Dom.^{co} Ive. m.^e -''3''-.
- 89.^o Un pezzo di Terra in *contrà di Fradagia* di seminatura di mezene una, staroli due, quartaroli uno. Hora possessa da Dom.^{co} Pescenegro q. Piero et vidigata, che confina in Lev.^e strada pubblica, Pon.^e il monte *Alteda*, Ostro Gregorio Medelin q. Nicolò, et Tram.^a Zorzi da Pinguento. m.^e 1''2''1.
- 90.^o Un pezzo di Terra in *Contrà di Fradagia* di seminatura di mezene due staroli uno. Hora possessa da Gregorio Medelin q. Nicolò. Confina in Lev.^e strada pubblica, Pon.^e Domenego Ive q. Antonio, Ostro Fioretto Segalla q. Francesco e Tram.^a Zorzi da Pinguento. m.^e 2''1''-.
- 91.^o Una mandria di Terra in *contrà di Fradagia* di seminatura di mezene una; hora possessa dal sodetto Gregorio Medelin. Confina in Lev.^e il medesimo Medelin et Domenego Valse, Pon.^e Terre del detto Medelin, Ostro il detto, et Tramontana il monte *Alteda*. m.^e 1''-''-.
- 92.^o Un pezzo di Terra posta in *contrà d'Alteda* di seminatura di staroli due, Hora possessa da Zorzi da Pinguento. Confina in Lev.^e, Pon.^e Tram.^a il detto da Pinguento, et Ostro Domenego Ive q. Antonio. m.^e -''2''-.
- 93.^o Un pezzo di Terra in *Contrà di Montisel'Arem* di seminat.^a di mezene tre; Hora posseduta da q. Dom.go Cherin q. Francesco. Confina in Lev.^e lui medesimo, Pon.^e strada Commune, Ostro Transito di detto Cherin, et Tram.^a strada commune. m.^e 3''-''-.

87. L'Ive spiega: «*Valizza* è quella parte di una campagna in collina, ove cessano gli scaglioni (*tressi* o *porteri*) e si forma come una valletta; anzi su quel di Capodistria si dice ancor oggi *Valletta*. Questa comincia dove cessano le murature *de tressi* e s'allarga un po' di più la campagna. La nostra forma riflette un esito slavo». *Transito de particolari*, sta per «passaggio autorizzato, di diritto»; vedi anche cap. 93, 98, 135, 152. *Fradagia* è presumibilmente corruzione di «frataglia», a sua volta derivazione di «fraterna» o «confraternita» (?). Incerta l'ubicazione di codesto terreno. Cfr. cap. 104; ai cap. 101 e 103 il diminutivo *Va(l)lizzetta*. Cfr. il toponimo *Valàsa*, in G. RADOSSI, «I nomi», n. 376, quale «valle bassa in prossimità del mare». In E. Rosamani, *Valiza*;

88. È l'odierna *Valtida* (*Valteda*); cfr. G. RADOSSI, «I nomi», n. 402 (*V. peïcia* e *granda*).

89. L'istrioto odierno è *fardàia* (cfr. G. RADOSSI, «I nomi», n. 198).

92. G. RADOSSI, «I nomi», n. 402; vedi anche cap. 102, 154; etimo da *Altea*, pianta medicinale (?); cfr. E. Rosamani. Vedi nota al cpa. 98.

93. L'odierno toponimo istrioto *Muntisiel Aren*; cfr. G. RADOSSI, «I nomi», n. 299. In E. Rosamani, *Aren*.

- 94.^o Un pezzo di Terra nella sodetta contrada di seminatura di mez.^e una; hora possessa da Francesco Pedichio q. Michalin, et vidigada. Confina in Lev.^e lui medesimo, Pon.^e strada commune, Ostro detta strada, et Tram.^a Patron Marco Piccolo q. Bernardin. m.^e 1''-''-.
- 95.^o Un pezzo di Terra arrativa in contrà di Cerisiol di seminatura di staroli due; hora possessa da Piero Rota q. Mattio. Confina in Lev.^e, Pon.^e, Tram.^a, Terre del spettabil Fontico, et Ostro strada publica. m.^e -''2''-.
- 96.^o Un pezzo di terra in detta contrada di seminatura di staroli due; Hora possessa da Gio Andrea et Martin da Pas, fratelli. Confina in Lev.^e Terre della medema Comunità, Ponente Patron Dom.^{co} Caenazzo q. Bortolo, Ostro strada commune et Tram.^a il monte di S. Nicolò. m.^e -''2''-.
- 97.^o Un altro pezzo di Terra in detta contrada contiguo alla sopradetta di seminatura di staroli tre; Hora posseduta dal(l)'heredi del q. Lorenzo Bichiacci; confina in Lev.^e strada publica, Pon.^e la sodetta Terra tenuta dalli da Pas, Ostro strada publica, et Tram.^a il monte di S. Nicolò. m.^e -''3''-.
- 98.^o Un pezzo di Terra arrativa in *contrà del Canal Val'Alteda*, di seminatura di mezene una; hora posseduta da Dom.^{co} Ive q. Antonio; Confina in Lev.^e Mattio Sponza q. Antonio, Pon.^e Terre della Comunità, Ostro Transito particolar, et Tram.^a Piero Lorenzetto Q. Nadalin, et Mattio Sponza q. Antonio. m.^e 1''-''-.
- 99.^o Un pezzo di Terra in *contrà de' Pozzoleri*, di seminatura di mezene una. Hora posseduta da q. Christoforo Bodi q. Francesco à confin del Bosco di San Marco, et confina in Levante, Ponente strada commune, Ostro Bosco commune et Tramontana Terre del spettabil Fontico. m.^e 1''-''-.
- 100.^o Un pezzo di Terra in detta contrada de Pozzoleri di sem.^a di staroli due, hora pur possessa da sier Christoforo Bodi q. Fran.^{co} che confina da ogni parte communal. m.^e -''2''-.
- 101.^o Un pezzo di Terra in una *Vallizetta* in detta contrada di seminatura di mezene una. Hora posseduta dal sodetto Bodi. Confina in Lev.^e la strada publica, Ponente, Ostro et Tramontana il Communale. m.^e 1''-''-.
- 102.^o Una mandria di Terra in contrà d'Alteda di sem.^a di mezene una. Hora possessa da sier Zorzi da Pinguente q. Dom.^{co} Confina in Lev. Terre della

94. Notizie sulla famiglia *Piccolo (Piccoli)* in G. RADOSSI, «Stemmi», p. 234-235.

96. *Da Pas* è oggi *Dapas* (= da Pago?).

97. Per notizie sui *Bichiachi*, vedi G. RADOSSI, «Stemmi», p. 208-209.

98. Vedi cap. 92. Qui il toponimo *Val'Alteda*; ai cap. 92, 102, 154 la variante *contrà d'Alteda*; al cap. 179 *Contrada di Valteda*, che risulta il più vicino all'odierno «Valtida». Si noti qui ancora *Monte Alteda*.

99. Cfr. G. RADOSSI, «I nomi», n. 325; «La toponomastica», n. 314, 315.

- Comunità, tenute da Gregorio Medelin, Pon.^e gl'heredi Longhi q. Nadalin, Ostro Dom.^{co} Ive q. Antonio, et Tram.^a il monte Alteda. m.^e 1''--''.
- 103.^o Una *valizzetta* di Terra in contrà del *Bosco di San Marco* di seminatura di staroli due. Hora possessa da Gregorio Medelin q. Nicolò, confina da ogni parte communal. m.^e --''2''--.
- 104.^o Un'altra *Vallizza* di Terra chiamata *Val Lunarda*, posta tra i confini di Rovigno, et Valle, di seminatura di staroli tre. Hora possessa dal sopradetto Medelin. Confina da ogni parte il communal. m.^e --''3''--.
- 105.^o Due mandrie di Terra poste in *contrà del Castellier*, di seminatura di mez.^e nulla, et staroli tre. Hora possessa da sier Gregorio Medelin q. Nicolò. Confina in Lev.^e, Pon.^e et Tramontana communal, Ostro Terre del spettabil Fontico. m.^e --''3''--.
- 106.^o Una mandria di terra posta nella *Cima di mon berlin* di seminatura staroli uno sin ad hora non possessa né affittata ad alcuno. Confina da ogni parte il Communal. m.^e --''1''--.
- [106.^{oa}] Una mandria di Terra in *contrà di mon garzel* di seminatura di staroli uno, quartaroli uno, Hora possessa da D.^a Michiela v.q. sier Christoforo Bodi. Confina Lev.^e Communal, Ponente Terre del Canonico del reverendo Don Anzolo Bevilacqua, Ostro e Tramontana Communal. m.^e --''1''1.
- 107.^o Un pezzo di Terra in *Contrà di Spanidigo* appresso la *Foiba* di seminatura di staroli uno, e mezzene una, quartaroli uno, Hora possessa da Piero da Piran q. Nicolò. Confina in Lev.^e Communal, Pon.^e, Ostro strada communal et Tram.^a il Communal. m.^e 1''1''1.
- 108.^o Un pezzo di Terra arativa in contrà di Spanidigo tra i confini di Valle e Rovigno, et sopra tutte le terre, di seminatura mezzene tre, teniva per innanti il Reverend.^o Don Mattio Sponza, per nome dei Sig.^{ri} Con.^{ti} Pola, et hora possessa et affittata a Domenego Ive q. Antonio. Confina in Lev.^e il confin di Valle, Pon.^e, Ostro strada Publica, v.à à Valle, et Tram.^a il monte verso Castellier. m.^e 3''--''--.

104. Non compare tra i toponimi di G. Radossi, né di A. e G. Pellizzer.

105. Curiosa l'indicazione «mez.e nulla»; vedi anche cap. 107 con inversione di ordine delle misure. Cfr. G. RADOSI, «La toponomastica», n. 209 e 270.

106. Vedi G. RADOSI, «I nomi», n. 271; resta comunque curioso il fatto che «sin ad hora non (sia) possessa né affittata ad alcuno»; del resto sembra che così fosse stato anche al momento della catastazione del 1637 (vedi A. PAULETICH, «Libro», n. CV. Cfr. anche il cap.llo. Per *Mon Berlin* vedi nota al cap. 155.

106a. Da codesto cap. la numerazione del 1696 corrisponde appieno con quella del 1637 (salvo lievi o parziali modifiche). *Garzel* è forse corruzione di *gardiel* (cardellino)? Cfr. A. e G. Pellizzer.

- 109.^o Un pezzo di Terra prativa in *Contrà del Paludo* di seminatura di mezene una, staroli uno; Hora possessa da Piero Veggia q. Zuanne et fratelli. Confina in Lev.^e Christoforo Bodi, q. Dom.^{co}, Pon.^e Terre del Fontico, Ostro il Paludo et Tram.^a il Communal. m.^e 1''1''-.
- 110.^o Un pezzo di Terra sopra il *monte di Gustigna* di seminatura di mezene due inaffittato; Confina da ogni parte gli heredi di Christoforo Bodi q. Dom.^{co} m.^e 2''-''-.
- 111.^o Una *Varnalla* in contrà del *Lago di Spini* di seminatura di staroli uno e quartaroli uno; hora posseduta da Michiela v.q. sier Christoforo Bodi q. Dom.^{co}; Confina in Lev.^e il bosco del *monte morgnan*, Pon.^e Terre del spettabil Fontico, Ostro Terre dette, e Tramontana strada pubblica, ò Terre dette. m.^e -''1''1.
- 112.^o Un'altra *Varnalla* di terra nella sodetta contrà di seminatura di staroli tre; Hora possessa dalla sodetta Bodi; Confina in Levante Bosco Communal, Pon.^e, Ostro Tomasin Zaccai q. Dom.^{co} et Tramontana Terre del spettabil Fontico.
- 113.^o Due Mandrie di terra in *contrà di Mongherzel* di seminatura di staroli tre; hora posseduta da Michiela Bodi sopradetta. Confina da ogni parte Terre del Canonico del reverendo Don Angelo Bevilacqua. m.^e -''3''-.
- 114.^o Una mandria di Terra in Contrà sodetta di seminatura di staroli due; hora possessa dalla sodetta Bodi; Confina in Levante Mongherzel, Pon.^e *seraglio* di Vendrame Sponza, Ostro et Tramontana Communal. m.^e -''2''-.
- 115.^o Una mandria di Terra in *contrà del Paludo* di seminatura di staroli due; Hora possessa da Meneghina v.q. Nadalin Longo; confina in Lev.^e Terra della Comenda de Rodi; Ponente Valerio et Mattio fratelli Sponza; Ostro vigna dell'heredi del q. Antonio 48, et Tram.^a strada commune. m.^e -''2''-.
- 116.^o Una mandria di Terra in *contrà Morignan* di sem.^a di staroli tre; Hora possessa da Valerio et Matteo fratelli Sponza q. Mattio; Confina in Lev.^e Terre della Comenda di Rodi, Ponente Michiela Bodi, Ostro heredi Garzoto et Tram.^a il monte *Morignan* (*sic!*). m.^e -''3''-.

109. *Veggia* è da *Vel(g)gia*, ovvero «Veggian» (= veglioto); cfr. G. RADOSSI, *Storia*, p. 346.

111. Cfr. G. RADOSSI, «La toponomastica», n. 238.

114. *Seraglio* sta certamente ad indicare terreno (o bosco) recintato da siepe spinosa o muro; vedi A. e G. Pellizzer *saràia*. Cfr. G. RADOSSI, «La toponomastica», n. 45, 181, 203, 256. Vedi E. Rosamani, *saraia* (cespuglio, siepe) e *Saraie*, top. dell'agro polese.

116. Cfr. G. RADOSSI, «I nomi», n. 304 *Murignan*. La variante *Morigan* è qui probabile errore di grafia; idem cap. 118. Vedi A. PAULETICH, «Libro», n. CXVIII e CXXVI il toponimo *Murignan*.

- 117.^o Una mandria di terra in contrà del Paludo di seminatura di staroli due et quartaroli uno; Hora possessa dalli sopradetti fratelli Sponza q. Mattio; Confina in Lev.^e Terre della Comenda de Rodi, Ponente communal, Ostro loro medemi et Tram.^a strada publica. m.^e —”2”1.
- 118.^o Una mandria di terra in *contrà di Morigan* di seminatura di mezene una; hora possessa
- 119.^o Un pezzo di terra in contrà del Paludo, di seminatura di mezene quattro; Hora possessa da Euffemia v.q. sier Steffano Sponza q. Zuanne; Confina in Lev.^e D.^a Perina v.q. sier Franc.^o Ferrara, Pon.^e, Ostro Terre del Fontico, et Tram.^a strada publica. m.^e 4”—”.
- 120.^o Un pezzo di Terra in detta contrada di seminatura di mezene una; Hora possessa da (cart. 14.r)
- 121.^o Un pezzo di Terra in contrà del Paludo di seminatura di mezene una. Hora posseduta da D.^a Michiela v.q. sier Christoforo Bodi; Confina in Levante l'acqua del detto Paludo, Pon.^e la detta Bodi, Ostro Lunarda v.q. Franc.^o Giurizza, e Tram.^a detto Paludo. m.^e 1”—”.
- 122.^o Una mandria di Terra in *contrà del monte del Lezzo* di seminatura di mezene una. Hora possessa da Laura v.q. Gregorio (*sic!*). Confina in Levante Terre del spettabil Fontico; Pon.^e Terre della Prepositura; Ostro le sodette Terre del Fontico, et Tram.^a Communal, et Antonio Rocco de Mattio. m.^e 1”—”.
- 123.^o Una mandria di Terra in *contrà di mon de Lezzo* di seminatura di staroli due, Hora possessa dalla sopradetta Laura. Confina in Lev.^e Terre del spettabil Fontico, Ponente gl'heredi del Franc.^o di Vescovi, Ostro le sodette Terre del Fontico, et Tram.^a Antonio Rocco de Mattio. m.^e —”2”.
- 124.^o Un'altra mandria di Terra in Contrà del Paludo di seminatura di staroli uno, quartaroli uno: Hora possessa da Michiela v.^a q. Christoforo Bodi q. Dom.^{co} Confina in Lev.^e l'acqua del detto Paludo, Pon.^e, Ostro, et Tram.^a Communal. m.^e —”1”1.
- 125.^o Due mandrie ridotte in un pezzo solo di Terra in contrà del monte del Lezzo di seminatura di mezene una, et staroli due; hora posseduta da Giacomo da Parenzo q. Michiel; Confina da ogni parte communal. m.^e 1”2”.
- 126.^o Una mandria di Terra in *contrà di Morigan* di seminatura di staroli due; hora possessa da
- 126.^{oa} Una mandria di Terra in contrà di Morigan di seminatura di staroli due. Hora possessa da

118. I puntini potrebbero essere segno che il manoscritto era illeggibile, perché danneggiato, ovvero mancante di parti; idem per cap. 120, 126a, 146, 153 e 182.

- 127.^o Un pezzo di Terra posta in contrà di *Monsporco* di seminatura di mezene una; Hora possessa da Nardo Venetia; Confina in Levante strada commune, Ponente Terra di D.^o Francesco Basilisco q. Zuanne et fratelli; Ostro Nicolò Mismas de Marco et Tramontana strada publica.* m.^e 1''-''-.
- 128.^o Un pezzo di Terra in *contrà di Vestre* di seminatura di staroli tre. Posseduta di presente da Nicolò Maraspin et Mattio suo Germano; Confina in Lev.^e strada vâ al Porto di Vestre; Pon.^e Bosco Communal, Ostro Valentin da Piran, q. Piero et Tramontana gl'heredi del q. Andrea Marangon.
m.^e -''3''-.
- 129.^o Un pezzo di Terra arrativa in Contrà di Cerisiol nella *val* chiamata *Penello*, di seminatura di mezene una, staroli due; Posseduta da Gregorio Medelin q. Nicolò. Confina in Levante Terre di D.^a Euffemia v.q. sier Piero Ferrara, Ponente Terre del spettabil fontico, ostro la sodetta Ferrara et Tramontana Terre del detto Fontico.
m.^e 1''2''-.
- 130.^o Una mandria di terra in contrà di *Moncodogno* di seminatura di staroli uno, e quartaroli uno; hora posseduta da Mattio Segalla, et altri consorti q. Dom.^{co}; Confina in Levante gl'heredi Longhi q. Piero, Ponente strada Commune, Ostro il sodetto monte, et Tram.^a strada publica. m.^e -''1''1.
- 131.^o Una mandria di Terra posta in contrà di *Val Zuvanaga* di seminatura di mezene una; Hora posseduta da Piero da Piran q. Nicolò; Confina in Levante Iseppo, et Francesco 48 q. Bernardin, Ponente strada publica, Ostro terre comunali overo mandrie delli sodetti 48 et Tram.^a la *Val Zuvanaga*.
m.^e 1''-''-.
- 132.^o Due mandrie di Terra in detta *Contrà Zuvanaga*, cioè in Ostro di detta Valle di seminatura di mezene una, staroli due; Hora possessa da Zuanne et Franc.^o 48 dratelli q. Simon; Confina in Levante la detta Val Zuvanaga, Ponente strada publica, Ostro Piero da Piran q. Nicolò et Tram.^a detta Val Zuvanaga.
m.^e 1''2''-.
- 133.^o Una mandria di Terra in detta Contrà Val Zuvanaga di seminatura di staroli due; Hora possessa da Domenego Godena q. Francesco il Giovane;

127. Toponimo e *Terra* assenti nel Catastico del 1637; cfr. G. RADOSSI, «I nomi», n. 295; «Stemmi», p. 231-232 per notizie sulla famiglia *Mismas*.

* Nota paga per detta Terra Piero da Castoa, e però deve esser dipennato il nome del sod.¹⁰ Nardo Venetia.

128. Vedi G. RADOSSI, «I nomi», l'istrioto *Vistro*, n. 410; «Stemmi», p. 227-228 per notizie su *Marangon* e *Maraspin*.

129. Per il toponimo *Val Penello*, cfr. G. RADOSSI, «I nomi», n. 399 *Val Panielo*.

131. *Val Zuvanaga* è un toponimo molto instabile; in codesto manoscritto, al cap. 132 la variante *Zunanaga*; in G. RADOSSI, «I nomi», n. 404, le varianti *Zunanaga*, *Zuanaga*; è valle profonda. Comunque, etimo oscuro.

confina in Levante il Montisel di *Vestre*, Ponente Terra della Comunità da lui possessa, Ostro Francesco 48. q. Bernardin, et Tram.^a detta Val Zuva-naga. m.^e -''2''-.

- 134.^o Un pezzo di Terra in contrà et nella Cima di *Mon Ruvinal* cinta di masiera di seminatura di staroli quattro, et quartaroli uno, e mezo circa. Hora posseduta da Mattio da Pinguente q. Domenico. Confina in Levante Christoforo Sponza q. Antonio, Ponente, Ostro et Tramontana Communal. m.^e -''4''1 1/2

- 135.^o Un pezzo di Terra in *contrà di Can Bavoso* di seminatura di mezene una; Hora possessa da Patron Bortolo Tamborin q. Antonio; Confina in Levante et Ostro Terre delli Signori Basilischi q. Zuanne, Ponente strada Comune et Tramontana transito particolar. m.^e 1''2''-.

- 136.^o Un pezzo di Terra in *Contrà di Val Zucona* di seminatura di mezene una staroli due; hora vidigata et possessa da D.^o Giovan Battista Basilisco q. Piero et fratelli; Confina in Levante Mattio Sponza q. Nicolò del q. Vendrame, Pon.^e Terre della Madonna di Pietà, Ostro li sodetti signori Basilischi et Tram.^a il monte Zuvanel. m.^e 1''2''-.

- 137.^o Un pezzo di Terra in *contrà di Polari* appresso il *Bagnador*, di seminatura di mezene una staroli due; Hora possessa da Patron Domenego Marinetti, et da Dom.^{co} Barcarichio q. Battista, vidigata. Confina in Levante Michiela v.q. Christoforo Bodi, Ponente Franc.^o 48 q. Antonio, Ostro Lorenzo Vidoto et Tramontana Strada Commune. m.^e 1''2''-.

- 138.^o Una mandria di Terra in *contrà di Muchiar de Benco*, di seminatura ritrovata novamente mezene due; Hora possessa da Biasio Sponza q. Mattio; Confina in Levante Michiela Bodi, Ponente, Ostro, et Tram.^a gl'heredi del q. Zusto Fiorin. m.^e 2''-''-.

134. Etimo chiaro (cfr. G. RADOSSI, «I nomi», n. 292 *Munruvinal*); nella trascrizione di A. Ive del presente manoscritto, è indicata una possibile lettura *Mon Runinal* (?).

135. Oggi il toponimo non compare; A. Ive annota: «forse *Mazza can*, presso Monzuanel, mappa 26 (?)». Etimo oscuro. Cfr. G. RADOSSI, «La toponomastica», n. 132; «Stemmi», p. 243, per notizie sui *Tamburin(i)*.

136. Vedi G. RADOSSI, «I nomi», n. 401, *Val Sucona*. Cfr. E. Rosamani. *Le Terre della Madonna di Pietà* sono fondazioni della relativa chiesuola.

137. Cfr. *Pulari* in G. RADOSSI, «I nomi», n. 320. «*Bagnadür* (Mgl), *Bagnador* (M) top. Tratto di piana tra la Rosandra e Domio (...)» (E. Rosamano). Il cognome Marinetti non compare in B. BENUSSI, *Storia*.

138. Sembra che codesta «mandria» sia stata rimisurata, visto che è detta «ritrovata novamente mezene due» e nel Catastico 1637 (cap. CXXXVIII), figurava ammontare a soli «st(aro)li due». *Muciar* è gruppo di alberi che non formano bosco (G. RADOSSI, «I nomi», n. 204); in E. Rosamani «pascolo boschivo». Vedi ai cap. 144 *Muchiar* e 147 *Monchier(longo)*. L'Ive commenta: «*Muciar* corrisponderebbe a piccolo tratto di terreno cespugliato; anche i vallesi lo nominao così».

- 139.^o Un pezzo di Terra arrativa in contrà del Paludo, ovvero *mon brodo* di seminatura mezene una; Hora posseduta da Gregorio Longo q. Piero; Confina in Levante il sodetto Longo, Ponente Michalin Abbà q. Zuanne, Ostro la Marina et Tramontana il sodetto Longo. m.^e 1''-''-.
- 140.^o Un pezzo di Terra in *contrà della Villa* di Rovigno appresso la casa del q. Mattio Rudelichi q. Martin di seminatura di mez.^e quattro; Hora possessa da Giadre Rudelichi et consorti q. . . . (*sic!*). Confina in Levante la Piantada delli sodetti Rudelichi esistente in Terra del Fontico, Ponente Case delli medemi, Ostro Terre del spettabil Fontico et Tram.^a strada publica. m.^e 4''-''-.
- 141.^o Un altro pezzo di Terra in Contrà della Villa appresso le Case delli sodetti Rudelichi; Hora posseduta da Giadre Rudelichi q. . . . (*sic!*). Confina in Lev.^e Giadre Sergo, Pon.^e la casa delli medemi et sue piantade, Ostro Piantada di Ghergo Sossichi et Tramontana strada publica di seminatura di mezene tre. m.^e 3''-''-.
- 142.^o Un pezzo di Terra arrativa in *contrà di mongreposito* di seminatura di mezene due; Hora posseduta da Simon Sponza de Nicolò; Confina in Levante communal, Ponente Terre del spettabil Fontico, nominate *Val di Cerrì*, Ostro et Tram.^a Communal. m.^e 2''-''-.
- 143.^o Una mandria di Terra in *Contrà di San Proto* di sotto la Chiesa di seminatura di staroli uno, quartaroli uno, Hora possessa da Zuanne Abbà d'Antonio; Confina in Levante Pasqualin Malusà q. Bernardin, Ponente il med.^{mo} Ostro Terre del med.^{mo}, et Tramontana strada publica. m.^e -''1''1.
- 144.^o Una mandria di Terra arrativa in *contrà di Muchiar Taronda* di seminatura di staroli uno, quartaroli uno; Hora possessa da sier Zuanne Sponza q. Piero, Confina in Levante Zuanne Lorenzetto, Ponente strada publica, Ostro il sodetto Lorenzetto et Tramontana Pasqualin Malusà q. Bernardin. m.^e -''1''1.

139. Cfr. *Munbrudo* in G. RADOSSI, «I nomi», n. 274; al cap. 162 c'è *Mombrodo*, forse sua corruzione (?), ovvero indica «confine, bordo» (?).

140. È la «Terra» n. CXXXXI del Catastico del 1637, con la medesima estensione di «mezene quattro»; è tuttavia curioso notare non i mutamenti di possesso, quanto gli evidenti errori: qui è indicato tale *Mattio Rudelichi q. Martin*, nel precedente si legge *Mario Radolich qm. Martin* (!). *Piantada* è «campo esteso piantato a viti» (E. Rosamani); vedi anche cap. 141. I puntini di sospensione (...) dopo il *q(uondam)* potrebbero qui rivelare difficoltà di grafia o di identificazione del possessore, trattandosi di «novi abitanti».

142. È l'istrioto *Mungrapüz* (G. RADOSSI, «I nomi», n. 283). Per *Val di Cerrì* cfr. in E. Rosamani il toponimo *Collina (campi) di Cerrei*.

144. *Taronda* è toponimo dell'antico agro polese (scoglio presso Brioni), ed è metatesi di «rontonda» (Cfr. E. Rosamani).

- 145.^o Una varnalla di terra in *Contrà di San Proto* di seminatura di staroli uno quartaroli uno; Hora possessa da Zorzi Polonio et da Zuanne Zaninello; Confina in Levante il montisel, Ponente Vigna di Zuanne Malusà; Ostro q. Manoli Calucci et Tram.^{na} Domenego Pedichio. m.^e –''1''1.
- 146.^o Un pezzo di Terra in *Contrà di S. Tomaso* di sem.a di mezene due, . . . (*sic!*).
- 147.^o Un pezzo di Terra in *contrà di Monchierlongo* di seminatura di mezene una quartaroli uno; Hora possessa da Franc.o et Vendrame Sponza fratelli q. Franc.^o Confina in Levante Gasparo da Due Castelli, Ponente strada pubblica, Ostro il detto Gasparo et Tramontana strada comunale. m.^e 1''1''–.
- 148.^o Una mandria di Terra in *contrà del Lacco di Marboni*, di seminatura di staroli uno et quartaroli uno; Hora possessa da Marco, et Francesco fratelli dalla Mota; Confina in Levante loro medemi, Ponente strada Pub.^a, Ostro Domenico Pedichio de Domenico et Tramontana Euffemia v.q. Francesco di Vescovi. m.^e –''1''1.
- 149.^o Una mandria di Terra in *contrà di Montiero* di seminatura di staroli due; Hora possessa da Francesco da San Martin; Confina in Levante Nicolò Zaninelli; Ponente il monte sodetto, Ostro Terre del spettabil Fontico, et Tramontana Giadre Zuppichi. m.^e –''2''–.
- 150.^o Un pezzo di Terra arrativa in *contrà di Leme* tra la *Leona* et *Mongreposito* di seminatura di mezene dieci; Hora posseduta da Domenego Cettina et Mattio Albertini; Confina in Levante Zuanne Missichi habitante in Villa; Ponente Nicolò Sponza q. Domlenico, Ostro strada commune, et Tramontana la *Leona*. m.^e 10''–''–.
- 151.^o Un pezzo di Terra arrativa di seminatura di mezene due, et staroli tre in *Contrà del faldo*, nominato *Mon Legno* in cattastico vecchio, Hora posseduta da Michiel Zuppichi q. Andrea; Confina in Levante il sodetto mon Legno, Ponente la strada pubblica vā nella val del faldo, ostro Terre del Fontico et Tramontana Communal. m.^e 2''3''–.
- 152.^o Quattro pezzi di Terra, cioè in quattro *Valizze* in *contrà della frata grande* per la strada che vā a *mon Gostin* dalla parte destra di seminatura mezene

145. Per notizie sui *Calucci*, vedi G. RADOSSI, «Stemmi», p. 215-216.

149. Cfr. G. RADOSSI, «I nomi», *Muntero*, n. 297. Vedi E. Rosamani. Gli *Zaninelli* (*Zaninello*) erano giunti a Rovigno nel 1651, da Treviso (B. BENUSSI, *Storia*, p. 348), ma già nel 1627 Zuanne Zaninel, assieme ad otto famiglie trevisane, veniva introdotto nel feudo di Geroldia (B. SCHIAVUZZI, *AMSI*, vol. XVII, p. 375).

150. Per etimo e variante istriota *Leîmo*, cfr. G. RADOSSI, «I nomi», n. 244. Il toponimo *Leona*, di etimo oscuro, non compare nel Catastico del 1637.

152. Vedi nota al cap. 21. Per *Mon Gostin* cfr. G. RADOSSI, «I nomi», n. 253. Etimo evidentemente slavo (croato) per *Vuchiachi* (dall'antroponimo *Vuk* = lupo?) e *Gomila* (= muchio). Cfr. E.

... (*sic!*). Hora possessa da Mattio Struggia q. Andrea, Pave Rudin q. Zorzi, Lucia v.q. Zuanne Zonta et da Michiel Zuppichi q. Andrea. Confina in Levante il montisel *Vuchiaci* e monte *Gomila*, Ponente Sime Sossichi, q. Sime, Ostro strada publica, mena à Rovigno et Tramontana Communal. m.^e 1" (?).

Tutte le oltrescritte Terre sono state estratte dal Catastico Vecchio, e le seguenti sono per ragion d' Usurpationi ritrovate fuori d' esso Catastico, con la visione et perticatione fatta dalli signori Giudici e Agrimensori col V. Cancelliere della Comunità.

- 153 (1.^o) Una mandria di Terra in *contrà di Monte Ricco*, di seminatura di staroli due stata renonciata dal q. Zuanne Burla del q. Girolamo, l'anno 1634 li 20 agosto, come in Libro vecchio di Terratici appar C. 204. Hora possessa ... (*sic!*).
- 154 (2.^o) Una mandria di Terra in *contrà d'Alteda* stata renonciata da Domene-go, Bodicin q. Franc.^o l'anno 1643; Hora vidigata, et posseduta da Michalin Abbà q. Zuanne. Confina in Levante Meneghina v.q. Nadalin Longo, Ponente Francesco Binussi, Ostro Nicolò Moscarda et Tramontana strada publica, di seminatura di mezene una. m.^e 1" - -.
- 155 (3.^o) Una mandria di Terra in *Contrà di Momberlin* in seminatura di staroli due; Hora possessa da sier Proto Pesce q. Andrea; Confina in Levante un'altra mandria dell'istessa Comunità in *baredo*, Ponente et Ostro Terre del spettabil Fontico, Tram.^a strada publica. m.^e - - 2" -.
- 156 (4.^o) Un pezzo di Terra in *contrà di Spanidigo* di seminatura di mezene una. Hora possessa da Donna Michiela v.q. Cristoforo Bodi; Confina in Levante il *lago di Spanidigo*, Ponente Zuanne Cherin q. Francesco, Ostro i Piaì del Lago et Tramontana il Montisel di Spanidigo. m.^e 1" - -.
- 157 (5.^o) Un pezzo di Terra arrativa in *contrà sopra il Montisel di Spanidigo*, di seminatura di mezene tre, et staroli uno; Hora possessa da Gregorio Cherin q. Mattio, stata da lui ridotta a coltura; per innanti era ben inculto; teniva Bernardin da Pisin, et da lui poi renonciata l'anno 1646, per il quale pagava quartaroli tre; Confina in Levante il detto Montisel, Ponente, Ostro Terre del spettabil Fontico, et Tramontana Communale. m.^e 3" 1" -.

Rosamani, «*Gomila* top. generico che nell'agro polese, come anche altrove in Istria, fu sostituito dagli slavi all'it. *grumazo*, per significare un cumulo di macerie derivanti dalla rovina di un oppido antico».

155. Cfr. l'istrioto *Munbarlein*, G. RADOSSI, «I nomi», n. 271. In *baredo* sta ad indicare sterpaglia, quindi terreno incolto, abbandonato (E. Rosamani, *barè*). In G. Boerio vedi la voce *barèna*.

- 158 (6.^o) Una mandria di Terra in Contrà di Cerisiol di seminatura di staroli due, stata renonciata da Michalin 48. q. Bernardin et hora posseduta da Christoforo Sponza q. Zuanne; Confina in Levante strada commune, Ponente e Tramontana il sodetto Sponza, et Ostro Bosco pur del medesimo. m.^e -''2''-.
- 159 (7.^o) Una mandria di Terra in *contrà di Mon dell' arche* di seminatura staroli due; Hora possessa da Lucia v.q. Zuanne Malusà. Confina in Levante strada publica, Ponente Terre del spettabil Fontico, Ostro il *monte dell' Arche*, et Tramontana strada publica. m.^e -''2''-.
- 160 (8.^o) Una mandria di Terra sopra i *montiseli di Vestre*, renonciata da Bernardin 48. q. Bernardin l'anno 1648, di seminatura di staroli tre; Hora posseduta da Alessandro Grego q. Alessandro et vidigata. Confina in Levante gl'heredi del q. Andrea Marangon; Ponente Iseppo Solis q. Zuanne, Ostro il sodetto Marangon, et Tramontana Tomasin Barcarichio de Domenego. m.^e -''3''-.
- 161 (9.^o) Una mandria di Terra in *contrà del Paludo* di seminatura di mezene una; Hora possessa da Zuanne Zaccai q. Giacomo, nel Corpo dell'altra Terra di sua ragione vidigata; Confina in Levante il Terren nominato di *Semederi*, Ponente e Tramontana Terre del spettabil Fontico, Ostro strada comune. m.^e 1''-''-.
- 162 (10.^o) Un'altra mandria in *contrà di Mombordo* di seminatura di quartaroli tre; Hora possessa da Dom.^{co} Longo q. Zuanne. Confina in Levante, Ostro Terre del spettabil Fontico, Ponente il *Terren del Zenevero* et Tramontana strada publica. m.^e -''-''3.
- 163 (11.^o) Un pezzo di Terra in *contrà di Canal Tavolier* (ora più non esistente) di seminatura di mezene quattro; erano per inanzi inculti l'anno 1668 da Benedetto Ferrara q. Francesco per li quali pagava alla Comunità quartaroli due; et hora s'attrova in coltura, et arrata tenuta, e posseduta da Biasio Zaccai q. Giacomo, da Perina v.q. Francesco Ferrara; Confina in Levante communal, Ponente et Ostro Terre del spettabil Fontico, et Tramontana Communal. m.^e 4''-''-.
- 164 (12.^o) Una mandria di Terra in *contrà di Vestre* di seminatura di mezene una, Hora posseduta da Iseppo, Francesco 48. q. Bernardin, et da sua madre; state renonciate dal q. loro Padre e marito; Hora vidigata per

159. È l'odierno *Mundalàrche*, G. RADOSSI, «I nomi», n. 277.

161. *Semederi*, è l'istrioto «samedieri», sentiero del campo; cfr. E. Rosamani, A. e G. Pellizzer.

162. Per *Mombordo* vedi nota al cap. 139. *Terren del Zenevero*, cfr. G. RADOSSI, «La toponomastica», n. 235; E. Rosamani, *Zanivro* e *Zenevèr*; il toponimo è oggi sconosciuto.

163. Oggi il toponimo è sconosciuto; comunque è molto chiara l'annotazione tra parentesi «ora più non esistente»: si riferiva allora al terreno o al canale? o ad ambedue?

i sodetti e possessa. Confina in Levante Terre della Madonna di Pietà, Ponente dette Terre, Ostro le dette, e Tramontana strada publica.

m.^e 1''-''-.

- 166 (14.^o) Due mandrie di Terra in contrà di *Vestre* appresso le sopradette di seminatura di mez.^e una, e staroli due, Hora possesse da Dom.^{co} et Antonio Fratelli 48. q. Iseppo, state renonciate dal q. loro padre l'anno 1645. Confina in Levante Terre della Madonna di Pietà, Pon.^e una mandria di Francesco et Iseppo 48 sopradetti; Ostro Terre della madonna sodetta, et Tramontana strada publica. m.^e 1''2''-.
- 167 (15.^o) Una Varnalla di Terra arrativa in *contrà della Gallafia*, stata renonciata da Mattio Dobrovichio l'anno 1646 = li 9 Agosto; et hora possessa da Anzola v.q. Giacomo Maraspin; Confina in Levante bosco communal, Pon.^e, Ostro et Tramontana i *Curtinei*, di seminatura di mezene una, et quartaroli due. m.^e 1''-''2.
- 168 (16.^o) Un pezzo di Terra in contrà del Paludo di seminatura di mezene una, hora possessa da Franceschina v.q. Lorenzo Bichiachi, renonciata da Nadalin Sponza q. Francesco, l'anno 1663 appar C. 73. m.^e 1''-''-.
- 169 (17.^o) Una mandria di Terra in *Contrà Mon di Carpa* appresso la Gallafia di seminatura di staroli tre, non possessa per hora da alcuno; confina da ogni parte communal, stata renonciata da Bernardin 48. q. Michalin, l'anno 1667 Ca 65. m.^e -''3''-.
- 170 (18.^o) Una mandria di Terra in *Contrà sopra il monte di San Nicolò*, di seminatura di staroli due, Hora possessa da Francesco da San Martin q. Marc'Antonio, stata renonciata dal sodetto Marc'Antonio l'anno 1649 li 29 agosto; Confina in Levante, Ponente, Ostro Communal et Tramontana Terra del fontico. m.^e -''2''-.
- 171 (19.^o) Una mandria di Terra in *Contrà di mon Codogno* di seminatura di staroli due, stata renonciata da Domenego Medelin q. Filippo, Hora possessa da Mattio Segalla q. Domenico, e dall'heredi del q. Mattio dalla Mota. Confina in Levante et Ostro bosco communal, Ponente strada publica, et Tramontana gli heredi Longhi. m.^e -''2''-.
- 172 (20.^o) Una mandria di Terra in Contrà di *Vestre* di seminatura di mezene una, stata renonciata dal q. Battista Abbà et hora possessa da Nicolò Maraspin, q. Zuanne. Confina in Levante strada publica, Ponente, Ostro Nicolò et fratelli Valentini, et Tramontana Zorzi Marangon q. Andrea. m.^e 1''-''-.
- 173 (21.^o) Una mandria in *Contrà del Ronco di Olmi* di seminatura di mezene una, stata renonciata da Domenego di Vescovi, q. Francesco l'anno

167. Per *Gallafia* vedi G. RADOSSI, «I nomi», n. 205. I *Curtinei* sono l'odierno istrioto (*li Curteïne*; cfr. G. RADOSSI, «I nomi», n. 230; «La toponomastica», n. 221, 275. In E. Rosamani, *cortina*.

- 1647; Hora possessa da Domenego Cherin, q. Francesco. Confina in Levante gl'heredi Longhi q. Piero, Ponente gl'heredi di Steffanno Sponza q. Zuanne, Ostro *Prà del Ronco di Olmi*, et Tramontana Domenego Cherin sopradetto possessor. m.^e 1''-''-.
- 174 (22.^o) Una mandria di Terra in *contrà di Vultignana* di seminatura di meze-
ne una, stata renonciata da D.^a Meneghina Longo, l'anno 1646 li 31
luglio, appar in libro vecchio Ca. 45, hora posseduta da Donna Cat-
tarina v.q. Piero Longo; confina da ogni parte Terre della medesima.
m.^e 1''-''-.
- 175 (23.^o) Un pezzo di Terra boschiva ridotta in coltura in *Contrà di Vultigna-
na et monte della Torre* di seminatura di (?) . . . , Hora posseduta da
Biasio Barzellato et Mattio Appolonio de Domenego: per la quale
pagano quartaroli tre. Confina in Levante Francesco Veggian de
Piero, Ponente e Tramontana Communal, Ostro Francesco Leonardis
q. Antonio.
- 176 (26.^o) Una mandria di Terra in *Contrà di Canal Scuro*, di seminatura di sta-
roli due; Hora possessa da Domenego Vidotto q. Pasqualin stata re-
nonciata da Giacomo Zaccai q. Steffanno l'anno 1648. Confina in Le-
vante strada pubblica, Ponente gl'Heredi Longhi, Ostro li medemi, et
Tramontana Terre di Sant'Antonio Abbatte. m.^e -''2''-.
- 177 (27.^o) Una mandria di Terra in *contrà del monte di Vultignana* di semina-
tura di staroli due; Hora possessa da sier Domenego 48. q. Marc'Anto-
nio il Giovane. Confina da Levante Biasio Zaccai, Ponente il sodetto
48, Ostro Francesco Pergolis et Tramontana il monte di Vultignana,
stata renonciata da Steffanno Millia q. Nicolò. m.^e -''2''-.
- 178 (28.^o) Due mandrie di Terra in *contrà di Mon Codogno*, renonciate da Mat-
tio Segalla q. . . . (*sic!*) l'anno 1646 C.^a 9: di seminatura di mezene
una; Hora possesse da Domenico Sciola q. Zuanne. Confina in Le-
vante la possessa della Madonna di Campo, Ponente Antonio Paliaga
q. Steffanno, Ostro bosco Communal, Tramontana Terre della Ma-
donna di Pietà. m.^e 1''-''-.
- 179 (29.^o) Un pezzo di Terra inculta renonciata da Zuanne Sponza q. Marco C.^a
95 l'anno 1666; nella *Contrada di Valteda* di seminatura di . . . (*sic!*)
Hora possede Marco Sfettina, q. Francesco et altri per la quale paga-
va quartaroli uno. Confina in Levante il Monte *Alteda*, Ponente Gia-
como Puschio, Ostro il sodetto Sfettina q. Francesco, et Tramontana
bosco Comunal. m.^e . . . (*sic!*)

175. Per il toponimo *Monte della Torre*, cfr. G. RADOSSI, «I nomi», n. 374, 375.

179. Per il cognome *Puschio*, cfr. G. RADOSSI, *Storia*, p. 345.

- 180 (30.^o) Una mandria di Terra in *contrà di Campo di Torre* di seminatura di staroli due, renonciata da Tomasin da Piran l'anno 1663; C.a 78, Hora posseduta dal sodetto Tomasin da Piran q. Pasqualin et da Domenego Valesse q. Giacomo. Confina in Levante bosco Comunal, Ponente Domenico Valesse; Ostro il sodetto da Piran, et Tramontana *Mon Legno*.
m.^e -''2''-.
- 181 (31.^o) Un pezzo di Terra arrativa in *Contrà del Canal della Torre* et parte boschiva di seminatura di staroli due, renonciata da Iseppo Rossetto et Piero Stocco. Hora possessa da Zulian Godena q. Francesco. Confina in Levante strada publica serata, Ponente Terra della Comunità, Ostro strada publica et Tramontana Francesco Sponza q. Bernardin.
m.^e -''2''-.
- 182 (32.^o) Una mandria di Terra in *contrà di Monte Ricco*, oppur in Silvo vecchio C.a 59 di seminatura di staroli tre, renonciata (*sic!*).

181. Il cognome *Stocco* non compare in B. BENUSSI, *Storia*; tuttavia in G. RADOSSI, «I nomi» (n. 370), è riportato un *Tarèn da Stuòco*, cui si potrebbe far risalire il toponimo (?).

182. *Silvo vecchio* è toponimo sconosciuto; etimo oscuro (da «selva»?).

APPENDICE N. 1*

Libro secondo

LAUS DEO SEMPER. DIE 18 GENNARO 1702.

È resa così angusta e miserabile d'alcuni anni in qua l'entrata dell'oglio, che, come primo fondamento della conservatione e sostentamento di questo Popolo, così si dà manifestatamente a vedere di presente per il più negletto Capitale e povero tributo di questa Terra, in danno notabilissimo e pubblico e privato a causa che moltiplicati l'Animali Bovini in numero e quantità eccessiva, a causa di non essere sottoposti al pagamento della Carratada, ma quella convertita in testadego Universale, questi con l'occasione del pascolo lasciati scorrere dalla pocca carità de Patroni sino nelle più interne viscere del territorio con sfrenata libertà subentrano ne Campi, e con stragge considerevole di queste pretiose piante, rodendo e mangiando i teneri e più perfetti rami, li rendono affatto inabili alla produzione del frutto, non meno che secchi aridi tronchi ancora, senza speranza quasi perpetua di vederne il contento di sua rendita per il danno fatto come sopra, et all'incontro pregiudicialissimo a tutta l'Università, che, chiamando un giusto adeguato compenso, muove l'animo delli Spettabili signori Giudici e Sindaco Attuali di questa Communità, riflettendo al beneficio; come Zelanti del Bene della Patria a ponere e stabilire l'infrasc.ta parte, alla quale, dato l'assenso e permissione l'Ill.mo V.o Sig.r Podestà, fù posto:

Che de cetero per rimuovere un tanto pregiudicio, e per conservare i propij Capitali con l'essito d'una buona e conveniente entrata d'oglio, con l'aiuto e volere del sig.r Iddio in avvenire non possi sotto qualsisia escogitato pretesto o errore i Patroni de Animali grossi, cioè Bò de lavoro, ponerli al pascolo sopra questo territorio in niun luoco, e particolarmente sotto li Olivari se prima non haveranno quelli provveduti d'una corda legata alli Pastieri, et in breve spatio, di quella legata ad un piede, così che non possino detti Animali haver l'adito aperto e comodo per inalzarsi a mangiar e dannificar li Olivari, sotto pena d'esserle irremisimilmente levata à contraffattori di Lire cinquanta, e perdita de Animali ognivolta si trovaranno dannificando; la qual pena sia applicata la metà all'Accusatore e l'altra metà alla Sagrestia di S. Euffemia nostra Protettrice, di che doveranno haver cura particolare di esigerle li suoi Sacrestani, che pro tempore saranno creati da questo spettabile Consiglio.

* È testo inedito; l'Ive annota: «pare scritto dalla stessa mano del Catastico». Verbale della «Parte presa» dalla «Com(m)unità» di Rovigno circa la questione dei pascoli e della tutela degli «Olivari». I documenti delle Appendici 1-6 sono quelli relativi ai danni degli animali ed all'estensione della nuova Fineda.

Et perché il termine e confine delle Finede è avanzato in troppa vicinanza del Paese, e nel più prezioso corpo del Territorio, dove sono appunto la maggior parte degli Olivi; sia parimente preso con l'assenso e permissione ut supra, che detti confini siano dilatati e portati più di sopra e lontani, come meglio parerà alla peritia e zelante cognitione di questi spettabili Giudici e sindaco ad hoc ogni buon suddito possi goder il benefittio di quella col pascolo degl'Animali Bovini. Il che preso sia humiliato sotto i riflessi prudentissimi del Serenis.mo Principe per la sua approbatione e confermt.ne in forma.

Qual parte letta e ballottata henne P: 157, C: 1.

APPENDICE N. 2 *

Serenissimo Principe,

Si rendono così insoffribili li danni, che dalla quantità de gl'Animali Bovini vengono inferiti, et da altri nelli campi e massime negl'Olivari di questo angusto e sterile Territorio, che hanno apportato giusto motivo al Consiglio di questi Cittadini di procurar ad universale Benefittio e sollevo il divertimento con la parte 18 gennaio caduto, a fine che presservate le stesse piante, benché siano tenui le raccolte annuali dell'oglio, in parte sì sterile et infeconda, possino conservarsi tal loro soven(n)imento; oltre che sarà pur levato il pregiudizio, che ne rissentè la Serenità Vostra ne' suoi Publici Datij. Tal parte però, come tende al necessario sollevo, e benefittio Universale di questi suoi devotissimi sudditi, ne apporta pregiudizio ad alcuno; così venendomi da medesimi fatta humilissima istanza per la trasmissione della stessa alla Serenità Vostra per la sua approbatione, a fine sortisca inviolabile il suo effetto, non manco di humiliarla, con questa riverente mia, sotto li suoi prudentissimi riflessi per le proprie deliberationi, a consolazione universale di questa sua fedelissima Comunità, che in tutti gl'incontri di pubbliche urgenze hà con volontari tributi dimostrato quanto sij ardente il suo ossequio verso la Serenità Vostra, che con Ducali di benignissime espressioni del Publico aggradimento a Paterna predilezione si è degnata d'animarli ad implorare gratie.

Rovigno 2 Febrao 1702.

Francesco Loredan Podestà.

1702 M.V. 16 Febrao.

Per ordine degl'Ecc.mi sig.ri Savij dell'una e l'altra mano,
il capitano di Raspo informi giusto le leggi.

* Atto ufficiale della supplica dei sudditi rovignesi al «Serenissimo Principe»; testo inedito. La postilla, datata 16 Febrao 1702 in calce alla richiesta sottoscritta dal podestà F. Loredan, vuole essere conferma dell'urgenza della materia trattata. M.V. sta per «Magnificenza Vosta (?)» o per «More Veneto (?)».

APPENDICE N. 3 *

Aloysius Mocenico Dei Gratia Dux Venetiarum, Sier Nobili et Sapienti Viro Philippo Donato de suo mandato Capitaneo Raspruch fideli dilecto salutem, et dilectionis affectum.

* Il doge A. Mocenigo, sentito il parere del senato, risponde, più di quattro anni dopo, cioè appena in data 6 giugno 1708 all'istanza dei rovignesi, accordando loro buona parte, non tutte, delle richieste avanzate; Ducale inedita, a F. Donato, Capitano di Raspo, *nobile e sapiente viro*.

Dalle accurate et diligenti informationi vostre, rileva il Senato quanto ci esponete intorno i pascoli de Patroni de gl'Animali Bovini nelle parti di Rovigno; trovandosi perciò proprio che restino osservate le leggi in tale materia disponenti; Voi dovrete, in conformità di quello ci accennate, far rinovar la cominativa delle Lire cinquanta, se prima non haveran proveduti d'una corda alli *Pastieri*, et in pocco spazio di quelli legata ad un piede, eccettuando la perdita de gl'Animali, e dilatando il confine delle *Finede* in qualche maggior distanza dal Luoco, ove dal presente si attrova, perché restino essenti gl'Olivari et altre piante da danni che vengono inferiti, così trovandosi conveniente.

Dati in N.ro Ducali Palatio, die 6.a Junij Indictione Prima 1708.

Marc'Antonio Bussinello Segretario.

APPENDICE N. 4 *

Adi 2 settembre 1708.

Presentate per il Sigr Carlo Alvisè Basilisco inst.a
Ill.mo sigr, sig.r Colendissimo

Per rendere adempite le commissioni ingiontemi dall'Eccellentissimo Senato in Ducali di 6 Giugno decorso, hò stabilita l'annessa Terminatione, perché resti troncato il corso à danni che dagl'animali vengono inferiti sopra cotesto Territorio giusta l'istanze degl'Intervenienti di cote-sta Spettabile Comunità. Parte perciò sarà del noto zelo di V.S. Illustrissima il far, che della medema ne segua la publicatione e registro ove occorre, et che sia in conformità eseguita in tutte le sue parti.

Le baccio (*sic!*) divotamente le mani.

Pinguente, 17 agosto 1708.

Felippo Donado Capitano di Raspo.

* Atto accompagnatorio (inedito) della *Terminatione* che il Capitano di Raspo, in data 17 agosto 1708, molto sollecitamente, inviava alla *Spettabile Comunità* di Rovigno.

APPENDICE N. 5 *

L'illustrissimo et Eccellentissimo sig.r Filippo Donado per la Serenissima Repubblica di Venetia sier Capitano di Raspo, Giudice Delegato, eseguendo le commissioni che le restano ingionte dall'Eccellentissimo Senato, in Ducali 6 Giugno prossimo passato sopra la parte, presa nel Consiglio di Rovigno l'anno 1702 adi 18 gennaro, con la quale restano implorati dalla publica Suprema Autorità opportuni compensi alli molteplici e considerabili danni, che dagl'Animali vengono inferiti a gl'olivari, et altre piante essistenti sopra quel Territorio; havuta sotto l'occhio non men la suaccennata Parte che altre Carte attinenti all'affare medesimo, et presa ogni altra necessaria informatione sopra la materia, volendo giusta la Publica suprema Volontà stabilire regola valevole

* Il testo, già pubblicato da B. BENUSSI, *AMSI*, vol. II, p. 152-153, è leggermente diverso dal presente. Oscuro il significato del termine *Lanchi*.

a troncà il corso agl'abusi, et pregiuditi sopra espressi. Hà l'Eccellenza Sua, a consolatione, e benefitto di quei fedelissimi sudditi, con l'Autorità specifica, che tiene dall'Eccellentissimo Senato in questo proposito decretando terminato: Primo. Che in ordine alle Leggi et Decreti sopra ciò disponenti resti espressamente proibito a cadaun Terriere, Forastiero, et Estero, introdur e tener Animali, Vacchini, Caprini e Pecorini, né alcun'altra sorte di animali dannosi in molta, né in poca quantità, dentro le *Finede*, né *Lanchi*, non solo di quelle che presentemente essistono, ma anco di quella *Fineda*, che doveva esser novamente stabilita sotto le pene espresse in dette Leggi e Decreti, eccettuando la perdita de l'Animali, giusta il tenor delle suaccennate Ducali dell'Eccellentissimo Senato di 6 Giugno decorso; e ciò perché, restino esenti da danni li Campi, Olivari, e tutte le altre piante ch'essistono nel territorio di Rovigno.

Secondo. Che resti pur proibito il poter permanere, e pascolare gl'Animali Bovini, dentro delle vecchie e nuove *Finede*; il che solo le resti permesso nelli Boschi e Luochi proprij de Loro patroni, dovendo sempre per la salvezza de gli Olivari e d'altre Piante da Patroni stessi ò Pastori Loro, esserli legata una corda alli Pastieri, et in poco spatio di quelli ad un piede, quando non sono in lavoro, così che non possino alzarli, saltar fossi ò massiere (*sic!*), et introdursi ne Campi ò Vigne in pene di Lire cinquanta per cadaun animale, et per cadauna volta che fossero ritrovati a danneg(g)iare gl'Olivari ò altre Piante, oltre il rissarcimento del danno, et senza corda etiam per la publica strada, dentro però le *Finede* sumotivate; la qual pena di lire cinquanta sia disposta giusta la citata Parte di quel Consiglio di 18 Gennaro 1702; eccettuata la perdita de gl'Animali, come dichiarano le preaccennate Ducali 6 Giugno passato.

Terzo. Che dal Consiglio di Rovigno restino eletti quattro huomeni di fede Periti Agricoltori, non però interessati nelli sunnominati Animali; li quali nel termine di giorni otto devino designar la nuova *Fineda*, dilatandola dall'altre ch'essistono per tanto spatio, quanto possa bastar a chiudere in essa tutti gl'Olivari et ogni altra pianta, dentro però li confini del Territorio di detta Terra di Rovigno, per tener possibilmente lontani li danni sudetti. Della qual *Fineda* poi terminata e stabilita che sarà, doveranno esser publicati li confini, e siti, acciò alcun mai possa fingere ignoranza.

Et perché la presente Terminazione habbia in ogni tempo a riportar la sua inviolabile osservanza, l'Eccellenza Sua ordina, et espressamente commanda, che sia publicato in giorno Festivo, nella Terra sudetta di Rovigno e letta nella prima riduzione ogni anno republicata con le formalità ordinarie in pena al Cancelliere della Communità pro tempore de Ducati vinticinque da esser applicata la mettà alla Sacrestia di Santa Euffemia, e l'altra met(t)à ad arbitrio di quell'Illustrissimo Publico Rappresentante.

Dovendo pure così della presente Terminatione, che delli termini della noua *Fineda* esser fatto registro in quei Publici Libri ad perpetuam memoriam sic mandans.

Pingente, li 17 agosto 1708.

Filippo Donado Capitanio di Raspo G(iudice) D(elegato).
Pietro de Lise Cancelliere di S.E. de m.to.

APPENDICE N. 6 *

Adi 14 settembre 1708 - Rovigno.

In ordine alla parte di questo sp(ettabi)le Consiglio de dì 9 corrente et in pontuale essecutione delle Terminazioni dell'Illustrissimo et Eccellentissimo sig.r Filippo Donado, Capitanio di Ra-

* Testo pubblicato da B. BENUSSI, *AMSI*, vol. II, p. 154-156. Sono riscontrabili lievissime differenze di carattere «linguistico». Di particolare interesse topografico quello *Squero* nella contrada di Leme, «che condu-

spo 17 Agosto scaduto, comandante con Ducali dell'Eccellentissimo Senato 6 Giugno decorso; portatisi noi sottoscritti Periti Agricoltori dissinteressati degl'Animali, eletti dal Consiglio *per dissegnar la nuova Fineda* e dilatarla dalle altre, per quanto spatio, quanto possa bastar a chiuder tutti gl'olivari et ogni altra pianta, Caminando perciò con tutta diligenza questo Territorio, et osservando ogni bisognevole, habbiamo quella dissegnata, e posto li confini come segue:

Primo. Comincerà verso Ostro e Garbin del Territorio, lasciando fuori il *Monte di Gustigna* appresso il piede di quello sino al Terren detto de *Semederi* di sotto il Paludo, inclusi però tutti gl'Olivari et ogni altra Pianta, che dal detto pie del Monte sino al detto Terreno si ritrovano giusto la publica strada che vada dall'uno all'altro.

Dal detto Terren de *Semederi* sino al *Monte di Morgnan* verso Levante escluso però esso Monte, da questa nuova *Fineda*, così che restino tutti gl'Olivari e Piante incluse nella medema.

Dal detto *Monte di Morgnan* sino al *Lago de Spini* verso Grego del medemo Monte, escluso però il Lago stesso, ma inclusi tutti gl'Olivari e Piante essistenti tra detto Monte e Lago. Dal Lago de Spini sudetto sino al *Monte delle Arche* saranno tutti gl'Olivari et ogni altra pianta inclusi in questa nuova *Fineda*, restando la cima del detto Monte verso Grego escluso dalla medema.

Dal detto Monte delle Arche correrà detta *Fineda* sino al *Monte della Foiba*, escluso però esso Monte, ma inclusi gl'Olivari e Piante ch'essistono fra detti Monti.

Dal detto Monte della Foiba sino al Monte nominato *Mon Barlin*, escluso però esso Monte, ma inclusi tutti gl'Olivari, e Piante, che tra l'uno e l'altro Monte vi sono.

Dal detto Monte di *Mon Berlin* sino al Monte chiamato *Mon de Carpi*, incluso esso Monte della *Fineda*, e così pure tutti gl'Olivari e Piante di cadauna sorte sino al *Monte di Morazzi*, che sarà questo escluso dalla *Fineda*.

Da detto Monte sino a piè della *Stanza delli Mattias*, al monte della *Madonna di Campo*, escluso questo dalla *Fineda*, e da questo Monte sino a *Montangiar*, che sarà incluso esso Monte nella medema, e le Vigne delli Binussi, e da questo sino a *Mon Brenta*, pure incluso nella *Fineda* e tutti gl'Olivari e Piante, che sono tra detti Monti.

Da detto monte di *Mon Brenta* sino a piè del monte di *Mon Brisco*, incluso in questo le Vigne e piante de sudditi, ivi circonvicine.

Da detto monte di *Mon Brisco* sino al *Canal della Sossichia* che sarà escluso dalla *Fineda*.

Da detto Canal sino alla strada publica, che conduce alla Villa; nella qual strada sopra una pietra viva fù scolpito una lettera *F* che vuol dire *Fineda*.

Da detta strada e da detto confine sino tutto il monte, nominato *delle Cavalle* incluso il medemo nella *Fineda*.

Da detto Monte sino alla strada publica che conduce alli Terreni di sier Venier Venier qm. Marco in *contrada di Regno*, nella qual strada sopra una pietra viva fù scolpito la lettera *F*;

Da detta strada sino la cima del *Monte della Carbonera*, esclusa dalla *Fineda* l'altra met(t)à di detto Monte verso Grego; e dalla cima di detto Monte sino alla cima del Monte nominato *Mon Gustin*, incluso nella *Fineda* il terreno di sier Francesco Bodicin qm. Alvise; restando l'altra mettà del Monte verso Grego escluso dalla medesima.

Et da detta Cima di detto Monte sino la *Fossa vecchia*, in *contrada del Leme*, nominata *Arceleona*, e dalla medema sino al Squero, che conducevano per inanti le pietre in Marina, situato in detta contrada di Leme.

Dichiarando aver nelli sopraccennati confini scolpite alcune lettere *F*, alle quali si doverà aver la dovuta relatione,

Io Zuanne di Vescovi qm. Zorzi, Perito Agricoltore,

Pietro di Vescovi qm. Domenego, Perito Agricoltore,

cevano per inanti le pietre in Marina». Nuovo, inoltre, il nominativo di «Francesco Bucellenti, Publico Nodaro», sino a qui sconosciuto tra i notai roviginesi.

Francesco da Piran, qm. Nicolò, Perito Agricoltore, a nome del quale sottoscrivo io Antonio Costantini, Publico Notaro così pregato da lui per non saper scrivere,

Gio: Battista Basilisco q. Domenego, Perito Agricoltore, a nome del quale io Francesco Buccelleni, Publico Nodaro hò sottoscritto da esso pregato.

Adi 21 Ottobre 1708. Domenica.

Fù pubblicata la soprascritta Terminatione e Confini al Luoco e forma solite e consuete in frequenza di Popolo premesso il suono della Tromba per il Publico Comandador Capello, prelegendo il Coadiutor Pretorio de more detto.

Furono publicati in consiglio in forma, etc.

Adi 24 Ottobre 1708.

Rifferi Capello Comandador Publico haver publicata al suono di Tromba la soprascritta Terminatione e confini alla Villa di questa Giurisdizione, in frequenza di Popolo, premesso il suono della Tromba de more etc. molti presenti et astanti.

APPENDICE N. 7 *

Die 5 Februarij 1486.

In pleno Generali Consilio Comunitatis Rubini existente Magn(ifi).co Domino Francisco Michaelae¹ Rubini Potestate.

Pars ex Libro sui, regiminis copiata, ut videtur, idest² Libri:³

Davanti a me Mag(nifi).co Misser Francisco Michiel Honorando Podestà Rovigno, et a voi Signori judezi,⁴ et a tutto questo egregio:⁵ Conseio⁶ di Rovigno, vien suplicando⁷ et esposto per el Rev.o Fra⁸ Pietro Prov(vincial) dell'Ordine de Ftì Conventuali de Madonna Santa di Servi⁹ nomine predicti sui ordinis, che conciosiache questo Comun habbia e possieda¹⁰ el scoio e giesia¹¹ di Madona Santa per mezzo Rovigno con tutte le sue habentie e pertinentie al detto scoio e giesia spettante e pertinente,¹² del presente è in governo de un Frate dell'Ordine et desiderando el predetto provincial quo supra nomine ad Beata Virgine Maria e laude de Madonna Santa Cattarina, et fabricare ditta giesia, e per uno Convento, accioché mediante li meriti e intercession e Martire Madonna Santa Cattarina questa Terra de tutto el suo populo sia riguardata da tutti i pericoli evignenti,¹³ impertanto ch'el piacque Mag(nifi).co meser lo Podestà e voi altri homeni di questo Conseio concieder al detto Ordine di ditti Frati ditto scoio e giesia de Madona Santa Cattarina con tutte le sue habentie,¹⁴ pertinentie et territorio;¹⁵ el qual provincial nomine predicto,¹⁶ se obliga ex nunc tutte perdoni et indulgentie che hanno li altri soi monasteri concesse diversis temporibus dalli su(m)mi¹⁷ Pontefici far donar et conceder al ditto Monastero e giesia di Madonna Santa Cattarina,

* I documenti delle Appendici n. 7-10, tutti inediti, si riferiscono alla riacquisizione (?) dell'Isola di S. Caterina, da parte della comunità roviginese. Riportiamo qui di seguito le 20 *note* stese da A. Ive al testo di codesta App. 7, trattandosi di strumento del 1486.

«Un'altra copia però scorretta dello stesso documento ci offre strane varianti che qui registriamo: 1. Michiele; 2. ad esso (?); 3. liberi; 4. giudici; 5. manca (?); 6. consejo; 7. suplicito; 8. Frà; 9. De Madonna Santa de Comun; 10. passa; 11. il scoglio e chiesa; 12. pertinenze; 13. evigenti; 14. assenzie; 15. terenno; 16. predetto; 17. sommi; 18. habitare; 19. ballotatas; 20. Questo brano non si trova nell'altra copia, che, del resto, è molto più esatta del nostro documento».

e quella se obliga aumentare item ut superius obligarse cum comoditate fabricare et costruire ex conveniente Monasterio almen per habitatione¹⁸ de Frati quattro nel preditto, e questo dimanda.

Quae quidem suplicatio visa et lecta in dicto Consilio, posita per parte super eadem per Magnificum Potestatem et suos iudices ad bussolos et ballotas¹⁹ capta fuit per ballotas vigintiquinque non ostantibus e quattuor in contrariam.

Universis et singulis presentibus inspecturis nos Michiel Diedo pro ill.mo et Ecc.mo Ducis Dominio Venetiarum Ruvini Potestas fide indubitata facimus, quod siper scritta suplicate concessa, et capta fuit per consilium ex omnes (?) hujus Communitatis Ruvini, sub Regimine D. Franc.ci Micheli fune (?) Potestatis Ruvini ubique legitur et capiere (?) fecimus ac ins(cri)vimus per cancellarium nostrum infrascriptum ad instanciamet requisitionem universalis D.ni Francisci Joannis Maria de Venetiis Ordinis servorum praedicti in quorum etiam fidem sigilli sancti Marci impressione sigillavimus.

Datam Rubini tertiodecimo mensis junii 1489 ind.II (?).

Ego Petrus Sentolius (?) Pola
Canc. ut supra de mandato.²⁰

APPENDICE N. 8 *

Adi - 29 Giug(no) 1769.

P(rese)ntata al T(ri)b(un)a(le) l'infrascritta Parte dalli Spettabili Sig.ri Giudici
e Sindaco per l'effetto ut in ea.

Anche nell'anno 1486 con Parte presa in questo Cons.o fù concesso lo scoglio di Santa Catt(eri)na ai Reverendi Padri dell'ordine dei Servi di Maria per quei fini, ad ottime viste, che si vedono contemplate nella Parte stessa. Ora che per la Sovrana Legge 7 settembre - 1768 - furono aboliti li Conventini, e che deve evacuarsi anche quello di Santa Catterina, resta a supplicare il Magistrato Ecc.mo dei Deputati, perché alla Comunità ritorni il dominio di detto scoglio, e per conseguenza rientri la Medesima nel Dominio, possesso ed esercizio di tutte quelle ragioni, ch'aveva ed aver poteva al caso dell'accennata Concessione - 1486 -.

Quindi a richiesta del N.H. sier Tomaso Giuseppe Farsetti Balì della Sacra Eminentissima Religione Gerosolimitana, che desidera di aver detto scoglio per sé, e successori Maschi della sua famiglia Farsetti, che saranno chiamati alla Comenda dimodo che non esistendo più la Comenda stessa nella discendenza mascolina della Nob. Patrizia famiglia Farsetti, sud.ta abbia a ritornare lo scoglio alla spettabile Comunità di Rovigno, ed a libera disposizione della med.ma che si esibisce d'ottenere il Publ.o assenso a norma della presente ed a proprie spese, contentandosi anche di esborsa-

* Testo inedito della «Parte presa» dal Consiglio della Comunità di Rovigno (29 giugno 1769) intesa ad approvare la richiesta della fam. T.G. Farsetti Balì «della Sacra eminentissima Religione Gerosolimitana, che desidera di aver detto scoglio (di S. Caterina, n.d.a.) per sé, e successori Maschi (...) che saranno chiamati alla Comenda», dopo che, con «la Sovrana Legge 7 sett. 1769 furono aboliti li Conventini» e l'isola doveva rientrare «nel Dominio» della comunità medesima. Dieci anni più tardi (1779) moriva Fra Giuseppe Maria Variani Priore ed unico «individuo del Convento di S. Caterina»; fu sepolto in quella chiesa; con lui si estinsero i Serviti sullo scoglio (G. RADOSSI - A. PAULETICH, «Compendio», p. 312). Per notizie sui Farsetti cfr. G.B. DI CROLLALANZA, *Dizionario storico-blasonico*, 1886. Quanto i roviginesi ci tenessero alla buona conservazione degli edifici (in massima parte ecclesiastici) dello scoglio, si esprime nell'«obbligo (dei Farsetti, n.d.a.) di tenere in concio ed in colmo le fabbriche», miseramente «maltrattate» tra fine Ottocento e primo Novecento, e definitivamente cancellate attorno al 1970, per dar posto ad orribili strutture turistiche. Bigonzo sta per «cattedra, pulpito».

re per una volta tanto in Cassa della Com.tà la suma di Duc.ti 300, quando passi in sue mani detto scoglio, e coll'obbligo di tenere in *concio ed in colmo* le fabbriche e di far celebrare ogni festa la Santa Messa nella Chiesa del predetto scoglio; gli spettabili Sig.ri Giudici e Sindaco con l'assenso e presenza di S.E. Podestà mandano parte che per autorità di questo Cons.o s'intende accettata ed adempita la ricerca, ed esibizione del N.H. Farsetti Bali, nei modi dichiarati di sopra, al qual effetto sia egli investito di tutte l'azioni e ragioni che competissero, competono, e competter potessero, e possono alla spettabile Comunità, sopra lo scoglio di Santa Catterina, e che possedano presentemente li sudetti Padri Serviti, e ciò per sé e successori, maschi Farsetti nella Comenda di San Gio. di Pola, coll'espressa condizione, ch'estinta la famiglia in qualunque tempo o passata la Comenda in altri, debba immediate divolversi ogni jus sopra detto scoglio alla spettabile Comunità Proprietaria, a cui sarà sempre riservato il diritto sopra lo scoglio, come lo ebbe, lo hà, ed haver lo deve, e doverà havere per sempre nec aliter, nec alio modo, ma dovendosi produr le necessarie istanze col nome della spettabile Comunità senza alcuna spesa o minimo aggravio della Comunità stessa, resta incaricato il sig.r Gio. Antonio Vitalba nostro Interveniente in Venezia di far quanto occorresse nel proposito tanto ecc.

Detta in bigonzo dall'Ecc.mo Sig. Dr. Bas(ilis)co Bas(ilis)co, fù poscia ballotata ed ebbe V.P. 114 - C. 13 sicché fu presa fedele dal Libro Consigli Antec.te di questa spett.le Comunità.

Io Carlo Basilisco Canc.e della Com.tà ho fatto copiare di mano a me et hò posto il sigillo della Com.tà med.ma

APPENDICE N. 9 *

Ill.mo Sig.e Sig.e Col.mo.

Venezia 29 Luglio 1769.

Il Padre Biondo è venuto da me con sua lettera pregandomi di assisterlo nell'affare, del quale mi chiede Ella un tocco costì, e non è cosa ch'io non facessi certamente a riguardo suo, e per genio, e per debito. Tre cose mi sono impegnato di fare, e di rendergliene conto. La prima è di vedere in Nonziatura qual metodo e quale spesa fosse da tenersi per avere l'intendo. La seconda è di cercare con la nuova Magistratura, se riuscisse meglio di venirne a capo, ma il male è che non abbian cause legittime, o almeno deboli assai da far la domanda. La terza cosa sembrerebbe la più opportuna, ma è ancora lontana, e poi sempre abbian bisogno della Corte di Roma che assenta all'Elezioni.

Io sono in contratto di permutare la mia Commenda di S. Giuseppe, ch'è in soldo vivo a Malta, con quella della Trinità di Tsermina (?). posso domandare un Cappellan d'ubbidienza in quella, come l'ho domandato in questa d'Istria, di cui la Provista appartenga a me, e le do parola, che sebbene i Commendatori sien soliti farsi fruttare queste Elezioni qualche centinaio di zecchini, io ad ogni modo a riguardo di V.S. Ill.ma eleggerò il Padre Biondo senz'alcuna spesa, anzi con la rinun-

* Documento inedito. «Copia di lettera originale posseduta dal sigr. Osvaldo Barsan i.r. geometra superiore d'evidenza a Rovigno» (A. Ive). «La nobile famiglia Farsetti di Venezia avea il gius patronato delle terre e case della commenda di Malta, situate in Pola, Rovigno, e Muggia. (...) È tradizione che l'Ordine di Malta avesse qui un Ospizio e fosse la Casa antichissima in Contrada Crociera dei Frati, che ora per brevità si dice soltanto Crociera, civ. n.º 230; la quale ha sopra la porta uno stemma con due braccia incrociate, e la croce nel mezzo, da cui pende il toson, è sormontato da corona» (G. RADOSSI - A. PAULETICH, «Repertorio», p. 276, 351). Nel 1767 il Comune pubblicava il «divieto agli affittuali della Commenda di Malta dimoranti in Rovigno, di fare qualunque siasi contratto dei miglioramenti, senza previa notizia di Commendatori», per ordinare (il Senato) l'anno successivo, «la verificazione dei confini dei beni immobili della Commenda di Malta situati in Pola, Rovigno e Muggia» (G. RADOSSI - A. PAULETICH, «Compendio», p. 308).

zia del suo spoglio, che mancando lui di vita a me spetterebbe. Ma queste non sono cose presenti, e sempre bisogna aver ricorso al Papa, come io provo per isperienza adesso per l'Elezione del Padre Rignoni, al quale ancora da Roma non è stata concessa la Grazia, e mi convenni sabato scorso scriver di nuovo al cardinale Penitenziere.

In somma, per ora non so far meglio che prender lumi e render conto al Padre ch'è qui, che aspetta, pregandola di credere che farò ogni cosa che sia possibile. La supplico sinché durano costì le vacanze concluder le poche cose mie, e darmene conto, non dimenticando di far notare il Costituto a Valerio Sponza, facendogli affitanza, e sbrigando pure l'usurpo patente dell'altro Casotto. Spero con le Carte, che avendovi trovato Confinante un Caluzzi, com'Ella mi significò che bisognava trovare i fondamenti de' nostri Statuti non so se poi bene legalizzarli, ma lo farò per far meglio.

Se mio Compare, e Comare sono più costì, la prego subito far loro tenere le accluse, se sono andati via, me le rispedisca a vista, perché in questa settimana partono barche per Cherso, e riverendola e ringraziandola distintamente di tutto, sono co' miei rispetti a Palazzo.

Di V.S. Ill.ma

Dev.mo obblig.mo Ser(vitore)
ed amico Balì Farsetti

APPENDICE N. 10*

COMENDA DI SAN GIOVANNI DI PRATO DI POLA GIUSPATRONATO DELL'ECC.MA CASA FARSETTI

Membro di Rovigno, estratto da me Pub.co Perito fedelmente dal Cabreo di detta Comenda
da me pure compilato in forma legale l'anno 1768

Niccolò Bragatto P.co P.to con mio Giuram.to

Fascicoletto in 4 contenente in 14 pagine la descrizione dettagliata con mappe e piani di orientamento rispettivi de' beni di detta Comenda. Ogni pagina ha più capiversi. Così la prima (I) contiene la descrizione della Località Monpaderno n. 1; 2; 3.

N.o 1. Terra a P.V.V. con olivi N. 15, confina a Levante la Terra del Fontico, a Ponente la strada pubblica, a mezzodì Sant'Antonio di Padova, et a Tramontana Fran.co Giotta di quantità di mezzene che tiene Dom.co Soave di
m.e 1 " 3 " 2.

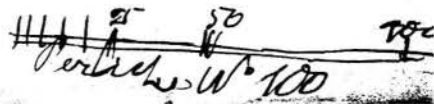
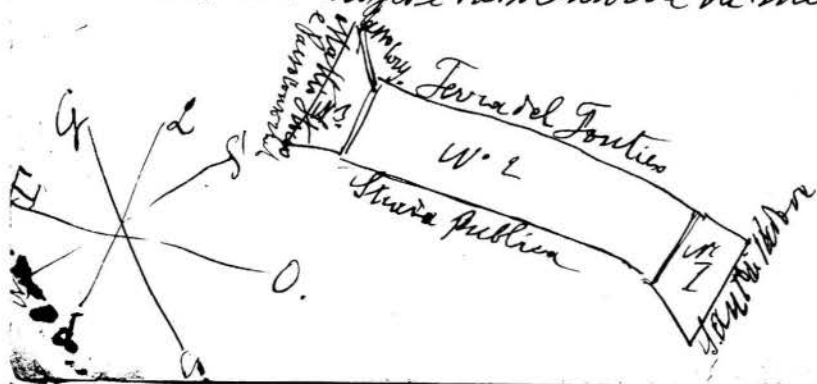
N.o 2. Terra a P.V.V. con Olivi N. 13, tiene gl'Eredi di Dom.co Soave, confina a Levante Terra del Fontico, a Ponente la strada pubblica, a mezzodì Eredi di Dom.co Soave, et a Tramontana Anzolo Albertini qm. Gasparo, di quantità di mezzene
m.e 2 " - " -.

N.o 3. Terra Arativa, con Olivi N. 21, tiene Anzolo Albertini qm. Gasparo, confina a Levante Passo Consortal, a Ponente strada pubblica, a mezzodì Fr.co Giotta et a Tramontana Mattio Stocco e Passo Consortal di mezzene
- " 3 " 3.

mezzene M.e 2 " 7 " 3.

* Vedi didascalia pagina seguente.

mappe e piazze ^{noniamente} rispettivi de' beni di detta Comenda. ogni pagina ha più
 vasi con la prima (1^a) contiene la descrizione della Località Monpaderu n.
 N.º j: Terra a P.V.T. con olivi N.º 15 confina a Levante la Terra del Pontico, a Ponente
 strada publica, a mezzodì Sant'Antonio di Padova, et a Tramontana San Giotto, di
 bita di messene che tiene Don.^o Loare di k. 1.
 N.º l: Terra a P.T. con Olivi N.º 18, tiene gl'eredi di Don.^o Loare confina a Levante
 Terra del Pontico, a Ponente la strada publica, a mezzodì l'eredi di Don.^o Loare et
 a Tramontana Anzolo Albertini già Gasparo, di quantità di messene k. 2.
 N.º 3: Terra aratura con Olivi N.º 22, tiene Anzolo Albertini già Gasparo confina
 a Levante Dono Consortal a Ponente strada publica, a mezzodì San Giotto et a Tra-
 montana Matteo Stojer e Pass Consortal di messene k. 3.
 Messene di N.º 27



* Documento inedito, con allegato disegno, del 1768, relativo ad altra Comenda della famiglia Farsetti. Il *Cabreo* (dallo spagnolo «cabreo», che deriva dal latino *caput* - «capo principale» e da *brevis* - «documento, registro») è la mappa (registro catastale) che rappresenta quella parte del suolo, che forma «privata possessione o tenuta». Le iniziali P.V.V. potrebbero significare *Paternitas Vestra* (?) oppure *Proximi Venturi* (?).

APPENDICE N. 11 *

Pretij delle Carni, in che modo si devono pagare et altri ordini circa il datio delle Beccarie estratti dal Libro Datij dell'anno 1649.

Primo. Che il conduttur et Beccari che vorranno ammazar carne, non possino quelle ammazar se non nella Publica Beccaria, et quelle ammazar di giorno, e non di notte in pena di Lire cinquanta et la perdita di quelle carni altrimenti facendo.

Secondo. Vender le carni all'infrascritti pretij, et non altrimenti a più pretij sotto le medesime pene; videlicet:

La carne di Manzo a soldi quattro la Libra	4
La carne di Vacca a soldi tre la Libra	3
La carne di Castrato a soldi cinque la Libra	5
Le carni di Capra, pecora, Tori, Moltoni et Becco a soldi tre la Libra	3
La coradella di castrato con la Zeveda soldi dodeci	12
Senza Zeveda soldi dieci	10
La coradella de Pecora, Capra Molton, et Becco con la Zeveda a soldi dieci	10
Et senza Zeveda soldi otto	8
La carne di Capretto et Agnello sino il giorno di San Giorgio a soldi sei la Libra	6
Et da San Giorgio in dietro soldi cinque la Libra	5
La testa, coradella, piedi, mula di capretto et Agnello soldi sedici	16
La testa di capra con li piedi soldi sei	6
La testa di Manzo soldi venti	20
La testa di Vacca soldi sedici	16
La testa di Castrato con li piedi soldi otto	8
Li piedi di manzo soldi due e mezo l'uno	2 1/2
Li piedi di Vacca soldi due l'uno	2
La trippa di castrato soldi cinque	5
La Trippa di pecora et Capra soldi quattro	4
La testa di Vitello con la lingua soldi vintiquattro	24.

Che il conduttur di detto datio, et altri che venderanno carne possino vender il Vitello a soldi cinque, et a soldi sei la Libra secondo sarà limitato dall'III.mo sig.r Pod.tà e dalli Spett.li Agenti.

Che il conduttur o vendenti carni, che ammazzaranno Manzi, che passassero più di libre cento di peso, lo possino vender a soldi cinque la Libra essendo però carni grasse.

Che il conduttur, ò vendenti carni non possino quelle ammazzar se prima non haveranno avuto licenza dall'III.mo sig.r Pod.tà et in sua assenza dalli spett.i Agenti che pro tempore saranno sotto le antedette pene.

Che alcuno non possi ammazzar carni Vacchine, Pecorine et Caprine dal giorno della Santa Pasqua di Resurrettione sino il primo di settembre senza espressa licenza ut suprascritto l'antedette pene di Lire cinquanta.

Non doverà detto conduttur e Beccari ammazzar Carni Vacchine, Pecorine et Caprine se non saranno prima viste dalli spli sti (*suprascripti*, n.d.a.) Agenti presenti et successori con la saputa dell'III.mo sig.r Podestà sotto le sudette pene di Lire cinquanta.

Segue il prezzo del Pesce estratto dal Libro Camerlengo dell'anno 1668.

* Codesto calmiere (tariffa delle vettovaglie) per le carni (1649) ed il pesce (1668 e 1688), è stato «estratto da un *Codice miscellaneo*, di proprietà del sig. Osvaldo Barsan» (A. Ive). *Zeveda* (nel roviginese *zivade*, A. e G. Pellizzer) è l'intestino retto; il termine non compare né in Boerio, né nel Rosamani. Si noti la curiosa distinzione tra pesce *bianco*, *negro* e *matto* e le singole specie che vi appartengono. *Spazzo*, sta per «scrittura, proclama, bando»; *C.D.* indica «Camera Ducale»; *dd.* è abbreviazione di *detti*, *dicti*, *dette*, *dictis* (?). Il documento è inedito. *Exempt(um)* sta per «tolto», cioè abrogato nel 1723.

Che dal giorno di San Giorgio in dietro sino tutto il mese di Luglio debbano li Pescatori vendere il Pesce bianco a soldi cinque la libra, il Pesce negro a soldi quattro, et il Pesce matto et Anguelle a soldi tre.

Che col primo d'Agosto sino Sant'Andrea possino vender il Pesce bianco a soldi sei la libra, il pesce negro a soldi cinque, et il pesce matto et Anguelle a soldi quattro.

Che da Sant'Andrea sino a San Giorgio possino vender il Pesce bianco a soldi otto la libra, il Pesce negro a soldi sie, et il Pesce matto et Anguelle a soldi quattro.

Dichiarando che nel numero del Pesce bianco sono gli infrascritti cioè Varioli, Orade, Dentali, Riboni, Cievoli, Barboni, Anguille, Mormora.

Il pesce negro sono Caramalli, Angusigole, Sargo, Scarpenna, Sparo, Boba, Luro, Ochiade, Tenca.

1688. 22 Fe(b)braro.

Tariffa del seguente Pesce; Libri Term(inazioni) C. 134.

Il Pesce foglio principiando il primo ottobre sino a tutto marzo a soldi sette la Libra.

Le granzevole grandi a soldi quatro l'una, e le più inferiori a soldi tre l'una.

Li Granzi soldi tre l'uno (l'inferiori soldi due).

Le menole quatro al soldo. Il tutto a Pr. Ott.re a tutto Marzo.

Et ciò in esecuz.e del spazzo C.D. dd.

Niccolò Bello Canc.e della Com.tà
L'Anno 1723 fu exempt. (?)

APPENDICE N. 12*

Decreto ducale (su pergamena).

Marinus Grimani Dei gratia Dux Venetiarum, etc.

Matheo Gerardo Baylo, Aloysio Barbaro Provveditor, Capitaneo et Consiliariis Corcyrae et Successoribus Salutem et dilectionis affectum.

La relatione fattaci da Voi, Baylo, con lettere de XXIV Maggio passato delle cose più essenziali osservate con occasion della visita dell'Isola, ci da causa di laudar col consenso del Senato la diligenza usata et dirvi che stimando Noi nel particolar de gli Olivi quanto ci havete prudentemente ricordato, lo habbiamo havuto nella considerazione che si conviene et ci siamo risoluti che si procuri al tutto di rimediare che non habbino a continuar più oltre li disordini che tuttavia si trovano in questa importante materia; Vi commetteremo però col Senato, che, inherendo à gli ordini altre volte dati, debbiat principalmente con pubblici proclami da essere successivamente di anno in anno rinnovati, espressamente et sotto quelle pene, che a Voi pareranno, prohibire, che nessun sia chi si voglia in alcuna parte dell'Isola, né sotto alcun pretesto ardisca tagliar ò far tagliar né abbruciar Olivari, così suoi come d'altri, né quelli permetta che da animali ò altramente siano danneggiati, ma che restino sempre conservati con ogni debito riguardo.

* Ducale inedita del 1599 e relativa alla promozione della coltura dell'olivo sull'Isola di Corfù; è presumibile che codesto documento si sia trovato assieme al Catastico ed ai testi precedenti, soltanto per l'affinità della materia trattata. L'Ive vi ha annotato in calce: «Estratto dall'Archivio comunale di Corfù, dal barone E. Gödel-Lannoy, i.r. legato e ministro plenipotenziario i.r. Cfr. anche un'altra Ducale congenere del 6 marzo 1619, del Doge Ant.o Priolo al Proveditor Daniele Gradenigo, nello stesso Archivio di Corfù».

Et perché si habbino nell'avvenire ad allevare de simili olivari et ridur al maggior numero che si possa di Olivastri, volemò che aché si voglia, che vorrà obligarci di far questo in luoghi inculti, atti però a produr olivi, debbiat assignarli quella quantità di simil terreni, prescrivendoli quel tempo che vi parerà conveniente, con conditione, che se dentro di esso non haverà effettivamente soddisfatto all'obbligo, ò si fusse valso in altro uso, resti privo del detto assignamento et con quella pena che a Voi meglio parerà.

Oltre di ciò obligarete anco cadauno patron di vigne a piantar et allevar fino a trenta (30) olivari per ogni *mazzada* di detti terreni, et quando non lo facessero nel termine che li sarà stato dichiarato, volemò, che sia data facoltà ad altri di poter nelli medesimi terreni di vigne piantar l'istessa quantità di Olivi, tutto il frutto de quali sia de chi li averà piantati; senza alcun altro pregiudizio nel resto alli possessori de terreni, potendo no dimeno simili impianti esser anco ad altri rinontati et lasciati à gl'heredi, secondo che meglio parerà a chi havesse piantati.

Dato in nostro ducali Palatio dei XXV. Sept. indict.e XIII. MDLXXXIX.

APPENDICE N. 13

Nota: I numeri che seguono il toponimo e l'antroponimo, si riferiscono al n.ro del capitolo (particella) catastale; quelli preceduti dalla lettera A. sono stati rilevati nelle Appendici 1-12. Inoltre, per praticità di consultazione, sono stati tolti i termini *contrada* e *contrà*, ritenendoli soltanto in quei casi dove sono stati considerati indispensabili alla completezza del toponimo.

TOPONIMI

Alteda (n. 92)	Carbonera (n. 39, 40)
Arcileone (A. 6)	Carizzata delle Piere (n. 41)
	Castellier (n. 105, 108)
Bagnador (n. 137)	Cerisiol (n. 78, 82, 85, 95, 129, 134, 158)
Bell'occhia (n. 64)	Cima de Mon de Lacco (n. 26)
Bosco Communal (n. 84, 99, 112, 167, 171, 178, 179, 180)	Cima di Mon Cena (n. 6)
Bosco di San Marco (n. 99, 103)	Cima di Mon Ruvinal (n. 134)
	Cima di Mon Berlin (n. 106)
	Cima di Mon Paderno (n. 16)
Campo di Torre (n. 180)	Communal (n. 10, 26, 45, 65, 106, 106a, 109, 114, 117, 122, 124, 142, 151, 152, 157, 163, 169, 170, 175)
Can Bavoso (n. 135)	Contrada di Regno (A. 6)
Canal Commun (n. 11)	Contrà Sopra Fradagia (n. 87, 88)
Canal della Sossichia (A. 6)	Contrà d'Alteda (n. 92, 102, 154)
Canal della Torre (n. 61, 181)	Contrà de Pozzoleri (n. 99, 100)
Canal dei Fabri (n. 65)	Contrà del Faldo (n. 44, 45, 151)
Canal di Mon Cena (n. 6)	Contrà della Villa di Rovigno (n. 140, 141)
Canal di Mon del Laco (n. 25)	Contrà delle Differenze (n. 56, 57)
Canal di Mon Paderno (n. 26)	Contrà di Canal di Marboni (n. 38)
Canal Martin (n. 31)	Contrà di Marboni (n. 36)
Canal Scuro (n. 84, 176)	Contrà di Morignan (n. 116, 118, 126, 126a)
Canal Tavolier (n. 163)	Costa del Monte della Torre (n. 62)
Canal Val'Alteda (n. 98)	
Canal Zugolador (n. 27)	

- Costa di Monciego (n. 76)
 Costiera del Monte di Vultignana (n. 71)
 Curtinei (n. 167)
- Figariola (n. 4)
 Foiba (n. 107)
 Foiba di Mompeloso (n. 2)
 Fontanella (n. 41)
 Fossa Vecchia (A. 6)
 Fosso del Mare (n. 15)
 Fradagia (n. 89, 90, 91)
 Frata Grande (n. 152)
 Fratuzza (n. 21)
- Gallafia (n. 167, 169)
- Lacco di Marboni (n. 148)
 Lago d'Aram (n. 1)
 Lago della Madonna (n. 80)
 Lago dei Cerri (n. 28)
 Lago di Marboni (n. 37)
 Lago di Porci (n. 37)
 Lago di San Florian (n. 52)
 Lago di Spanidigo (n. 156)
 Lago di Spini (n. 11, A. 6)
 Lago di Toncas (n. 17)
 Leme (n. 41, 150, A. 6)
 Leona (n. 150)
 Lezzo (n. 122)
- Madonna di Campo (n. 73, 80, A. 6)
 Marina (n. 14, 139)
 Momberlin (n. 155)
 Mombordo (n. 162)
 Mombottazzo (n. 28)
 Mombrentar (n. 60)
 Mompeloso (n. 3)
 Mon Barlin (A. 6)
 Mon Bottazzo (n. 28)
 Mon Brenta (A. 6)
 Mon Brisco (A. 6)
 Mon Brodo (n. 139)
 Mon Codogno (Moncodogno) (n. 72, 86, 130, 171, 178)
 Mon Garzel (n. 106a)
 Mon Gostin (n. 152)
 Mon Gustin (A. 6)
 Mon Legno (n. 151, 180)
 Mon Ruvinal (n. 134)
 Mon de Carpi (A. 6)
 Mon de Legno (n. 13)
 Mon de l'Arche (n. 159, A. 6)
 Mon di Carpa (n. 169)
- Mon Garzel (Mongarzel) (n. 106a, 113)
 Moncena (n. 7, 8, 10)
 Monchierlongo ((n. 147)
 Monciego (n. 75, 83)
 Monghersel (n. 114)
 Mongostin (n. 43)
 Mongreposito (n. 39, 142, 150)
 Monpaderno (A. 10)
 Monsabionel (n. 22, 24)
 Monsporco (n. 127)
 Montangiar (A. 6)
 Monte (di) Gustigna (n. 110, A. 6)
 Monte Alteda (n. 88, 89, 91, 102, 179)
 Monte Gomila (n. 152)
 Monte Piccolo (n. 3, 54, 55, 59)
 Monte Ricco (n. 153, 182)
 Monte Tassinera (n. 36)
 Monte Zuvanel (n. 136)
 Monte del Lezzo (n. 122, 123, 125)
 Monte della Brailla (n. 17)
 Monte della Carbonera (A. 6)
 Monte della Foiba (A. 6)
 Monte della Torre (n. 175)
 Monte delle Cavalle (A. 6)
 Monte delle Cisterne (n. 20)
 Monte di Lavioli (n. 12)
 Monte di Mocena (n. 7)
 Monte di Morazzi (A. 6)
 Monte di Morgnan (n. 111, A. 6)
 Monte di San Cirpian (n. 68)
 Monte di San Nicolò (n. 96, 97)
 Monte di San Nicolò di Cerisiol (n. 77, 170)
 Monte di San Tomaso (n. 25)
 Monte di Vultignana (n. 71, 79, 177)
 Monte Piccolo (n. 48, 50, 54, 55, 59)
 Monti di Marboni (n. 44)
 Montiero (n. 149)
 Montisel Arem (n. 93)
 Montisel Cuor (n. 35)
 Montisel Piccolo di Mompeloso (n. 4)
 Montisel Vuchiachi (n. 152)
 Montisel di Figariola (n. 4, 5)
 Montisel di Spanidigo (n. 156)
 Montisel Piccolo (n. 56, 57, 58)
 Montisel'Arem (n. 93)
 Montiseli di Vestre (n. 133, 160)
 Morignan (n. 116)
 Muchiar Taronda (n. 143, 144)
 Muchiar de Benco (n. 138)
- Paludo (n. 109, 115, 117, 119, 121, 124, 139, 161, 168)
 Passo Consortal (A. 10)

- Piai del Lago di Spanidigo (n. 156)
 Piaio di (del) Leme (n. 21, 41)
 Polari (n. 137)
 Porto di Saline (n. 14, 15)
 Porto di Saline (nominato il Terren longo) (n. 15)
 Possessa (La -) (n. 80)
 Possessa della Madonna (n. 80)
 Possessa della Madonna di Campo (n. 178)
 Pozzo (n. 14)
 Pozzoleri (n. 99)
 Prà del Ronco di Olmi (n. 173)
- Ronco Zorzi (n. 46)
 Ronco di Olmi (n. 70, 173)
- San Bartolomio (n. 19)
 San Felice (n. 17)
 San Florian (n. 49, 50, 53, 58)
 San Proto (n. 30, 143)
 San Tomaso (n. 146)
 Scoio de Madonna Santa Cattarina 4A. 6)
 Silvo Vecchio (n. 182)
 Sol Levà (n. 76)
 Sopra Canal Martin (n. 32)
 Sopra il Montisel di Spanidigo (n. 157)
 Sopra il Ronco di Olmi (n. 64, 69)
 Sotto la Val del Faldo (n. 47)
 Spanidigo (n. 107, 108, 156)
 Stanza delli Mattias (A. 6)
- Tassinera (n. 32)
 Terra di Sant'Antonio Abba(t)te (n. 84, 176)
 Terra di Sant'Antonio di Padova (A. 10)
 Terre del Canonicato (n. 17, 27, 106a, 113)
- Terre del Fontico (n. 11, 12, 34, 36, 38, 40, 43, 44, 45, 46, 60, 77, 95, 99, 105, 109, 111, 112, 119, 122, 123, 129, 140, 142, 149, 151, 155, 157, 159, 161, 162, 163, 170, A. 10)
 Terre della Comenda di Rodi (n. 76, 78, 82, 115, 117)
 Terre della Comunità (n. 8, 9, 46, 49, 52, 54, 55, 56, 65, 67, 69, 70, 73, 88, 96, 98, 102, 133, 181)
 Terra della Madonna di Pietà (n. 136, 165, 166, 178)
 Terre della Prepositura (n. 27, 122)
 Terre della Sagrestia di Sant'Eufemia (n. 30)
 Terre della Scuola di San Sebastiano (n. 5)
 Terre di Sant'Eufemia (n. 34)
 Terren Longo (n. 15)
 Terren del Sorber (n. 79)
 Terren del Zenevero (n. 162)
 Terren di Semederi (n. 161, A. 6)
 Toncas (n. 17, 18)
- Val Commun (n. 12)
 Val Ghinada (n. 33)
 Val Lunarda (n. 104)
 Val Penello (n. 129)
 Val Zucona (n. 136)
 Val Zuvanaga (Zunanaga) (n. 131, 132, 133)
 Val di Cerri (n. 142)
 Valfredda (n. 42)
 Valteda (n. 29)
 Vestre (n. 128, 16+4, 165, 166, 172)
 Vultignana (n. 60, 71)
- Zambarbier (n. 21)
 Zuvanaga (n. 132)

ANTROPONIMI

- Abbà Antonio (n. 86)
 Abbà Michielin q. Zuanne (n. 25, 139, 154)
 Abbà Zuanne (q.) d'Antonio (n. 25, 143)
 Abbà q. Battista (n. 172)
 Acquilante Zuanne (n. 27)
 Albertino Anzolo q. Gasparo (n. 10)
 Albertini Mattio (n. 150)
 Albona Mattio q. Piero (n. 21)
 Angelini D. Rocco (n. 32)
 Appolonio Iseppo q. Simon (n. 30)
- Appolonio Mattio de Domenego (n. 175)
 Appolonio Zorzi (n. 38)
 Arizzi Marietta (n. 53)
- Barbiram Cristoforo q. Zuanne (n. 37)
 Barcarichio Domenico q. Battiista (n. 137)
 Barcarichio Tomasin de Domenego (n. 160)
 Barsora Osvaldo (n. 80)
 Bartolo Marietta q. Iseppo (n. 9)
 Barzellato Viasio (n. 175)

- Barzellan Lucia (n. 62)
 Barzellan Zanetta (n. 62)
 Barzelogna Zuanne q. Zanetto (n. 21)
 Basilisco Basilisco (Preambolo, A. 8)
 Basilisco Battista q. Domenego (A. 6)
 Basilisco Carlo Alvise (A. 4, A. 8)
 Basilisco Francesco q. Zuanne (n. 127, 135)
 Basilisco Gio. Batt.a q. Zuanne (n. 29, 135)
 Basilisco Gio. Battista (n. 4)
 Basilisco Gio. Battista q. Domenico (n. 29)
 Basilisco Giovan. Battista q. Piero (n. 136)
 Basilisco Michiela (n. 4)
 Bastianichi Andrea (n. 59)
 Bastianichi Mattio (n. 59)
 Bava Patron Simon (n. 72)
 Bello Giacomo q. Cosmo (n. 3)
 Bevilacqua Don Anzolo (n. 106, 113)
 Bichiachi Franceschina v.q. Lorenzo (n. 168)
 Bichiachi Lorenzo (n. 97)
 Binussi Francesco (n. 154)
 Binussi Francesco q. Luca (n. 78)
 Binussi Nicolò q. Luca (n. 69, 78)
 Binussi Zuanne detto Maschio (n. 70)
 Bodi Christoforo q. Domenico (n. 109, 110)
 Bodi Cristoforo q. Francesco (n. 99, 100)
 Bodi Michiela v.q. Christoforo (n. 106a, 113, 1165, 121, 124, 137, 138, 157)
 Bodicin Domenego q. Franc. (n. 154)
 Bodicin Francesco q. Alvise (A. 6)
 Bodicin Francesco q. Domenico (n. 22)
 Bragotto Nicolò (A. 10)
 Brionese Andrea q. Michiel (n. 20, 23, 24)
 Buranello Vettor q. Iseppo (n. 2)
 Burla Mattio (n. 25)
 Burla Zuanne q. Girolamo (n. 34, 153)
- Caenazzo Domenico q. Bortolo (n. 96)
 Caenazzo Francesco q. Fiorin (n. 23)
 Calucci Manoli (n. 145)
 Cattonar Giacomo q. Gregorio (n. 19)
 Cattonar Mattio q. Giacomo (n. 61)
 Cettina Domenego (n. 150)
 Cherin Domenico q. Francesco (n. 93, 173)
 Cherin Gregorio q. Mattio (n. 157)
 Cherin Iseppo q. Franc.o (n. 2)
 Cherin Zuanne q. Francesco (n. 156)
 Costantini Antonio (A. 6)
 Craissa Giure (n. 45)
 Curto Cesare q. Iseppo (n. 76, 82)
- Da Castoa Piero (n. 127)
 Da Due Castelli Gasparo (n. 147)
 Da Lino Nardo (n. 32)
- Da Parenzo Giacomo q. Michiel (n. 125)
 Da Pas Gio. Andrea (n. 96)
 Da Pas Martin (n. 96)
 Da Pinguento Mattio q. Domenico (n. 134)
 Da Pinguento Polo (n. 69)
 Da Pinguento Zorzi (n. 89, 90, 92, 102)
 Da Piran Francesco q. Nicolò (n. 107, 131, 132)
 Da Piran Tomasin q. Pasqualin (n. 73, 78, 86, 100)
 Da Piran Valentin (n. 128)
 Da Pisin Bernardin (n. 157)
 Da San Martin Francesco (n. 149)
 Da San Martin Francesco q. Marc'Antonio (n. 170)
 Da Veglia Giacomo di Iseppo (n. 45)
 Dalla Mota Marco (n. 148)
 Di Vescovi Antonio q. Dom.o (n. 38)
 Di Vescovi Domenego q. Francesco (n. 173)
 Di Vescovi Domenico q. Zusto (n. 33)
 Di Vescovi Eufemia v.q. Francesco (n. 149)
 Di Vescovi Franc.o q. Dom.o (n. 38)
 Di Vescovi Francesco (n. 123)
 Di Vescovi Girolamo q. Iseppo (n. 11, 12, 26)
 Di Vescovi Margarita (n. 73)
 Di Vescovi Margarita v.q. Zuanne (n. 81)
 Di Vescovi Marieta v.q. Andrea (n. 32)
 Di Vescovi Piero q. Dom.o (n. 38)
 Di Vescovi Pietro q. Domenego (A. 6)
 Di Vescovi Steffanno q. Antonio (n. 2, 8, 9)
 Di Vescovi Zuanne (n. 81)
 Di Vescovi Zuanne q. Zorzi (A. 6)
 Di Vescovi Zusto (n. 42)
 Dobrovichio Mattio (n. 167)
 Donna Marietta v.q. Bartolo (n. 9)
- Fachinetto Patron Vendrame (n. 10)
 Farsetti Tomaso Giuseppe Bali (A. 8)
 Ferrara Benedetto q. Francesco (n. 163)
 Ferrara Eufemia (n. 73)
 Ferrara Eufemia v.q. Piero (n. 72, 85, 129)
 Ferrara Luca (n. 23)
 Ferrara Perina v.q. Franc.o (n. 119, 163)
 Ferrara Piero (n. 72, 85)
 Ferrarese Mattio (n. 4)
 Ferrarese Mattio q. Mattio (n. 5)
 Ferrarese Zuanne q. Mattio (n. 14)
 Fiorin q. Zusto (n. 138)
- Gambel Piero (n. 87)
 Garzotto Patron Bortolo (n. 85, 116)
 Giotta Fran.co (A. 10)
 Giuriza Lunarda v.q. Franc.o (n. 121)

- Giurizzini Giacomo q. Domenico (n. 20)
 Giurizzini Zuanne q. Domenico (n. 20)
 Godena Domenico q. Francesco (n. 75, 83, 133)
 Godena Zulian q. Francesco (n. 181)
 Gollubichio Piero q. Piero (n. 74)
 Grego Alessandro q. Alessandro (n. 160)
 Grego Domenico q. Costantin (n. 75)
 Grisan Ghergo (n. 53)
 Grisan Ghergo q. Mille (n. 56)
- Ive Antonio q. Antonio (n. 87)
 Ive Antonio q. Nicolò (n. 67)
 Ive Dom.co de Zuanne (n. 66)
 Ive Domenico (n. 88)
 Ive Domenigo q. Antonio v90, 92, 98, 102, 108)
 Ive Franceschina v.q. Girolamo v75, 83)
 Ive Girolamo (n. 67, 75)
 Ive Girolamo (n. 75, 83)
 Ive Nicolò de Piero (n. 25, 65)
 Ive Nicolò q. Piero (n. 1)
- Laghigna Pave (n. 50)
 Leonardis Francesco q. Antonio (n. 175)
 Longo (Longhi) q. Piero (n. 64, 81, 84, 130, 173)
 Longo Andrea q. Piero (n. 79)
 Longo Bartolo q. Piero (n. 79)
 Longo Cattarina v.q. Piero (n. 63, 64, 174)
 Longo Dom.co q. Zuanne (n. 162)
 Longo Gregorio q. Piero (n. 79, 139)
 Longo Meneghina v.q. Nadalin (n. 102, 115, 154)
 Longo Nicolò q. Piero (n. 79)
 Longo d.a Meneghina (n. 174)
 Lorenzetto Piero q. Nadalin (n. 39, 88, 98)
 Lorenzetto Zuanne q. Franc.o (n. 47, 68)
 Lorenzetto Zuanne q. Nadalin (n. 39)
- Malusà Agnesina (n. 71)
 Malusà Dom.co Venier (n. 15)
 Malusà Iseppo q. Venier (n. 11)
 Malusà Iseppo q. Zuanne (n. 27, 28)
 Malusà Lucia v.q. Zuanne (n. 71)
 Malusà Nicolò q. Steffanno (n. 37)
 Malusà Nicolò q. Venier (n. 11)
 Malusà Pasqualin q. Bernardin (n. 143, 144)
 Malusà Steffanno q. Steffanno (n. 15, 40)
 Malusà Venier q. Marco (n. 44)
 Malusà Zuanne (n. 145)
 Malusà Zuanne q. Venier (n. 11)
 Marangon Zorzi q. Andrea (n. 164, 172)
- Marangon q. Andrea (n. 128, 160)
 Maraspin Anzola v.q. Giacomo (n. 167)
 Maraspin Mattio (n. 128)
 Maraspin Nicolò (n. 128)
 Maraspin Nicolò q. Zuanne (n. 172)
 Marinetti Patron Domenego (n. 137)
 Maschio Patron Zuanne (n. 69)
 Masserotto Michel q. Giacomo (n. 80)
 Medelin Domenego q. Filippo (n. 171)
 Medelin Gregorio q. Nicolò (n. 89, 90, 91, 102, 103, 105, 129)
 Mestrovichi Zuanne (n. 48, 49, 52, 56, 57)
 Mestrovichi Zuanne q. Zuanne (n. 50, 58)
 Milesi Donna Cattarina (n. 53)
 Millia Battista q. Andrea v17)
 Millia Dom.co q. Andrea (n. 6, 10)
 Millia Nicolò q. Andrea (n. 17)
 Millia Steffanno q. Nicolò (n. 177)
 Mismas Nicolò de Marco (n. 127)
 Missichi Zuanne (n. 150)
 Moscarda D.o Astolfo (n. 83)
 Moscarda Nicolò (n. 154)
- Natori Francesco q. Iseppo (n. 31)
- Paliaga Antonio q. Steffanno (n. 178)
 Pedicchio Antonio q. Dom.co (n. 4)
 Pedichio Domenego (n. 145)
 Pedichio Domenico de Domenico (n. 148)
 Pedichio Francesco q. Michalin (n. 94)
 Peradoto Battas (Mistro) (n. 11)
 Peradoto Battista q. Agostin (n. 2)
 Pergolis Francesco (n. 177)
 Pesce Proto q. Andrea (n. 18, 155)
 Pescenegro Domenego (Domenego) (n. 87, 88)
 Pescenegro Domenego q. Piero (n. 89)
 Piccolo Patron Marco q. Bernardin (n. 94)
 Piemonte q. Zuanne (n. 2)
 Pola (Conti) (n. 108)
 Polonio Zorzi (n. 145)
 Puschio Giacomo (n. 179)
- Quarantotto Antonio (n. 115)
 Quarantotto Antonio q. Iseppo (n. 166)
 Quarantotto Bernardin q. Bernardin (n. 160)
 Quarantotto Bernardin q. Michalin (n. 169)
 Quarantotto Dom.co q. Bernardin (n. 82)
 Quarantotto Dom.co q. Iseppo (n. 166)
 Quarantotto Domenego q. Marc'Antonio il Giovane (n. 177)
 Quarantotto Francesco q. Bernardin (n. 131, 133, 165)
 Quarantotto Francesco q. Antonio (n. 137)

- Quarantotto Francesco q. Simon (n. 132)
 Quarantotto Iseppo q. Bernardin (n. 131, 165)
 Quarantotto Michalin q. Bernardin (n. 158)
 Quarantotto Zuanne q. Simon (n. 132)
 Quarantotto q. Marc'Antonio (n. 71)
- Rava Bonetta v.q. Simon (n. 72, 86)
 Rava Patron Simon (n. 72, 86)
 Rocco Andrea q. Nicolò (n. 71)
 Rocco Antonio De Mattio (n. 122, 123)
 Rocco Franceschina v.q. Andrea (n. 71)
 Rocco Iseppo q. Antonio (n. 8, 9)
 Rocco Mattio q. Antonio (n. 10)
 Rossetto Iseppo (n. 181)
 Rota Piero q. Mattio (n. 30, 34, 95)
 Rota Zuanne q. Piero (n. 89)
 Rudelich Giadre (n. 140, 141)
 Rudelich Mattio q. Martin (n. 140)
 Rudelich Zuanne q. Zuanne (n. 57, 58)
 Rudin Pave q. Zorzi (n. 152)
- Sbisà Zuanne (n. 24)
 Sciola Domenico q. Zuanne (n. 178)
 Scontro Marco (n. 19)
 Segalla Fioretto q. Francesco (n. 90)
 Segalla Mattio q. Domenico (n. 73, 130, 171, 178)
 Sergo Giadre (n. 141)
 Sfettina Marco q. Francesco (n. 179)
 Simonetto Andrea q. Dom.co (n. 35)
 Soave Dom.co (A. 10)
 Solis Iseppo q. Zuanne (n. 160)
 Sossichi Ghergo (n. 141)
 Sossichi Sime q. Sime v152)
 Spadaro Zuanne (n. 1)
 Sponza Antonio de Mattio (n. 74, 86)
 Sponza Antonio q. Francesco (n. 5)
 Sponza B. Mattio q. Vendrame (n. 17, 108)
 Sponza Bernardin (Mistro) (n. 66, 67)
 Sponza Bernardin q. Zuanne (n. 62, 67)
 Sponza Biasio q. Mattio (n. 138)
 Sponza Christoforo q. Antonio (Preambolo, n. 134)
 Sponza Christoforo q. Zuanne (n. 158)
 Sponza Dom.co q. Francesco (n. 30)
 Sponza Domenego q. Valerio (n. 29)
 Sponza Euffemia q. Steffanno (n. 119)
 Sponza Filippo q. Vendrame (n. 1)
 Sponza Franceschina v.q. Giacomo (n. 14)
 Sponza Francesco de Bernardin (n. 61, 181)
 Sponza Francesco q. Francesco (n. 46, 147)
 Sponza Francesco q. Mattio (n. 19)
 Sponza Mattio (n. 14, 115)
- Sponza Mattio q. Antonio (n. 98)
 Sponza Mattio q. Nicolò (n. 136)
 Sponza Nadalin q. Francesco (n. 168)
 Sponza Nicolò q. Antonio (n. 34)
 Sponza Nicolò q. Domenico (n. 150)
 Sponza Nicolò q. Steffanno (n. 37)
 Sponza Simon de Nicolò (n. 142)
 Sponza Steffanno q. Zuanne (n. 119, 173)
 Sponza Valerio (A. 9)
 Sponza Valerio q. Dom.co (n. 3)
 Sponza Valerio q. Mattio (n. 16, 116, 117)
 Sponza Vendrame (n. 114, 147)
 Sponza Zorzi (n. 66)
 Sponza Zorzi q. Zuanne (n. 67)
 Sponza Zuanne de Bernardin (n. 60)
 Sponza Zuanne q. Marco (n. 60, 62, 179)
 Sponza Zuanne q. Piero (n. 144)
 Stocco Mattio (A. 10)
 Stroppazza Zorzi (n. 50, 51, 53, 54)
 Struggia Mattio q. Andrea (n. 41, 152)
- Tagliapiera Iseppo Marco (n. 76)
 Tagliapiera Maria moglie d'Iseppo Moro (n. 76)
 Tamborin Patron Bortolo q. Antonio (n. 135)
 Tromba Zuanne q. Nicoletto (n. 36)
- Valentini Nicolò (n. 172)
 Valesè Domenego q. Giacomo (n. 66, 91, 180)
 Veggia Piero q. Zuanne (n. 109)
 Veggian Francesco (Piero) (n. 60, 175)
 Venetia Nardo (n. 127)
 Venetia Pre Mattio q. Andrea (n. 17)
 Venier Venier q. Marco (A. 6)
 Vidoto Lorenzo (n. 137)
 Vidotto Domenego q. Pasqualin (n. 176)
 Vidotto Franc.o q. Piero (n. 77)
 Vratovich Piero (n. 53)
- Zaccai Biasio q. Giacomo (n. 84, 163, 177)
 Zaccai Giacomo q. Steffanno (n. 176)
 Zaccai Zuanne q. Giacomo (n. 161)
 Zaccai Zuanne q. Simon (n. 7)
 Zanichelli Nicolò (n. 149)
 Zaninello Zuanne (n. 145)
 Zoichi Thome (n. 49)
 Zonta Lucia v.q. Zuanne (n. 152)
 Zuppichi Giadre (n. 149)
 Zuppichi Giure q. Andrea (n. 50)
 Zuppichi Giure q. Giadre (n. 42)
 Zuppichi Martin (q. Zuanne) (n. 49, 58)
 Zuppichi Michiel Zuppano vecchio (n. 43)
 Zuppichi Michiel q. Andrea (n. 151, 152)
 Zuppichi Vido (q. Zuanne) (n. 49, 58)

OPERE CONSULTATE

1. BATTAGLIA, S., *Grande dizionario della lingua italiana*, vol. I-XVI, Torino, 1961-1992.
2. BENUSSI, B., «Abitanti, animali e pascoli in Rovigno e suo territorio nel secolo XVI», *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria* (= *AMSI*) vol. II (1886); p. 121-156.
3. BENUSSI, B., *Storia documentata di Rovigno*, Trieste, 1977.
4. BERTOŠA, M., «Antroponimija dvigradskog područja 1400-1750» [L'antroponimia di Docastelli 1400-1750], *Jadranski Zbornik* (= *JZ*), Fiume-Pola, vol. VII (1966-69), p. 177-205.
5. BERTOŠA, M., «Dvigradsko područje prema nekim dokumentima iz XVI-XVIII stoljeća» [Il territorio di Docastelli secondo alcuni documenti dei secoli XVI-XVIII], *JZ*, vol. VII (1966-69), p. 161-176.
6. BERTOŠA, M., «Dva katastika zapadonoistarskih šuma iz godine 1697» [Due catastici dei boschi dell'Istria occidentale del 1698], *Vjesnik historijskih arhiva Rijeka-Pazin* (= *VHARP*, Fiume-Pisino, vol. XXI (1977), p. 243-262.
7. BERTOŠA, M., «Etnička struktura Pule od 1613. do 1797. s posebnim osvrtom na smjer doseljivanja njezima stanovništva» [La struttura etnica di Pola dal 1613 al 1797, con speciale riguardo alla provenienza dei suoi immigrati], *VHARP*, vol. XV (1970), p. 41-130.
8. BERTOŠA, M., *Istarsko vrijeme prošlo* [Il passato istriano], Pola, 1978 (in particolare p. 111-138).
9. BERTOŠA, M., «Istarski fragment itinerera mletačkih sindika iz 1554. god.» [Frammento istriano dell'itinerario dei Sindici veneziani del 1554], *VHARP*, vol. XVII (1972), p. 37-44.
10. BERTOŠA, M., *Mletačka Istra u XVI i XVII stoljeću* [L'Istria veneta nei secoli XVI e XVII], 1986 (in particolare vol. II, p. 245-357).
11. BOERIO, G., *Dizionario del dialetto veneziano*, 1856.
12. BRATULIĆ, V., *Rovinjsko selo* [La Villa di Rovigno], Zagabria, 1959.
13. CAENAZZO, T., «I Morlacchi nel territori di Rovigno», *AMSI*, vol. (1885), p. 129-140.
14. DU CANGE, CH., *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, vol. I-X + Tab., 1883-1887.
15. GRAH, I., «Arhivska grada rovinjskog kaptola» [I documenti dell'archivio del capitolo rovine- se], *VHARP*, vol. I/XXXII (1991), p. 229-242.
16. KLEN, D., «Katastik gorivog drva u istarskim šumama pod Venecijom (Catasticum Fabii de Canali provisoris super lignis in Histria et Dalmatia) (1566)», *VHARP*, vol. XI-XII (1966), p. 5-88.

17. MOROSINI, V., IV, *Catastico generale dei boschi della provincia dell'Istria (1775-1776)*, a cura di VJ. BRATULIC, 1980 (Collana degli *Atti* del Centro di ricerche storiche di Rovigno, n. 4).
18. PARUTA, L., *Leggi statutarie per il buon governo della provincia d'Istria*, Libri I-IV, Venezia, 1757.
19. PAULETICH, A., «Libro catastico di Rovigno del 1637», *Atti* del Centro di ricerche storiche di Rovigno (= *ACRSR*), vol. II (1971), p. 101-168.
20. PELLIZZER, G., *Toponomastica della costa rovignese*, Milano, 1981.
21. PELLIZZER, A. e G., *Vocabolario del dialetto di Rovigno d'Istria*, vol. I-II, Trieste-Rovigno, 1992 (Collana degli *Atti* del Centro di ricerche storiche, n. 10).
22. RADOSSI, G., «I nomi locali del territorio di Rovigno», *Antologia delle opere premiate Istria Nobilissima*, (AIN), vol. II (1969), p. 57-135.
23. RADOSSI, G., «Le memorie inutili di A. Ive», *AIN*, vol. IV (1971), p. 21-128.
24. RADOSSI, G., «La toponomastica comparata di Dignano, Fasana, Gallesano, Valle e Sissano in Istria», *ACRSR*, vol. XX (1989-90), p. 85-132.
25. RADOSSI, G., «Stemmi e notizie di famiglie di Rovigno d'Istria», *ACRSR*, vol. XXIII (1993), p. 181-246.
26. RADOSSI, G. - PAULETICH, A., «Le chiese di Rovigno e del suo territorio di A. Angelini», *ACRSR*, vol. X (1979-80), p. 313-408.
27. RADOSSI, G. - PAULETICH, A., «Repertorio alfabetico delle Cronache di Rovigno di A. Angelini», *ACRSR*, vol. VII (1976-77), p. 205-424.
28. RADOSSI, G. - PAULETICH, A., «Compendio di alcune cronache di Rovigno di A. Angelini», *ACRSR*, vol. VI (1975-76), p. 245-374.
29. ROSAMANI, E., *Vocabolario Giuliano*, 1990.
30. SCHIAVUZZI, B., «Cenni storici sull'etnografia dell'Istria», *AMSI*, vol. XVI (p. 300-331), XVII (p. 75-120), XVIII (p. 362-379), XIX (p. 228-249), XX (p. 78-94).
31. «Senato Mare», *AMSI*, vol. XVI e XVII.

SAŽETAK: «*Katastik općine Rovinj iz 1696.*» - Godine 1971. A. Pauletich objavio je Zemljišnu knjigu Rovinja iz 1637. posluživši se originalom koji se čuva u gradskome Zavičajnom muzeju. Pretpostavlja se da je ovaj katastik A. Ive prepisao u drugoj polovici 19. stoljeća, iz rukopisa u vlasništvu O. Barsana, kojemu se danas, nažalost, izgubio svaki trag. Te zemljišne knjige u uskoj su međusobnoj vezi budući da je drugi primjerak dospio do nas kao «izvod i preinaka starih zemljišnih knjiga iz 1637». Ovi spisi mogu nas navesti na neke zaključke: da je već pri kraju 17. stoljeća područje Rovinja bilo šire nego 1637. god., da su se utjecaji romanskog jezika i kulture, očevidno počeli javljati na obližnjim teritorijima slavenskoga govora, da su župe Kanfanar, Svetvinčenat i Rovinjsko Selo zavisile od rovinjske, te da jedan nezanemariv dio općinskog zemljišta nije bio upisan u zemljišne knjige iz 1637.

Budući da su u prilogu teksta A. Ive nađeni i drugi dokumenti, oni se ovdje objavljuju jer su po predmetu bliski katastarskoj problematici, a i stoga što do sada nisu bili publicirani. Osobita pozornost pri analizi spisa i katastika bila je posvećena pitanjima tzv. «finida», pašnjacima te novom naselju Morlaka na rovinjskom području.

Autor je pojedina poglavlja upotpunio komentarima dodavši im i dva popisa toponima i antroponima, koje izvodi iz navedenog teksta.

Prilikom redigiranja materijala odlučeno je da se rukopis obradi primjenom paleografskog pristupa, nastojeći da prijepis bude što vjerniji izvorniku.

POVZETEK: *“Kataster dobrin cenjene skupnosti v Rovinju” iz leta 1696 - Leta 1971 je A. Pauletich objavil “Katastrsko knjigo mesta Rovinja iz leta 1637”, povzeto po originalu, ki ga hrani občinski mestni muzej. Ta drugi kataster iz leta 1696 je prepisal A. Ive po vsej verjetnosti v drugi polovici devetnajstega stoletja, in sicer iz nekega zakonika, ki je bil last O. Barsana. O slednjem se je danes izgubila vsakršna sled. Oba katastra sta med seboj tesno povezana, kajti drugi kataster je bil “preoblikovan, zajet in povzet delno iz starega katastra iz leta 1637”. Ta dokument pa nudi nekaj argumentov v razmislek. Med njimi gre navesti dejstvo, da je bilo rovinjsko območje vse od začetka sedemnajstega stoletja mnogo širše, da se je vpliv romanskega jezika, njegove kulture in civilizacije vidno širil na sosednja področja, kjer je živel prebivalstvo slovanskega izvora. Dalje gre poudariti, da so bile župnije krajev Villa, Canfanaro in Sanvincenti odvisne od rovinjske in da dokajšnji, nezanemarljivi del občinskega teritorija ni bil vključen v kataster iz leta 1637.*

Ker je v besedilu A. Iveja mogoče naleteti še na druge priložene dokumente, jih tu objavljamo, bodisi zato ker se tičejo katastrskih zadev bodisi ker še niso bili publicirani. Pri analizi dokumentov se posveča posebna pozornost problemu tako imenovanih finid, paši živine in novi naselitvi Vlahov, do katere je prišlo prav na rovinjskem območju.

Avtor je dodal še komentar k posameznim katastrskim poglavjem poleg tega pa še dva seznama toponimov in antroponimov, povzetih iz besedil. V pripravi besedila za tisk je bila izbrana paleografska rešitev, tako da je ostal prepis čimbolj veran originalu.